

PIANO URBANISTICO COMUNALE

2016

L.R. n.16/2004 e regolamento di attuazione n.5/2011



DATA 07 LUG. 2016

QUADRO PROGRAMMATICO OPERATIVO

3.1 RAPPORTO AMBIENTALE (VAS-VI)



Sindaco
Cosimo Ferraioli

Ass. all'urbanistica
Pasquale Russo

**IL RESPONSABILE
DELL'UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA
"PROGRAMMAZIONE, SVILUPPO
E GESTIONE TERRITORIALE"
Ing. Vincenzo Ferrajoli**

Ufficio di Piano

Responsabile del Progetto
dott. ing. Vincenzo Ferraioli

gruppo di lavoro comunale
dr. ing. Flavia Atorino
geom. Vincenzo Cagnazzi

analisi territoriale GIS
dr. arch. Valentina Taliercio

Coordinatore tecnico - scientifico
prof. arch. Salvatore Visone

Redazione Studi Specialistici

Studio Geologico dr. geol. Antonio D'Ambrosio

Studio Acustico
dr. arch. Antonia Iride

Studio Agronomico
dr. agr.mo Aldo Mauri



**Valutazione Ambientale Strategica
per il PUC del Comune di Angri**

Direttiva 42/2001/CE

D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Indice

PREMESSA	4
Finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	4
Contenuti della VAS	5
PARTE PRIMA	9
1. QUADRO NORMATIVO	9
1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC)	9
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	10
1.3 Il processo di partecipazione nell'iter del PUC.....	16
1.4 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).....	17
PARTE SECONDA	19
2. IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS	19
2.1 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).....	19
2.2 Inquadramento territoriale	20
2.3 Stato attuale dell'ambiente.....	20
2.3.1 Popolazione	21
2.3.2 Qualità dell'aria	28
2.3.3 Rumore	31
2.3.4 Inquinamento elettromagnetico	33
2.3.5 Acqua.....	36
2.3.6 Suolo	42
2.3.7 Produzione e gestione rifiuti	43
2.3.8 Paesaggio e patrimonio storico-culturale	45
2.3.9 Ambiente urbano e rurale	50
3 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC	54
3.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione.....	57
3.2 Aspetti pertinenti l'ambito urbano e sua evoluzione.....	59
3.3 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione	60
3.4 Probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC	62
4 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC.....	64

4.1 I contenuti del PUC: Strategie ed obiettivi	64
5 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi	71
5.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC	71
Piano Territoriale Regionale	73
Piano Territoriale Coordinamento Provinciale	75
P.U.T. Penisola Sorrentina L.R. n. 35/1987	77
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	82
I Parchi Regionali.....	84
La Rete Natura 2000	85
5.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi.....	89
6 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	95
6.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale	95
6.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale	
98	
PARTE TERZA	100
LA VALUTAZIONE	100
7 Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente	100
7.1 Verifica degli impatti delle strategie e degli obiettivi di Piano sulle componenti ambientali e territoriali	100
7.2 Valutazione degli impatti del PUC sulle componenti ambientali e territoriali.....	109
7.3 Valutazione quantitativa delle trasformazioni previste dal Piano	116
8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	127
9 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	130
10 Valutazione d'Incidenza	133
10.1 Metodologia adottata.....	133
10.2 Sito Natura 2000 "Dorsale dei Monti Lattari"	133
10.3 Fauna e Flora	135
10.4 Vulnerabilità e minacce	136
10.5 Previsioni del PUC per le aree del SIC e per quelle che risultano in diretta influenza	136
10.6 Matrice di Screening /Verifica e di Valutazione per il PUC.....	139

PARTE QUARTA.....	140
11 Il monitoraggio e il controllo degli impatti.....	140
11.1 Misure previste in merito al monitoraggio	140
11.2 I riferimenti per la valutazione in itinere.....	141
11.3 Scelta degli indicatori	141
11.4 Indicatori di Verifica e di Impatto.....	144
11.5 Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali	156
11.6 Fonti conoscitive e database delle informazioni per il monitoraggio	159

PREMESSA

Finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il presente Rapporto Ambientale è stato elaborato conformemente alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Angri prevede al suo interno la stesura della Valutazione di Incidenza Ambientale, al fine di verificare la possibile incidenza delle previsioni urbanistiche inserite nel documento di Piano sulle aree del territorio comunale ricadenti nella Rete Natura 2000 (IT 803008 “Dorsale dei Monti Lattari”).

Il presente documento è articolato in quattro parti:

- la prima parte illustra il quadro normativo di riferimento, il processo di Valutazione Ambientale Strategica e il percorso di partecipazione svolto;
- la seconda parte presenta lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PUC, illustra dei contenuti del Piano e ne individua le strategie, valutandone la coerenza in rapporto ai piani sovraordinati;
- la terza parte contiene la valutazione qualitativa e quantitativa degli obiettivi e delle azioni del PUC;
- la quarta parte riguarda il monitoraggio degli effetti significativi del PUC.

Al documento è allegata la Sintesi non tecnica, di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., che ha lo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili i risultati, le criticità e le questioni principali illustrate con il rapporto ambientale.

I risultati del Rapporto Ambientale e gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, presentati nel seguente documento, costituiscono parte integrante del Piano Urbanistico Comunale.

L'obiettivo è quello di integrare la pianificazione comunale con considerazioni e approfondimenti che riguardano gli aspetti ambientali, in modo da contribuire all'iter decisionale e al raggiungimento di scelte pianificatorie più sostenibili.

La VAS che accompagna il PUC è un processo che ha la funzione di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC facendo riferimento a tre fasi:

- 1) ex ante (fase di formazione del piano);
- 2) intermedia (fase di previsione del piano);
- 3) ex post (fase di attuazione del piano).

La Valutazione ex ante prevede:

- l'analisi dello stato attuale dell'ambiente e della sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC;
- l'individuazione delle visioni strategiche e degli obiettivi del PUC insieme agli scenari proposti;
- l'individuazione degli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati;
- il confronto tra gli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati e quelli previsti dal Puc.

La Valutazione intermedia, rispetto ai criteri di compatibilità ambientale, prevede:

- la valutazione degli obiettivi;
- la valutazione delle "azioni" del piano;
- le misure previste per la mitigazione e/o la compensazione dei possibili impatti evidenziati nella valutazione.

La Valutazione ex post prevede:

- la definizione degli indicatori che costituiranno la base del piano di monitoraggio.

Per concludere, allegato fondamentale è la *"Sintesi non tecnica"*, di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e smi, che accompagna il PUC con lo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili a chiunque (anche ai "non addetti ai lavori") i risultati, le criticità e le questioni principali del rapporto ambientale.

Contenuti della VAS

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi, costituisce un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, secondo l'allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006, sono così articolate:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat

naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Pertanto con la tabella seguente si illustrare la struttura sulla quale sarà redatta la Valutazione Ambientale

Strategica del PUC di Angri rapportandola ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.

Contenuto della VAS	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
Finalità della Valutazione Ambientale Strategica	
Contenuti della VAS	
Quadro normativo	
Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	
Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano.	c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

<ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento territoriale - Stato attuale dell'ambiente <ul style="list-style-type: none"> - <i>popolazione</i> - <i>qualità dell'aria</i> - <i>rumore</i> - <i>inquinamento elettromagnetico</i> - <i>acqua</i> - <i>suolo</i> - <i>produzione e gestione rifiuti</i> - <i>paesaggio e patrimonio storico-culturale</i> - <i>ambiente urbano e rurale</i> 	<p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>
<p>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione - Aspetti pertinenti lo scenario demografico attuale e sua evoluzione - Probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC 	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC</p> <ul style="list-style-type: none"> - I contenuti del PUC - Le Visioni strategiche del Piano - Gli obiettivi di Piano 	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p>Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC - Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi 	
<p>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale - Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale 	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p>Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione qualitativa degli obiettivi di Piano - Valutazione quantitativa degli obiettivi di Piano 	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a</i></p>

	<i>breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>
Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione - Elementi di criticità e di sensibilità e idoneità alla trasformazione Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti - La perequazione e la compensazione e la sostenibilità economica delle trasformazioni - Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
Il monitoraggio e il controllo degli impatti Misure previste in merito al monitoraggio - Gli indicatori	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

PARTE PRIMA

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC)

La normativa di riferimento in Campania per la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale è costituita dalla LR n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio”.

La L.R. n. 13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, le “Linee guida per il paesaggio in Campania”, ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno, approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 15 del 30/03/2012, costituiscono ulteriori riferimenti per la pianificazione comunale.

La pianificazione territoriale e urbanistica secondo la L.R. n. 16/2004 persegue obiettivi di:

- promozione dell’uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il Piano Urbanistico Comunale è definito quale strumento urbanistico generale del Comune che disciplina *la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà*.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del Ptr;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 precisa che *“la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli.”*

La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente, determinabile dalla applicazione del piano.

L'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 così descrive le finalità della procedura di VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La VAS del piano non si limita a considerare i soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma considererà la coerenza fra gli obiettivi del piano e gli obiettivi strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e locale.

Per **"valutazione ambientale"** s'intende il processo che comprende:

- 1) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 e art.12 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 2) l'elaborazione del rapporto ambientale (art.5 della Direttiva CE/2001/42 e art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 3) lo svolgimento di consultazioni (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.);
- 4) la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 5) l'espressione di un parere motivato (art.15 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 6) la decisione: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 7) l'informazione sulla decisione assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.);
- 8) la messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.).

Di seguito si illustrano i principali riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi:

Normativa comunitaria

- Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"*;

- D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*;
- Legge 30 dicembre 2008, n. 205 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare”*.

Regionale

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 *“Norme sul Governo del Territorio”*;
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 *“Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)”* (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”* (B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).
- Regolamento di attuazione della Valutazione di Incidenza (VI) in Regione Campania - *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Incidenza in Regione Campania”*;
- Regolamento del 04/08/2011 BURC.n.53 del 08/08/2011 *“Regolamento di attuazione per il governo del territorio”*.

La normativa nazionale di riferimento è, quindi, rappresentata dal **D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006**, recante "Norme in materia ambientale" fatta eccezione per la parte seconda, recante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica", modificato con il D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e, più recentemente, con il D.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

L'articolo 6 del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, comma 2, lettera a) chiarisce che la VAS è applicata ai piani e ai programmi che contemporaneamente:

1) concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

Con l'art. 47 della **LR n.16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”** si dispone che, la valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, è da effettuarsi parallelamente alla redazione dei piani. Secondo quanto previsto da tale norma, "la valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del

piano” , esplicitando al comma 4 che ai piani deve essere allegata una relazione che illustri “come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale”.

La redazione del rapporto ambientale segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma e ne è parte integrante.

Le disposizioni degli artt.2 e 3 del Regolamento Regionale 5/2011 sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest’ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano potrebbe avere sull’ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento.

Il processo di valutazione viene così delineato dall’art. 2 del Regolamento:

- *La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.*
- *L’amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell’articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.*
- *La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.*
- *L’amministrazione procedente predisponde il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.*
- *Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l’amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.*
- *Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell’articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.*
- *Il parere di cui all’articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell’istruttoria svolta dall’amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell’articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
 - *dall’amministrazione comunale;*
 - *dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.**

Di seguito si riporta schematicamente il **procedimento di formazione del PUC integrato con il processo di Valutazione Ambientale Strategica** (coerente con l'art. 3 del Regolamento Regionale n. 5/11 - *Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore*):

I FASE: redazione del Preliminare di PUC, del Documento Strategico e del Documento di Scoping		
Attività di pianificazione	Processo VAS	Tempi
L'amministrazione comunale predi-spone attraverso l'Ufficio di piano il Preliminare di Piano composto da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo);</u> ▪ <u>documento strategico (quadro strategico).</u> 	Contestualmente viene predisposto il rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) .	
II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale e adozione		
Attività di pianificazione	Processo VAS	Tempi
Il Comune redige attraverso l'Ufficio di piano la Proposta di Piano .	Il Rapporto Ambientale è redatto sulla base del documento di scoping (<i>rapporto preliminare ambientale</i>) e delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con gli SCA, insieme alla Sintesi non Tecnica dello stesso e viene trasmesso all'autorità competente comunale (ufficio VAS).	
<p><i>La Giunta Comunale* adotta il Piano ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della “Sintesi non Tecnica”. <u>Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</u></i></p>		
L'avviso del Piano adottato e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006.		
III FASE: Presentazione delle osservazioni, istruttoria delle osservazioni, acquisizione dei pareri, approvazione e pubblicazione del Piano.		
Dalla data di pubblicazione dell'avviso, nei successivi 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni.		
La Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale entro 120 giorni.		

il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per **l'acquisizione dei pareri**, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.

L'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio **parere motivato**.

La Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.lgs. n.152/2006, trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per **l'approvazione**.

Il piano approvato è **pubblicato contestualmente nel BURC** e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

**salvo diversa disposizione dello Statuto comunale*

1.3 Il processo di partecipazione nell'iter del PUC

Il concetto di urbanistica partecipata confermato anche dalla L.R. n. 16/2004 è una forma di attuazione politica in cui la popolazione partecipa attivamente, mediante un processo democratico, alle decisioni inerenti gli interessi collettivi. E' stata chiara la volontà della Amministrazione Comunale di Angri che il nuovo piano di governo del territorio si basasse sul concetto dell'importanza della condivisione dello strumento urbanistico e delle modalità di attuazione dello stesso insieme con la cittadinanza conformemente a quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dal successivo regolamento di attuazione n. 5/2011 all'art.7 comma 1. Si sono attivati pertanto una serie incontri preliminari aventi scopo quello di realizzare un documento condiviso, da sottoporre all'attenzione dell'attuale amministrazione comunale, al fine di definire gli indirizzi strategici per la realizzazione del nuovo strumento urbanistico di governo del territorio. Nonché si sono avviate una serie di manifestazioni d'interesse al fine di individuare nuove istanze ed esigenze della comunità che sono state tradotte in azioni di Piano. Il tutto in un quadro assoluto di collaborazione e di partecipazione.

L'amministrazione comunale di Angri conformemente a quanto stabilito dall'art. 5 della L.R. n.16/2004 ha avviato una prima fase di partecipazione e consultazione dei cittadini in ordine ai contenuti da inserire nelle scelte di pianificazione a partire dal mese di agosto 2013 mediante avviso su BURC n.43 del 05/08/2013 e relativo avviso sul portale web all'indirizzo <http://www.comune.angri.sa.it/>.

A seguito delle modifiche alla legislazione vigente in materia introdotte dal regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011 pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011 che individuava all'art. 2 co.3 "Sostenibilità ambientale dei Piani" i Comuni quali autorità competenti in materia di VAS per i rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, il Comune di Angri si è dotato di un proprio Ufficio VAS istituito con delibera di G.C. n.10 del 19/01/2012.

Successivamente alla definitiva approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con delibera DCP n.15 del 30/03/2012, l'Amministrazione Comunale al fine di verificare le proprie scelte di pianificazione del territorio con gli indirizzi programmatici definitivamente individuati nel piano provinciale conformemente ai dettati legislativi in materia redige il Preliminare di Piano, composto da un quadro conoscitivo e un quadro strategico e corredata da un rapporto preliminare ambientale che condivide con i cittadini, le associazioni e gli enti sovraordinati nonché le autorità componenti in materia ambientale di cui all'avviso sul BURC n.43 del 05/08/2013 e successivi avvisi sul portale web del ente comunale.

Con delibera di G.M. n.76 del 11/03/2014 a seguito degli esiti delle consultazioni svolte l'Amministrazione comunale ha approvato il Preliminare di Piano dando così formalmente avvio alla stesura definitiva degli atti costitutivi del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

1.4 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Come disciplinato dall'art. 2 comma 4 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011, la struttura comunale svolge, in relazione ai piani e programmi previsti dal Titolo II della L.R. n. 16/2004, le funzioni individuate all'art. 13 comma 1 del D.lgs n. 152/2006.

Pertanto con delibera di Giunta Comunale n. 10 del 19.01.2012 è stato individuato ed istituito all'interno della struttura comunale l'Ufficio VAS.

In data 15/07/2013 con prot. n. 23601 l'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente il Rapporto di Scoping corredata dal Preliminare di Piano, al fine di attivare la fase di consultazione preliminare con Soggetti Competenti in materia Ambientale.

Con verbale di riunione del 19/07/2013, acquisito al prot. n. 24449 del 22/07/2013, si è avviata la fase di consultazione come previsto dall'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., tra l'Autorità Competente e i rappresentanti dell'Autorità Procedente al fine di individuare i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare in fase preliminare.

Durante l'incontro che viene svolto con l'Autorità competente, si è proceduto:

- all'individuazione, dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenendo conto delle indicazioni del Regolamento regionale Vas;
- all'individuazione del "Pubblico interessato" (ovvero il "pubblico" così come definite al paragrafo 4, art.4, della direttiva 2001/42/CE, e dalle lettere u) e v), c.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ i. e m.);
- alla definizione delle modalità di svolgimento delle consultazioni;
- all'individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;
- alla individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico.

Le attività di "consultazione", di cui ai commi 1 e 2 dell'art.13 del D.lgs.152/2006 e s.m.i., tra l'Autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale, hanno lo scopo di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Con nota prot.n. 25820 del 01/08/2013 è stata inviata a mezzo A/R una lettera, corredata da un CD-ROM contenente tutti gli elaborati in formato pdf relativi al procedimento, indirizzata agli SCA

individuati di cui al verbale di riunione di cui al punto precedente. Inoltre si dava avviso della pubblicazione del rapporto preliminare ambientale e del relativo Piano mediante avvio pubblico sul portale web del comune di Angri.

Con nota del 30/10/2013 di cui al prot.n. 34807 l'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente Settore AGC05- Regione Campania gli esisti della consultazione preliminare.

Con avviso sul BURC n.43 del 05/08/2013 veniva assegnato agli SCA individuati un termine utile di 60 giorni, decorrenti dalla data i pubblicazione sul BURC, per far pervenire i propri pareri, contributi ed informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Dall'esito delle consultazioni con gli SCA sono pervenute presso l'ufficio dell'Ente i seguenti contributi:

- Nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, acquisita agli atti del Comune il 23/09/2013 con prot.n. 30146;
- Nota della SNAM Rete GAS prot.n. DISOCC/1001/LAV/LAN del 30.09.2013 acquisita agli atti del comune l'08.10.2013 prot.n.31940;
- Nota Arpac prot.n. 53704/2013 del 15/10/2013 acquisita agli atti del Comune il 16/10/2013;
- Nota dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale prot.n. 2067 del 15/10/2013 e acquisita agli atti in pari data al prot.n. 32825.

Con verbale di riunione del 25/10/2013 prot.n. 34317 si è conclusa la fase di consutazione avviata e così descritta nei punti precedenti.

PARTE SECONDA

2. IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS

2.1 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).

Nei paragrafi che seguono sono presentate e descritte le principali caratteristiche del territorio comunale o porzioni di esso che possono essere significativamente interessate dalle trasformazioni previste dal Piano. Le disposizioni di cui ai paragrafi c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., recitano:

- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socio-economiche, per il Comune di Angri in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del PUC.

Sulla base delle informazioni disponibili l'analisi ambientale si struttura intorno alla costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti.

Quindi, per quanto riguarda il punto d), sono esposte le criticità e le problematiche di tipo ambientale sulle quali il piano può avere effetti, positivi o negativi, che verranno valutati nella terza parte del documento (nella stesura definitiva della Valutazione Ambientale Strategica).

La "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero creare di significativi.

2.2 Inquadramento territoriale

Angri s'inserisce in un ambito, quello dell'Agro sarnese-nocerino, con una distribuzione insediativa piuttosto intensa che ha determinato la "città continua" che tiene insieme la regione metropolitana di Napoli, che si estende ad Est del Vesuvio, fino al polo urbano di Salerno. Le eccellenze monumentali, storico-artistiche, paesaggistiche, ambientali ed economico-produttive sono immerse in un magma indifferenziato, costituito da un caotico intreccio tra anonimi tessuti connettivi ed avulse infrastrutture, a causa del quale sono reciprocamente isolate.

Quelle che possono essere considerate "eccellenze" non in sinergia tra loro e rispetto alle quali Angri si pone in posizione baricentrica, sono: i siti archeologici di Pompei, Stabia ed Ercolano; i centri storici dell'Agro; Sorrento, Amalfi, Positano e gli altri centri costieri; gli orti, i giardini di agrumi e la struttura agricola del territorio; i boschi e la natura ancora integra dei Monti Lattari; le emergenze della produzione artigianale; le tradizioni della filiera agroalimentare.

2.3 Stato attuale dell'ambiente

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali del PUC, partono dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali e alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato. Si tratta di un'analisi di tipo ricognitivo che consenta di ricostruire un quadro più aggiornato possibile delle informazioni ambientali disponibili. I dati ambientali e territoriali raccolti e presentati nel Rapporto Ambientale sono stati, quindi, organizzati in rapporto alle seguenti "aree tematiche":

- 1) Popolazione
- 2) Qualità dell'aria
- 3) Rumore
- 4) Inquinamento elettromagnetico
- 5) Acqua
- 7) Suolo
- 8) Produzione e gestione rifiuti
- 9) Paesaggio e patrimonio storico-culturale
- 10) Ambiente urbano e rurale

2.3.1 Popolazione

Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	5.710	20.474	3.610	29.794	35,9
2003	5.674	20.519	3.744	29.937	36,3
2004	5.613	20.721	3.822	30.156	36,5
2005	5.669	20.911	3.965	30.545	36,6
2006	5.681	21.058	4.110	30.849	36,9
2007	5.685	21.109	4.184	30.978	37,1
2008	5.690	21.286	4.325	31.301	37,3
2009	5.693	21.460	4.402	31.555	37,6
2010	5.652	21.592	4.448	31.692	37,8
2011	5.744	21.954	4.528	32.226	38,0
2012	5.722	22.250	4.613	32.585	38,4
2013	5.716	22.215	4.744	32.675	38,6
2014	5.853	22.706	5.003	33.562	38,8
2015	5.851	22.739	5.236	33.826	39,1
2016	5.832	22.770	5.400	34.002	39,4

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Angri.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	63,2	45,5	62,3	74,6	28,9	13,1	7,6
2003	66,0	45,9	66,1	75,9	28,1	12,7	8,0

2004	68,1	45,5	67,4	76,5	27,1	12,9	8,3
2005	69,9	46,1	66,3	76,3	25,8	12,4	7,3
2006	72,3	46,5	63,9	77,0	25,5	12,8	7,7
2007	73,6	46,8	68,9	79,0	25,5	12,5	7,6
2008	76,0	47,0	70,5	80,1	25,5	12,6	7,8
2009	77,3	47,0	75,0	82,4	25,4	10,8	7,2
2010	78,7	46,8	79,7	83,9	25,6	12,6	7,4
2011	78,8	46,8	85,5	86,2	25,5	11,8	8,0
2012	80,6	46,4	89,8	92,9	25,0	11,8	8,3
2013	83,0	47,1	91,1	95,5	24,9	10,7	8,5
2014	85,5	47,8	92,0	97,6	24,4	10,7	7,4
2015	89,5	48,8	93,2	99,2	24,0	10,6	8,1
2016	92,6	49,3	92,9	102,0	24,2	-	-

1) Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per la Campania dice che ci sono 106,4 anziani ogni 100 giovani.

2) Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, in Campania nel 2013 ci sono 49,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

3) Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Campania nel 2013 l'indice di ricambio è 94,6 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

4) Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

5) Carico di figli per donna feconda

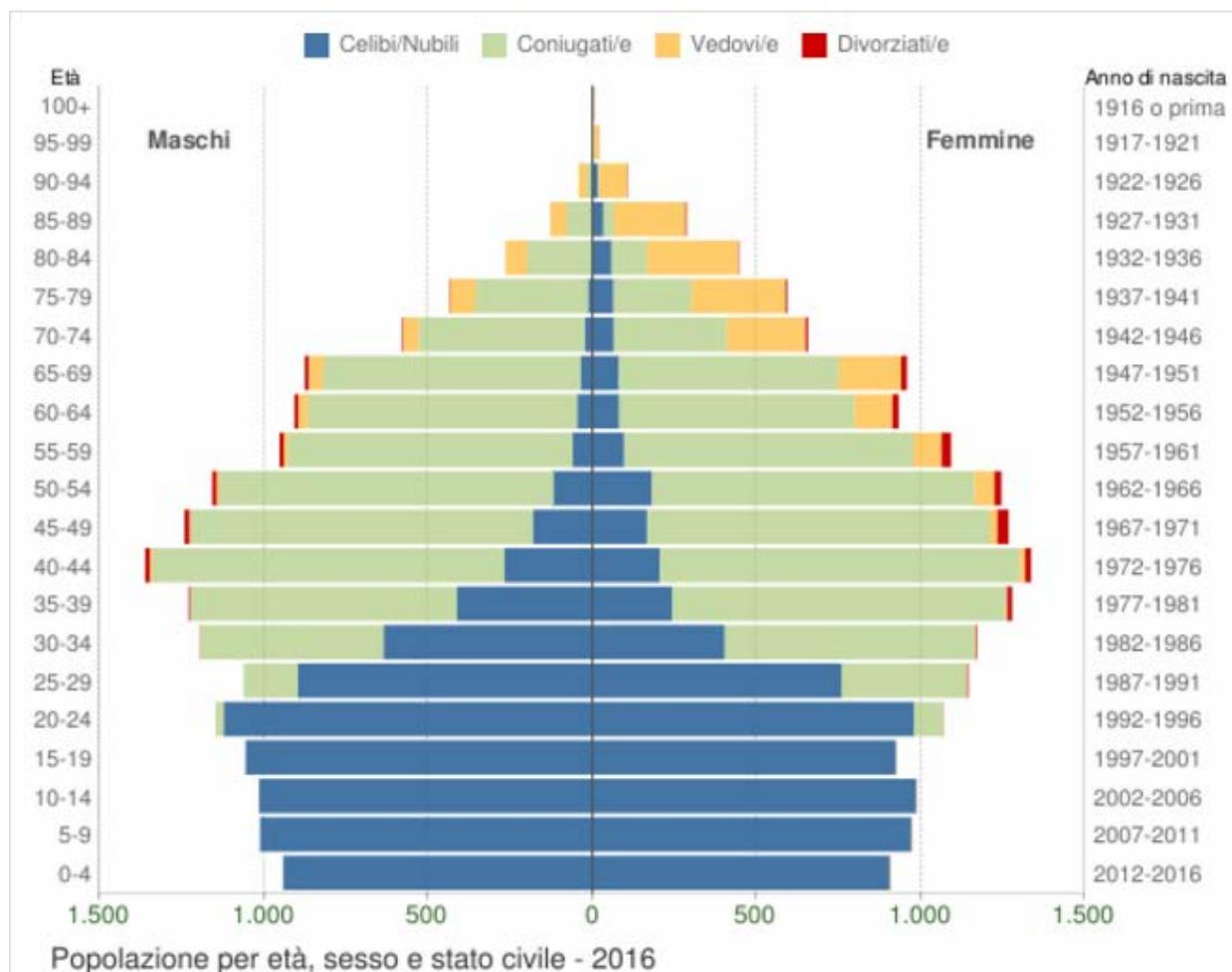
È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

6) Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

7) Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.



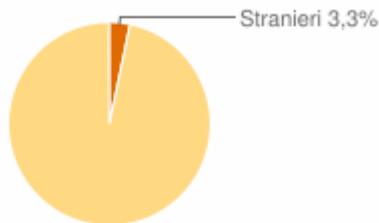
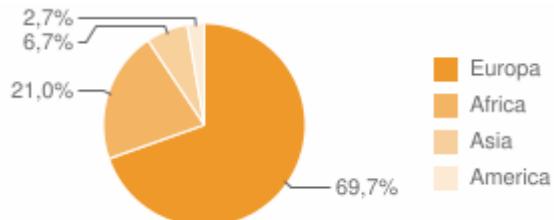
Il grafico precedente, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Angri per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

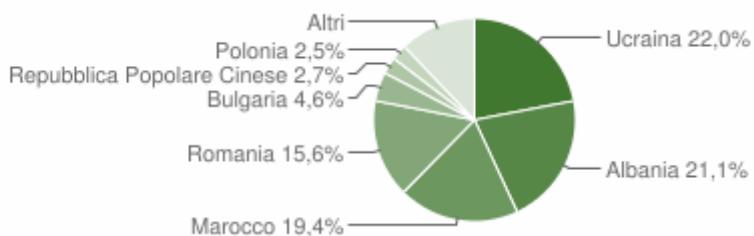
In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di calo delle nascite.

Il grafico seguente riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2015/2016** nelle scuole di Angri, evidenziando con colori diversi i differenti cicli prescolari e scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Gli stranieri residenti ad Angri al 1° gennaio 2016 sono **1.121** e rappresentano il 3,3% della popolazione residente.



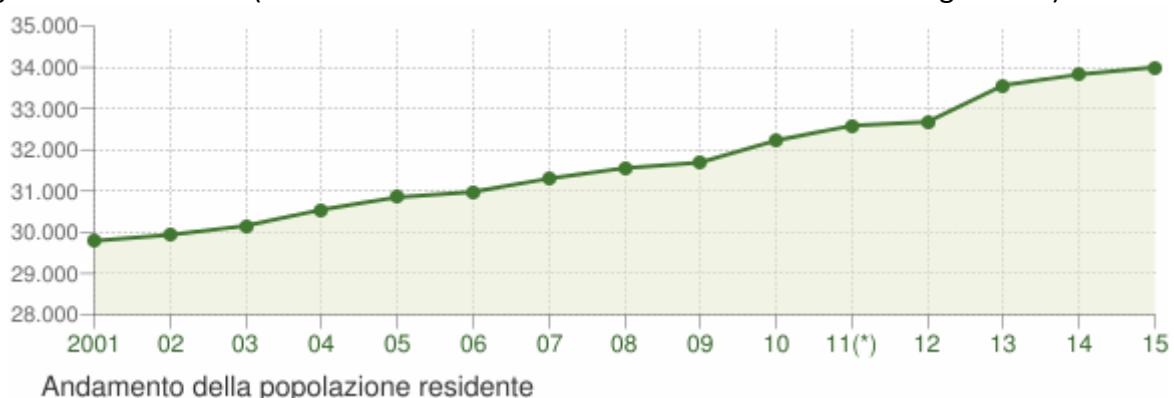
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Ucraina** con il 22,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (21,1%) e dal **Marocco** (19,4%).



Le dinamiche demografiche

I dati relativi al bilancio demografico rappresentano la base statistica, mediante la quale si cerca di cogliere i principali mutamenti in atto dal punto di vista demografico, nonché di analizzare dinamiche ed interazioni dei fenomeni sociali che investono oggi ed investiranno in futuro la popolazione residente nel comune di Angri. Si intende, pertanto, affidare a sintesi numeriche ed a rappresentazioni grafiche il compito di descrivere, in maniera semplice ma efficace, la realtà complessa che ci circonda, allo scopo di avere piena consapevolezza di quanto accade.

Di seguito è rappresentato l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Angri dal 2001 al 2015 (Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno)



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	29.794	-	-	-	-
2002	31 dicembre	29.937	+143	+0,48%	-	-
2003	31 dicembre	30.156	+219	+0,73%	9.124	3,30
2004	31 dicembre	30.545	+389	+1,29%	9.258	3,29
2005	31 dicembre	30.849	+304	+1,00%	9.376	3,28
2006	31 dicembre	30.978	+129	+0,42%	9.430	3,28
2007	31 dicembre	31.301	+323	+1,04%	9.539	3,27
2008	31 dicembre	31.555	+254	+0,81%	9.638	3,27
2009	31 dicembre	31.692	+137	+0,43%	9.685	3,27
2010	31 dicembre	32.226	+534	+1,68%	10.827	2,97
2011 (1)	8 ottobre	32.413	+187	+0,58%	10.866	2,97
2011 (2)	9 ottobre	32.576	+163	+0,50%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	32.585	+359	+1,11%	10.887	2,98
2012	31 dicembre	32.675	+90	+0,28%	11.090	2,94
2013	31 dicembre	33.562	+887	+2,71%	11.196	2,99
2014	31 dicembre	33.826	+264	+0,79%	11.216	3,01
2015	31 dicembre	34.002	+176	+0,52%	11.323	3,00

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

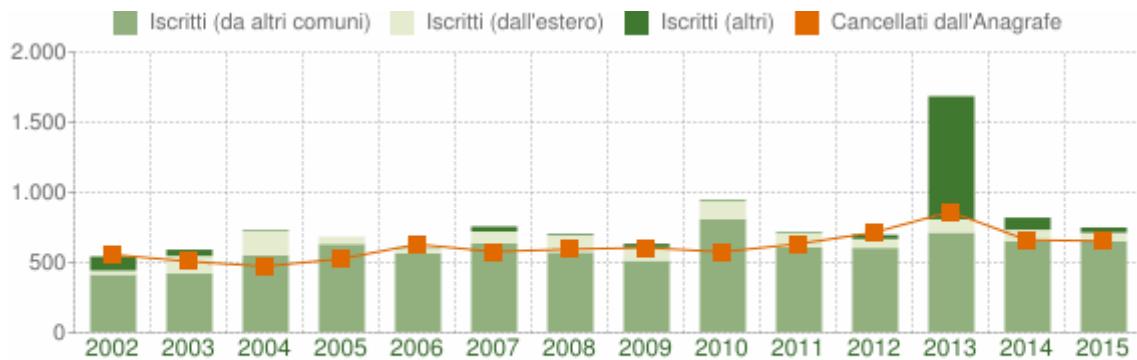
La popolazione residente ad **Angri** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **32.576** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **32.413**. Si è, dunque, verificata una differenza positiva fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **163** unità (+0,50%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

Movimento migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Angri negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti ecancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ANGRI (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	407	29	100	557	0	0	+29	-21
2003	414	126	45	497	9	2	+117	+77
2004	543	172	7	464	8	1	+164	+249
2005	625	47	1	501	16	9	+31	+147
2006	561	36	4	623	3	4	+33	-29
2007	631	83	36	566	12	0	+71	+172
2008	566	122	9	585	10	0	+112	+102
2009	506	96	25	574	23	9	+73	+21
2010	804	132	7	563	8	5	+124	+367
2011 (1)	455	80	6	424	13	0	+67	+104
2011 (2)	148	18	1	181	4	11	+14	-29
2011 (3)	603	98	7	605	17	11	+81	+75
2012	598	63	30	680	24	10	+39	-23

2013	707	94	877	660	30	171	+64	+817
2014	646	81	86	626	17	18	+64	+152
2015	645	61	37	602	31	21	+30	+89

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

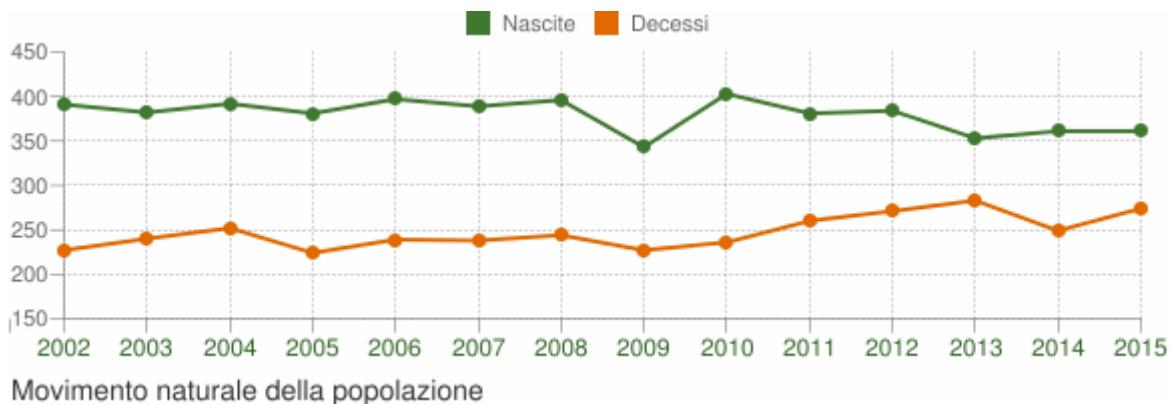
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Decessi</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	391	227	+164
2003	1 gennaio-31 dicembre	382	240	+142
2004	1 gennaio-31 dicembre	392	252	+140
2005	1 gennaio-31 dicembre	381	224	+157
2006	1 gennaio-31 dicembre	397	239	+158
2007	1 gennaio-31 dicembre	389	238	+151
2008	1 gennaio-31 dicembre	396	244	+152
2009	1 gennaio-31 dicembre	343	227	+116
2010	1 gennaio-31 dicembre	403	236	+167

2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	285	202	+83
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	96	58	+38
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	381	260	+121
2012	1 gennaio-31 dicembre	384	271	+113
2013	1 gennaio-31 dicembre	353	283	+70
2014	1 gennaio-31 dicembre	361	249	+112
2015	1 gennaio-31 dicembre	361	274	+87

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

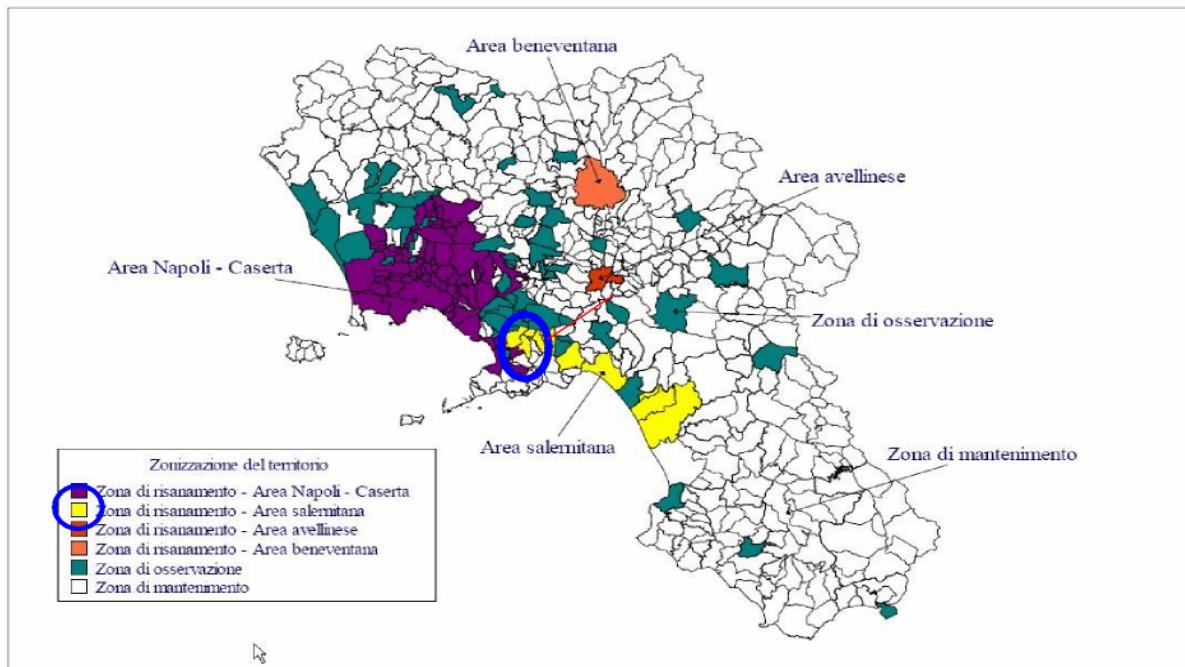
2.3.2 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Angri si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area



Dallo studio, in particolare, è emerso che il territorio di Angri è classificato come "zona di risanamento". Pertanto, in quanto si sono registrati dei superamenti dei valori minimi di legge del NOx(t):

	CO (t)	COV (t)	NO x (t)	PM 10 (t)	SO x (t)
Comune di Angri	233,26	22,45	107,38	7,37	2,37

FONTE: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

Inoltre sono state censite due aziende presenti nel territorio di Angri: la CB ITALIA srl e la DORIA Spa i cui risultati sono di seguito riportati:

	CO (t)	COV (t)	NO x (t)	PM 10 (t)	SO x (t)
CB ITALIA srl			3,41		14,58
DORIA spa	3,51	11,23	18,50	0,71	

Il Piano pone gli obiettivi di risanamento e tutela dell'aria per le "zone di risanamento" in cui ricade anche il Comune di Angri:

MD1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10);

MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) (SO_x, NO_x, CO₂, PM10);

MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SO_x, NO_x, CO₂, PM10);

MD4 Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2005 (SO_x, NO_x, CO₂, PM10);

MD5 Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, CO₂, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della Regione;

MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO_x, CO₂, PM10);

MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SO_x, NO_x, CO₂, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche; MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO₂, PM10) in linea con il Piano incendi regionale;

MD9 Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas (COV, CH₄);

MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH₄, NH₃).

Le misure MD2, MD3, MD4, MD8 sono a breve termine, le misure MD1, MD6, MD7, MD9, MD10 a medio termine con effetti a lungo termine, mentre MD5 è una misura a lungo termine.

Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):

MT1 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);

MT2 Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SO_x, NO_x, CO, COV, CO₂, PM10)

MT4 Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM10) ;

MT5 Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM10);

MT6 Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM10);

MT7 Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);

MT8 Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada;

MT10 Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale;

MT11 Riduzione della velocità sui tratti "urbani" delle autostrade delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);

MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;

MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;

MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10);

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica le strategie territoriali indicano che un impegno verso l'autonomia elettrica conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

2.3.3 Rumore

Il comune dei Angri al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica previsto ai sensi della L.447/95 approvato con delibera del commissario Straordinario n.100 del 01.04.1999. Attualmente, dalle elaborazioni svolte, il territorio del Comune di Angri risulta classificato nelle classi di zonizzazione acustica, di cui alla normativa vigente in materia.

Date le caratteristiche del territorio comunale che risulta attraversato dalla linea ferroviaria Salerno-Napoli e da un intenso reticolo di assi viari; dove le vie di maggiore traffico di attraversamento sono l'Autostrada Napoli-Salerno, la Strada Nazionale SS.18 Tirrena Inferiore, il Nuovo Asse stradale SS 268 EST Vesuvio e la Strada Provinciale n.3 "Pagani Pozzo dei Goti".

Inoltre da alcune prime indagini sul territorio sono state censite 596 attività commerciali, la maggior parte ubicate nel centro storico, 123 attività artigianali e 23 attività industriali, diffuse sul territorio comunale. Anche le scuole, di grado diverso, sono diffuse sul territorio.

Nelle aree rurali sono svolte attività agricole che richiedono un uso episodico di macchine operatrici. In base alla loro fruizione, è possibile affermare che le aree rurali presentano anche caratteri di aree residenziali.

Dai dati finora in possesso appare chiaro che l'attuale piano di zonizzazione acustica vigente non è in grado di fotografare la realtà del territorio che dal 1999 ad oggi appare ulteriormente trasformato e congestionato di attività che tendono ad abbassare ad non rispettare i valori limite in campo acustico stabiliti per legge (*Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997*)

- **valori limite di emissione;**
- **valori limite assoluti di immissione;**
- **valori limite di qualità;**
- **valori limite di qualità;**
- **valori limite di attenzione**

Valori limite di emissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00- 22.00)	notturno (22.00- 06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Per particolari tipologie di insediamenti, meritevoli di una più rigorosa tutela che consenta di assicurare agli occupanti il pieno rispetto sia dei limiti massimi di immissione che di quelli di qualità sono aree particolarmente protette quali:

a) le scuole e asili nido:

- *Scuola elementare I Circolo, Via Adriana*
- *Scuola elementare, Via L. Da Vinci*
- *Scuola elementare, Piazzale Lazio*
- *Scuola elementare, Via Nazionale*
- *Scuole medie ed elementari, Via D. Alighieri*
- *Scuola Media Smaldone, Via Stabia*
- *Istituto scolastico non statale S. Giuliana, Via Risi*
- *Scuola materna non statale, Via Canonico Fusco*

- *Scuola materna non statale, Via Ardinghi*
- *Scuole elementari A. M. Fusco, Via M. Caputo*
- *Scuola media P. Opronolla, Via Cervinia*

b) gli ospedali e le case di cura e di riposo;

c) i parchi pubblici urbani ed extraurbani:

- *Parco giochi (scuola elementare), Via L. Da Vinci - Viale Europa;*
- *Giardini di Villa Doria;*
- *Villa Comunale loc. Satriano;*
- *Parco Giochi Ingenito, Località Parco Amore.*

Per lo studio di questa componente la VAS rimanda ai dati riportati allo studio di aggiornamento del piano di zonizzazione acustica allegato al PUC.

2.3.4 Inquinamento elettromagnetico

La proliferazione sul territorio di impianti per le teleradiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99), il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)" tenendo presente che i limiti di esposizione raccomandati si basano su effetti accertati; il quadro dovrebbe essere riesaminato e rivalutato regolarmente alla luce delle nuove conoscenze e degli sviluppi nel settore tecnologico e nell'impiego di sorgenti e nelle utilizzazioni che danno luogo ad un'esposizione a campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda i problemi di interferenza con dispositivi elettronici la Raccomandazione, che prende in considerazione i soli dispositivi medici, recita: " ... l'adesione ai limiti e ai livelli di riferimento raccomandati dovrebbe fornire un elevato livello di protezione rispetto agli effetti accertati sulla salute, che possono derivare dall'esposizione ai campi elettromagnetici, ma essa

non evita necessariamente i problemi di interferenza o effetti sul funzionamento di dispositivi medici quali protesi metalliche, stimolatori cardiaci e defibrillatori, impianti cocleari e di altro tipo; i problemi di interferenza con gli stimolatori cardiaci possono verificarsi per valori inferiori ai livelli di riferimento raccomandati ed esigono quindi precauzioni adeguate che esulano comunque dall'ambito di applicazione della presente raccomandazione e sono contemplate nel contesto della normativa sulla compatibilità elettromagnetica e sui dispositivi medici”.

In Italia il riferimento normativo per la tematica “campi elettromagnetici” è costituito dalla Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, “Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze.

La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per le Radiofrequenze-Microonde i livelli di riferimento sono stati specificati nel DPCM 08/07/2003: “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHZ”.

Il DPCM fissa i limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da sorgenti fisse a frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz.

Con la L.R. n. 13 del 24/11/2001 la Campania detta norme per la localizzazione degli elettrodotti al fine di tutelare la salute della popolazione e per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico. La suddetta legge disciplina gli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica, stabilendo che i Comuni devono indicare, nei propri strumenti urbanistici, gli elettrodotti esistenti e specifici corridori aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica. Le imprese distributrici di energia elettrica con elettrodotti di tensione sino a 150.000 volt presentano alla Regione, entro sei mesi dalla data dell'individuazione da parte del Comune degli elettrodotti in esercizio oggetto di interventi prioritari di risanamento, un piano di risanamento con le modalità e i tempi degli interventi da realizzare. Tale piano è approvato dalla Regione, acquisiti i pareri del Comune interessato, per la coerenza con le previsioni urbanistiche, e dell'ARPAC. I Comuni attraversati da elettrodotti possono chiedere, alle imprese erogatrici di energia, che tali elettrodotti corrano in cavo sotterraneo nelle aree urbane. Nelle aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali nonché dagli strumenti territoriali e urbanistici a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici e ambientali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che, nel territorio vincolato, l'elettrodotto corra

in cavo sotterraneo e siano previste, in fase di progettazione, particolari misure onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali.

L'intero territorio comunale vede la presenza di impianti, quali SRB, elettrodotti, radio, televisioni, che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici i cui valori di campo (fondo) richiedono un monitoraggio in base ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Il territorio di Angri è attraversata da due elettrodotti posti a sud. Le aree adiacenti non sono interessate da grossi insediamenti residenziali, tuttavia è stata considerata una fascia di rispetto di prima approssimazione di 32 m.

Sul territorio di Angri non risultano rilevazioni puntuale da parte dell'ARPAC.

Naturalmente le maggiori attenzioni sono per le installazioni ricanti in aree nelle immediate vicinanze di scuole, soprattutto per l'infanzia. Le attività di controllo con monitoraggio in continuo presso i siti interessati da impianti di telefonia, radio-televisivi ecc.. consente di dissipare le diffidenze e le preoccupazioni che ne derivano per gli effetti sulla salute umana da parte della popolazione esposta.

Le misure di cautela ed obiettivi di qualità indicati dalla norma da conseguire nel breve, medio e lungo periodo, usando tecnologie e metodiche di risanamento disponibili, al fine di realizzare obiettivi di tutela sono, indipendentemente dalla frequenza ed in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, i seguenti:

VALORI DI ATTENZIONE E OBIETTIVI DI QUALITA'

Valore efficace di intensità di campo elettrico E (V/m)	Valore efficace di intensità di campo magnetico H (A/m)	Densità di potenza dell'onda piana equivalente S (W/m ²)
6	0,016	0,1

Quindi, in via cautelare, occorrerebbe:

- pianificare e regolamentare tutte le sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici presenti sul territorio anche al fine di garantire un più elevato livello di tutela della salute della popolazione e dell'ambiente dall'esposizione ai campi suddetti;
- garantire la piena e puntuale applicazione delle norme e dei principi vigenti in materia di regolamentazione dell'esposizione alle emissioni elettromagnetiche, attraverso il razionale inserimento degli impianti sul territorio, ai fini, di cui all'art. 3, comma 1, lett. d), n. 2, della legge n. 36/2001, della minimizzazione delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a carico della popolazione e della minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, sia attraverso l'uso delle tecnologie più avanzate ed innovative disponibili, sia attraverso eventuali interventi di risanamento, fermo restando la necessità di garanzia del servizio di telefonia mobile derivante dagli obblighi di concessione o licenza;
- verificare e garantire l'informazione, il monitoraggio, il controllo, la razionalizzazione e gli interventi di risanamento degli impianti di stazione radio base che si rendessero necessari,

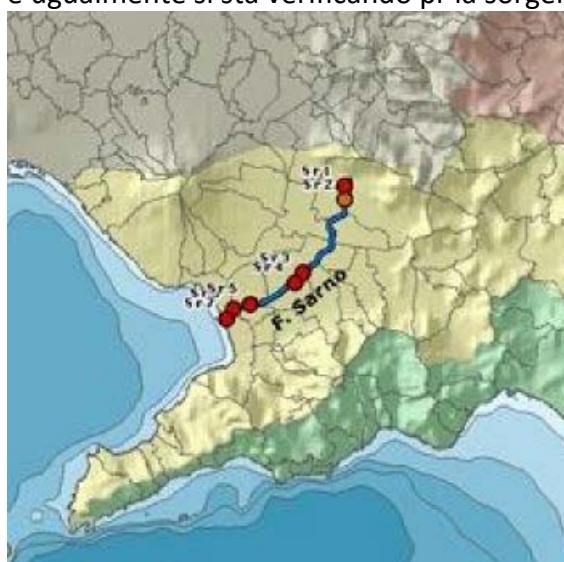
al fine di contribuire alla tutela dell'ambiente e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prodotti dai suddetti impianti

Il territorio comunale di Angri è interessato da linee di elettrodotti. Il PUC non prevede nuove trasformazioni ad usi residenziali in aree in prossimità degli stessi; per tutte le parti di territorio interessate dalle linee si applicano le norme di cui D.P.C.M. 8 Luglio 2003, pubblicato sulla G.U. n. 200 del 29.08.2003, la distanza da osservare dagli elettrodotti per i fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati è calcolata secondo quanto disposto dal D.M. del 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", pubblicato sulla G.U. n.156 del 05.07.2008 - S.O. n. 160.

2.3.5 Acqua

Acque superficiali

Il fiume Sarno lungo 24 Km e attraversa 36 comuni con una popolazione di circa 700000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: Il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando pr la sorgente Santa Maria di Lavorate.



A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno; dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sotto il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, paese simbolo del pomodoro, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque. A valle di S. Marzano, verso la contrada Ciampa di Cavallo, confluiscono nel Sarno le acque dell'Alveo Comune che nasce

dall'abbraccio dei torrenti Solofrana e Cavatola, le cui acque hanno caratteristiche più simili a quelle degli scarichi urbani che di un corpo idrico. Lungo il letto del fiume, in particolare in questa contrada, come un tappeto sull'acqua melmosa, cresce una pianta particolare chiamata "Lemma" e ribattezzata dai contadini "lenticchia d'acqua" che ha una forte azione fitodepurante e rigeneratrice, quasi che la natura volesse difendersi dalle violenze dell'uomo. Nel tratto S. Marzano - Scafati, il Sarno percorre circa 9 km, fino ad attraversare per circa 2 km il Comune di Pompei. A partire dalla stazione ferroviaria di Scafati, le acque del fiume diventano marrone e putride e le sue sponde costituiscono l'habitat naturale di enormi ratti. Lungo i tratti melmosi, si osservano rifiuti e veleni di ogni genere scaricati abusivamente. Qui, dopo circa 10 km di corso, arriva completamente esausto il Rio Sguazzatoio, antico canale nato dalla necessità di creare una rete di drenaggio e di ammortizzare i contraccolpi all'equilibrio idraulico creato dalle chiuse di Scafati; nel tempo, però, questa funzione è venuta meno. Accanto al Palazzo Comunale e alla Villa di Scafati, si ergono le chiuse del Sarno, monumento nazionale, che macinano l'acqua. Quest'ultima, nonostante la grossa spinta, non riesce mai a schiarirsi. Ma il danno ambientale risulta ancora più evidente con gli apporti del canale Marna e di Fosso San Tommaso, che raccolgono le acque nere di oltre 200000 abitanti ed i probabili scarichi industriali di decine di fabbriche insediate lungo gli argini. Il Sarno prosegue per poi arrivare, dopo circa 2 km, alla foce nella frazione di Rovigliano del Comune di Torre Annunziata. Il Golfo di Napoli, in queste condizioni, riceve un carico inquinante difficilmente smaltibile. Il Sarno è stato - forse unico tra tutti i fiumi della Campania - oggetto di numerose indagini e campagne di monitoraggio, anche se a carattere sporadico, sollecitate dalla perenne situazione di degrado in cui versa ed anche dal pericolo paventato di rischi sanitari per la numerosa popolazione. La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento dell'artificializzazione dell'alveo, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE.

L'attività di monitoraggio della qualità dei corpi idrici è fondamentale, costituendo la necessaria premessa per lo sviluppo e la messa a punto di qualsiasi piano organico di gestione e salvaguardia delle risorse idriche e per la valutazione dell'efficacia degli interventi.

L'ARPAC mette a disposizione i risultati del monitoraggio e la classificazione nel periodo 2001-2006 (LIM-IBE-SECA e SACA) fornendo un quadro dello stato dell'ambiente relativo alla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali.

La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata dall' allegato 1 del D.Lgs. 152/99, che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Lo stesso decreto introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come "l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici", alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimicofisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico attraverso **l'indice del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)**, sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il **valore dell'Indice Biotico Esteso (IBE)**.

Di seguito vengono riportati i quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) delle reti di qualità regionali per il periodo considerato.

Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi. Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi del campione. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE assume un valore pari a 6, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità. Lo Stato Ambientale del fiume nel suo complesso è ovviamente pessimo. Di seguito si riportano i valori relativi allo stato delle acque del fiume Sarno:

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Striano	A monte conf. Canale S. Marino	40	5	-	-	5	/ soglia
SA	Scafati	S. Pietro	65	4	-	-	4	/ soglia
SA	Scafati	A monte del paese	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Pompei	A valle conf. Mariconda	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Castellammare di Stabia	Ponte Via fonte dell'orto	40	5	-	-	5	/ soglia
NA	Torre Annunziata	Foce fiume	40	5	-	-	5	/ soglia
-	-	-	40	5	-	-	5	/ soglia

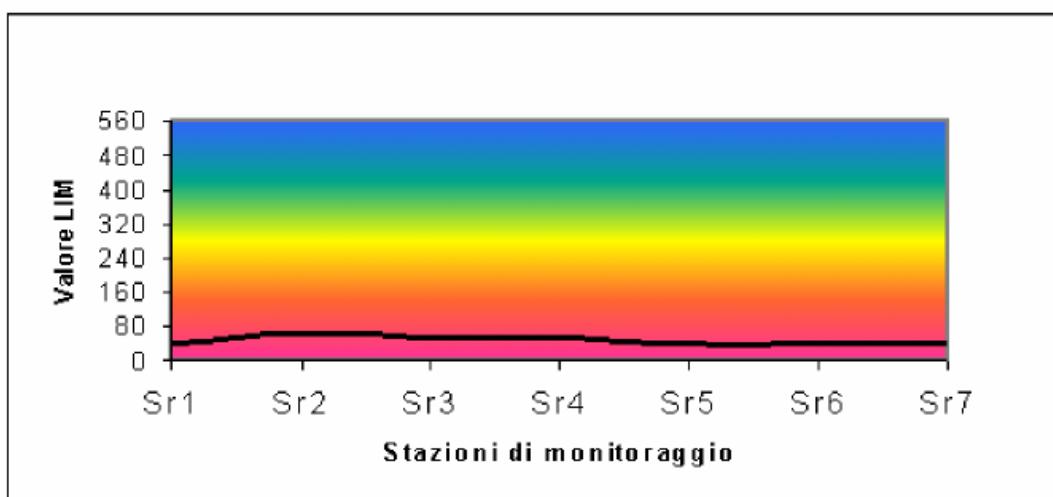


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sarno

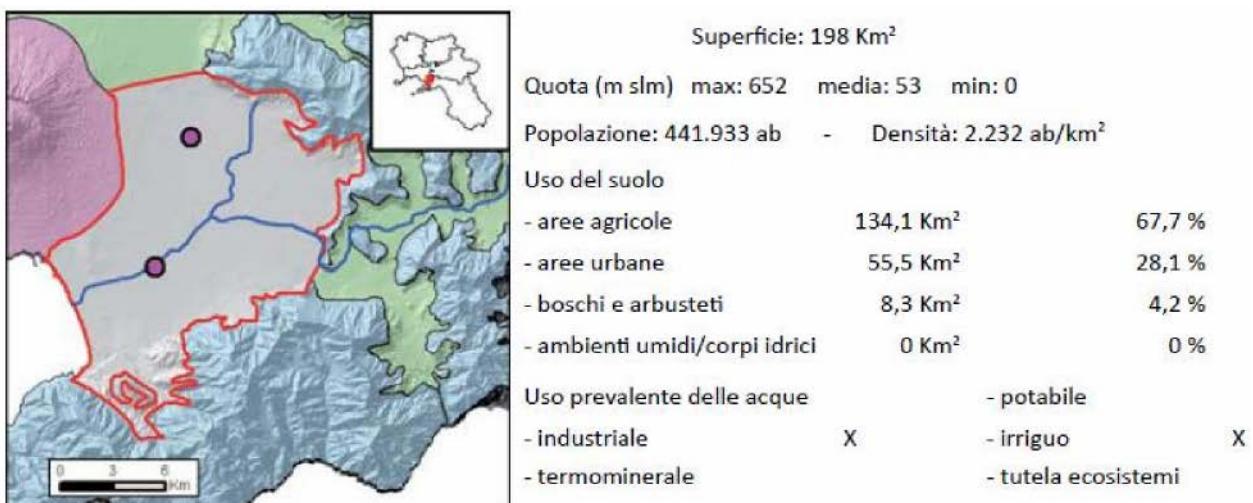
L' andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni, ad ecc. del tratto Sr2 dove il LIM si configura nella Classe 4. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che tale stazione (a differenza della stazione Sr1) non è stata monitorata nel mese

di agosto, considerato il periodo intensivo di attività delle industrie conserviere. Le stazioni Sr3 e Sr4, pur non essendo state monitorate nel mese di agosto, sono influenzate dalla pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana.

Lo **stato quantitativo** del sistema fluviale, risente della captazione abnorme (da parte i 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano 1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%.

Acque sotterranee

Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.



Tipologia

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

Litologia

È costituito prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detriti ci provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclastici che dai rilievi bordieri.

Parametri idrologici e meteoclimatici

Deflusso annuo 56,8 106m³/a

Temp. media annua 17,6 °C

Afflusso annuo 48,9 106m³/a

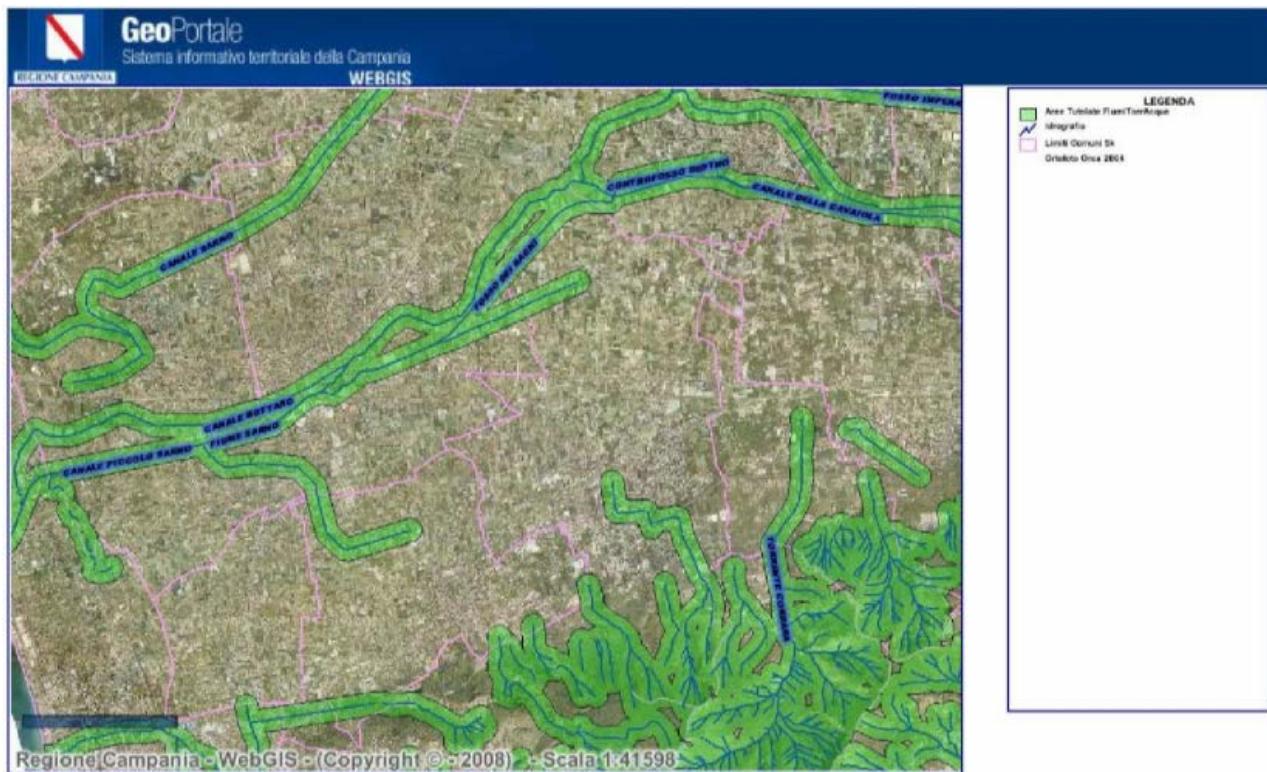
Piovosità media annua 1.084 mm

Caratteristiche idrochimiche		Classificazione 2002-2006	
Parametro	Concentrazione media		
Conducibilità elettrica specifica	875	µS/cm	
Cloruri	99,0	mg/L	
Manganese	221	µg/L	
Ferro	58	µg/L	
Nitrati	35,5	mg/L	
Solfati	90,1	mg/L	
Ammonio	0,01	mg/L	
Altri parametri critici:			
Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale	

Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione più alta, in destra F. Sarno, per i travasi dal Somma-Vesuvio, e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.

La circolazione delle acque sotterranee di Angri

L'acquifero è costituito prevalentemente da piroclastiti sciolte e da tufi litoidi a cui si accompagnano episodi marini e lacustri. I recapiti principali delle falde sono individuabili nel mare e nel fiume Sarno. Dal punto di vista idrogeologico, i suddetti materiali sono caratterizzati da una permeabilità per porosità, di grado variabile da basso a medio alto in relazione all'addensamento e alla granulometria prevalente alle varie altezze stratigrafiche. La circolazione idrica nel sottosuolo si sviluppa per falde sovrapposte intercomunicanti, con un coefficiente di trasmissività che varia tra 0.02 e 0.0006 mq/sec. Da studi effettuati sull'analisi delle curve isopiezometriche, correlati a studi bibliografici, si evince che le direttive di deflusso hanno un andamento pressoché parallelo al profilo del massiccio dei Monti Lattari.



Tutela del sistema idrografico esistente

A conforto di quanto riportato in precedenza, c'è da dire che i dati riportati nella presente relazione concordano con quelli emersi dallo studio di altri lavori effettuati in zona da altri professionisti. Il territorio comunale si può dividere dal punto di vista idrogeologico in due unità distinte:

- 1) conoidi di deiezione antiche a S-W
- 2) pianura antistante a N.

L'area dei conoidi di deiezione, è caratterizzata da terreni alluvionali antichi e recenti, alternati a depositi piroclastici provenienti dalle eruzioni del Somma-Vesuvio.

Sono costituite essenzialmente da pezzame litoide con spigoli vivi, immerso in una matrice più o meno sabbiosa; presentano un'alta permeabilità ed in condizioni normali assorbono la quasi totalità delle acque meteoriche e quelle derivanti per diffusione dai massicci calcarei adiacenti. Nella fascia montana, a causa degli strati rocciosi calcarei inclinati a franapoggio e rivestiti di una leggera coltre di terreni porosi costituiti da materiali piroclastici si crea una condizione ottimale perché le acque meteoriche vengono filtrate e convogliate in falde sotterranee che dalle due conoidi pedemontane alimentano una successione di falde artesiane che costituiscono un immenso patrimonio idrico per tutto il territorio comunale. Nello studio effettuato per la stesura del vigente P.R.G. sono stati inventariati numerosi pozzi, il cui studio delle falde da cui attingono ha messo in evidenza una circolazione dominante da Sud verso Nord. L'acqua che si infiltra nel sottosuolo compie essenzialmente due tipi di spostamento: uno verticale e uno orizzontale. Lo spostamento verticale verso il basso riguarda quell'aliquota di acqua per lo più

meteorica che supera l'effetto separatore della superficie del suolo e si ferma sullo strato semipermeabile di tufo posto a prof. superiore ai 20.00 mt. Non si tratta di una falda acquifera vera e propria in quanto le aliquote infiltrative non sono sufficienti e quindi il terreno dotato di media permeabilità, non viene progressivamente saturato dal basso verso l'alto. L'acqua si sposta quindi sotto l'azione della gravità secondo percorsi a prevalente componente sub- orizzontale, considerato lo stato di addensamento dei terreni sottostanti.

2.3.6 Suolo

Il territorio comunale di Angri occupa una parte della Piana Alluvionale del Fiume Sarno e presenta uno sviluppo preferenziale in direzione N-S. Il paesaggio è dominato dall'estesa piana alluvionale del Sarno, su cui si sviluppa la quasi totalità dell'abitato. La piana è delimitata a sud da una ininterrotta successione di rilievi carbonatici che degradano verso valle con modesti ripiani. Questi rilievi sono dissecati da profonde incisioni vallive che terminano nella piana formando ampi apparati conoidi.

Il paesaggio può essere suddiviso in tre principali unità morfologiche :

1. Unità montane
2. Unità di raccordo al fondovalle (falde detritiche e conoidi)
3. Unità di piana

La geologia generale è caratterizzata dalle successive fasi tettoniche che hanno portato al sollevamento dei rilievi carbonatici dell'Appennino ed alla formazione della "Piana Campana", progressivamente colmata nel corso del Pleistocene da una notevole aggradazione di materiali piroclastici direttamente provenienti dall'attività vulcanica del complesso Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

I lineamenti generali che sostengono la costruzione geologica della piana sarnese, nell'ambito più vasto della piana campana, hanno origine con la formazione di potenti depositi carbonatici di piattaforma del Mesozoico emersi, e poi dislocati, a seguito delle spinte tettogenetiche con andamento principale n-w/s-e e n-e/s-w, e che hanno impostato la struttura architettonica che regge l'intera catena appennica.

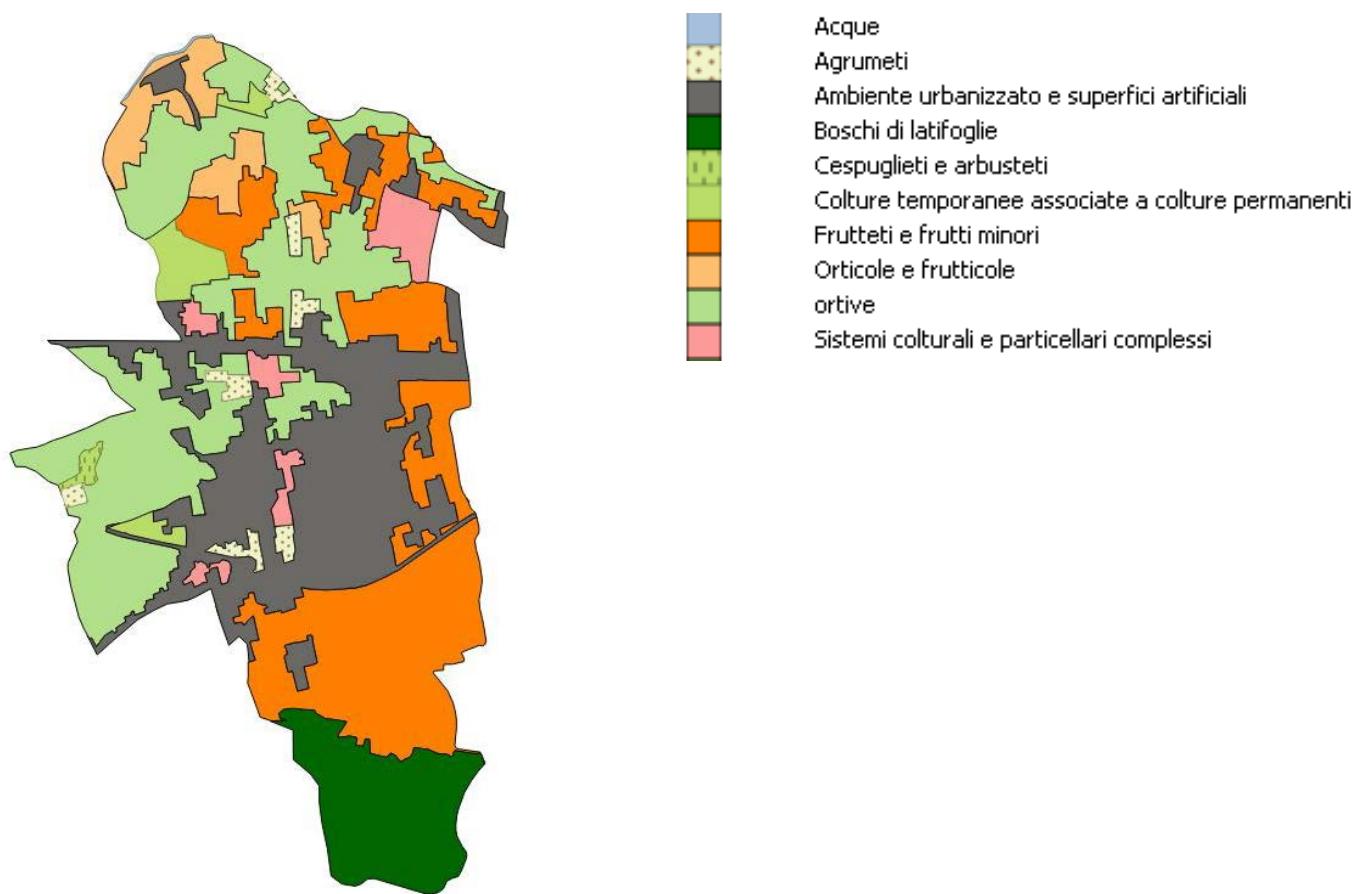
Il tessuto urbano del comune di Angri si sviluppa nella sua quasi totalità lungo il settore meridionale della Piana Alluvionale del Sarno, la quale è caratterizzata da una depressione strutturale colmata da potenti successioni vulcano-clastiche dello spessore massimo di 1500 mt.

Ai margini della piana sono presenti alti strutturali (Monti Lattari e Monti di Sarno) caratterizzati da un generale sollevamento (Pliocene sup. - Pleistocene inf.) e da consequenziale erosione.

Negli ultimi anni la Superficie Agricola Utilizzata ha subito una notevole contrazione. Infatti, la maggior parte delle aziende agricole ha una superficie che non supera 1 Ha , ciò è da attribuire principalmente all'alto valore della proprietà agraria che ha contribuito a conservare un ordinamento di aziende agrarie di ridotte superfici ; la diminuzione, nel tempo del numero delle aziende e della Superficie Agricola Utilizzata è da imputarsi principalmente all'incremento dell'edilizia residenziale che ha aggravato la polverizzazione e la frammentazione della proprietà contadina. Nonostante tutto ciò l'agricoltura svolge certamente un ruolo tuttora molto rilevante:

- 1) sul piano occupazionale ;
- 2) nella formazione del reddito delle famiglie ;
- 3) sul mantenimento dell'assetto ambientale ;
- 4) sulla caratterizzazione paesaggistica determinante sotto il profilo ecologico.

L'attività agricola esercitata nell'ambito del Comune di Angri ricalca il tipo riscontrabile in tutta l'area dell'Agro Nocerino – Sarnese. Le colture tipiche praticate sono le ortive/floricole sia in pieno campo che sottoserra in successione culturale molto stretta, tale da non lasciare mai libero il terreno durante l'anno. Tra le ortive più diffuse vi sono il Cipollotto Nocerino (D.O.P.), il Pomodoro (D.O.P.) San Marzano dell'Agro Sarnese – Nocerino, il Pomodorino corbarino, l'endivia, la lattuga, la melanzana, il finocchio, i peperoni verdi (i friarielli), il cavolo, le leguminose, ecc.



2.3.7 Produzione e gestione rifiuti

Nel 2007 in Campania sono state prodotte circa 2.800.000 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati agli urbani, con una media di circa 478 kg per abitante, pari a 1,31 kg/ab*giorni. I comuni trasmettono periodicamente all'**Osservatorio Regionale Rifiuti**, attraverso la gestione di un apposito sistema informativo, tutti i dati di produzione dei rifiuti.

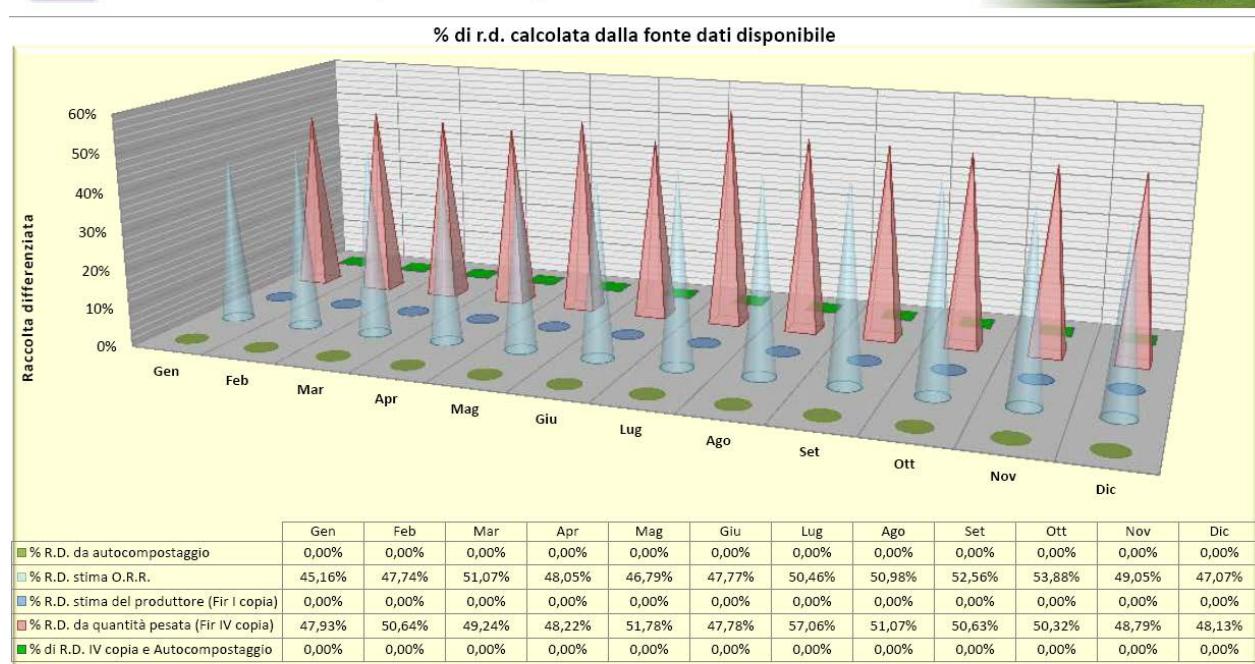
L'ORR si impegna a garantire la più completa trasparenza pubblicando sul proprio portale dati quali la raccolta differenziata dei Comuni della Regione Campania; notizie ritenute di rilievo relativamente alle competenze specifiche dell'Ufficio; aggiornamenti sulla normativa di settore e tutto ciò che viene ritenuto di utilità per l'utente.

Di seguito i dati aggiornati al 2015 sulla raccolta differenziata nel comune di Angri che ha raggiunto una percentuale (media) di rifiuto urbano da raccolta differenziata pari al 50,24%.

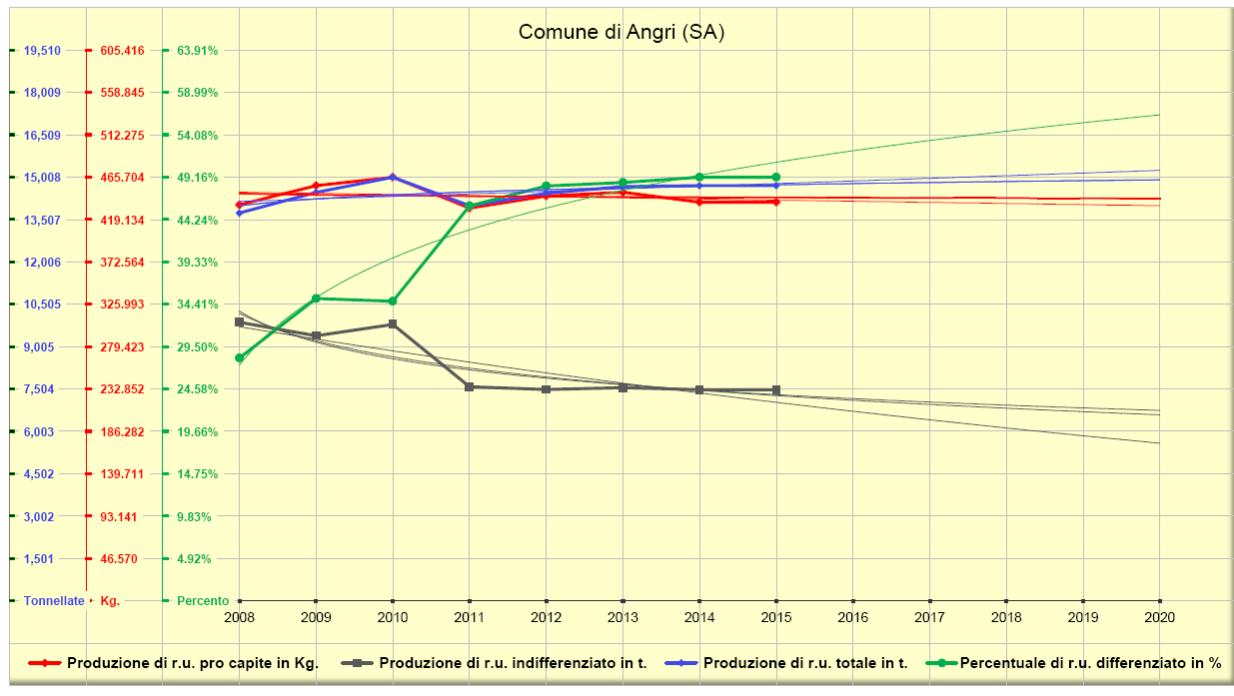
Numero abitanti	Produzione procapite annua in Kg
33.826	437,694
Totale raccolto sul territorio comunale (tonnellate)	
t 14.871	
Raccolta differenziata	
50,24%	



Comune di Angri (SA)
Dati di produzione R.U. e percentuale di raccolta differenziata - Anno 2015



L'O.R.R. ha presentato una proiezione lineare dei dati della produzione urbana dei Rifiuti con riferimento ai dati del periodo 2008/12.



DIP 52 DG 05 UOD 12
Attuazione e monitoraggio degli interventi per il miglioramento e la sostenibilità del ciclo dei rifiuti

23/02/2016

Il compito della Pubblica Amministrazione è quello di sviluppare l'azione educativa, informativa, di sensibilizzazione, di formazione e di sostegno al processo di crescita culturale affinchè si ottengano risultati sempre migliori di percentuale differenziata.

Il comune di Angri conta circa 30.000 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab*anno); tonnellate/anno (t/a).

2.3.8 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000) sottolinea che il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo.

Sono individuati quali componenti del paesaggio:

- la componente naturale (idrologica, geomorfologica, vegetazionale, faunistica)
- la componente antropico-culturale (socio-culturale-testimoniale; storico-architettonica)
- la componente percettiva (visuale, formale-semiologica, estetica).

Per il territorio di Angri, possiamo distinguere i seguenti tipi di paesaggi:

Il paesaggi forestale dei rilievi dei Monti Lattari

Il paesaggio si presenta connotato da aree a valenza ecologica da elevata a molto elevata nelle aree sommitali e nelle aree ad elevata naturalità a climax proprio della stazione con prevalenza di boscaglia e boschi misti di latifoglie decidue mesofile. Grado di biodiversità elevato con presenza locale di endemismi vegetali e di specie afferenti alla mesofauna del suolo, megafauna (piccoli vertebrati roditori, insettivori) e piccoli mammiferi tra cui mustelidi e lagomorfi in aree residuali a naturalità elevata.

Il paesaggio agrario della pianura

Oggi Il paesaggio agrario si presenta alterato a seguito dell'espansione urbana lungo le diretrici degli assi viari e carrabili principali con conseguente frammentazione degli spazi agricoli e/o naturali della zona. Il paesaggio agrario prevalente e ricorrente nelle aree di pianura del territorio comunale è legato alle coltivazioni intensive del seminativo.

Il paesaggio periurbano

E' lo spazio in cui la città si disgrega, inglobando nella propria rete infrastrutturale e costruita gli spazi agricoli.

Le aree urbane estese e disordinate senza limiti ben riconoscibili sono connesse ad aree marginali, abbandonate e degradate, ma anche ad aree agricole che spesso presentano un valore più ecologico-ambientale che produttivo. Le tessiture storiche del paesaggio agrario risultano gravemente compromesse. In questo ambito la città spesso esercita l'impatto ambientale più intenso dovuto al carattere di scarsa identità che si rileva. Sono quindi territori instabili perché potenzialmente soggetti a futuri processi di trasformazione.

Ciò è dovuto a usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli, alla scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici.

Il territorio coltivato è complessivamente caratterizzato da una situazione di marginalità diffusa; lo sviluppo rapido e caotico dell'edificato ha dato luogo ad una situazione agricola prevalentemente residuale, fortemente erosa dal tessuto cittadino.

Il paesaggio urbano storico

Il valore culturale e simbolico dei tessuti storici è dato da molteplici fattori tra cui, il mantenimento dell'identità locale, il mantenimento dei valori sociali e comunitari, la conservazione del senso di appartenenza ai luoghi e alla comunità. Le criticità sono riconducibili a un degrado urbano diffuso dovuto alla scarsa manutenzione e/o abbandono di edifici storici o parti di essi.

Il paesaggio fluviale

Altro ambito di rilievo paesaggistico è rappresentata dalle aree Parco del Fiume Sarno, da recuperare e potenziare quale corridoio ecologico.

Dalle analisi svolte emerge che nel territorio comunale sono presenti le seguenti aree vincolate per legge (art. 142 D.lgs. 42/04):

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Inoltre, la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14 stabilisce che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali è vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio di:

a) per i fiumi mt. 25 al di sopra la quota di 500 s.l.m., mt.50 al di sotto della detta quota;

b) lungo i torrenti a scarsa portata mt.10;

c) dal limite degli argini maestri e delle zone golenali mt. 50;

- le zone di interesse archeologico.

- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.:

- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: Parco del Fiume Sarno e dei Monti Lattari.

Gli immobili di interesse storico architettonico assoggettati a vincolo diretto presenti nel territorio di Angri sono:



Lo sviluppo dell'armatura storica

- █ Espansione dal X al XI sec
- █ Espansione dal XI al XVII sec
- █ Espansione dal XVII al IX sec
- █ Espansione recente 1956

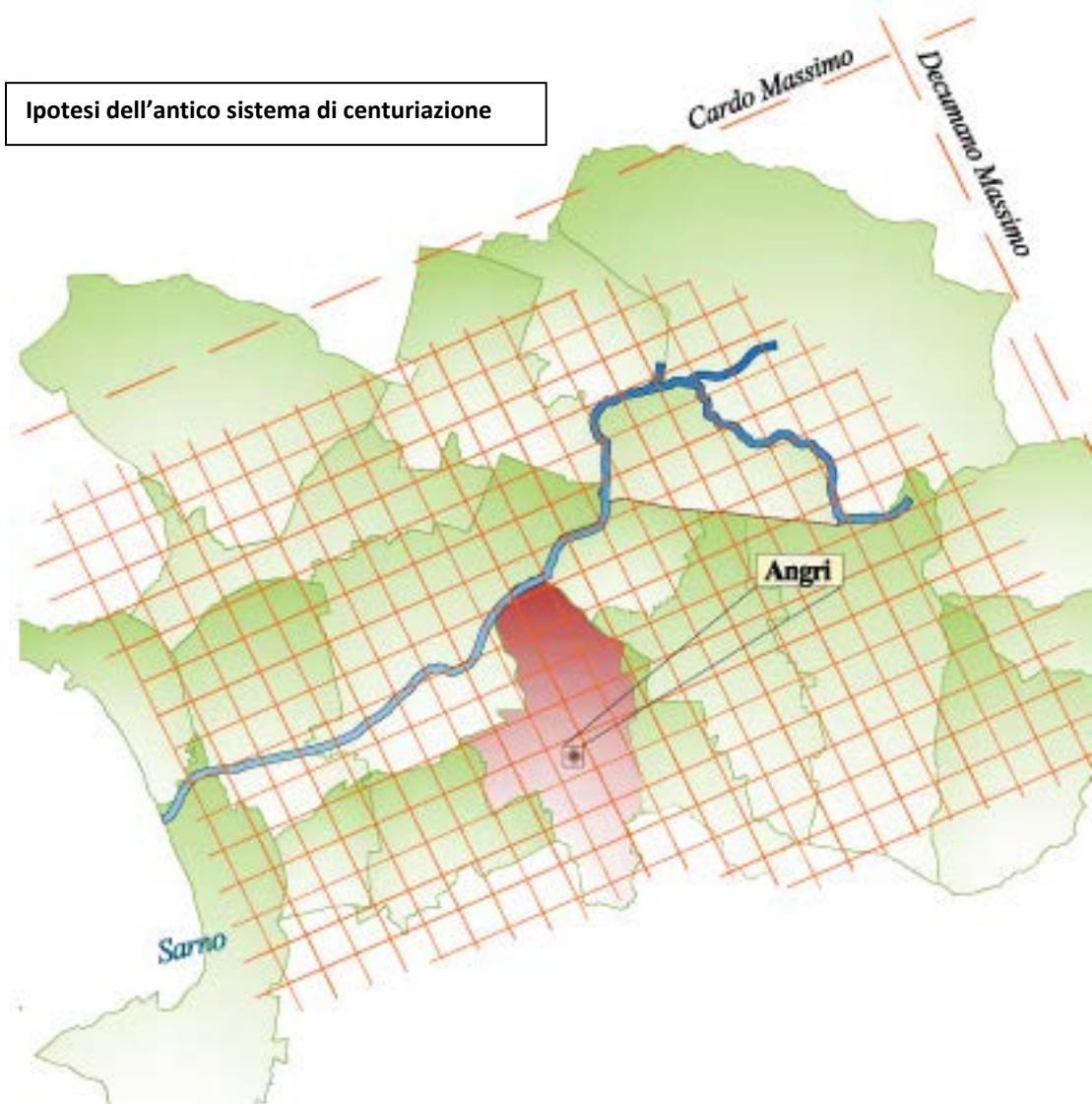
Elementi beni vincolati

- 2) Chiesa di Santa Caterina di Alessandria
- 3) Chiesa del Carmine
- 4) Chiesa di San Giovanni Battista
- 5) Edicola di san Giovanni Battista
- 6) Monumento ai caduti
- 7) Chiesa di San Benedetto
- 8) Palazzo Doria con villa comunale
- 9) Certosa di San Giacomo
- 10) Palazzo Perris
- 11) Portale quattrocentesco
- 12) Finestra e balcone decorato
- 13) Portale quattrocentesco in tufo
- 14) Palazzo

Oltre a tali beni, sono sottoposti alle disposizioni di tutela dettate dalla parte seconda del Dl. lgs. n. 42/04 art. 10 comma 1 e art. 12 comma 1, gli immobili la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

“Le prime notizie inerenti al dato toponomastico di Angri, quale locus che forse deriva dal tardo latino angra (acqua ristagnante), non sono anteriori al IX secolo d.C. Tuttavia, i rinvenimenti archeologici del Novecento testimoniano insediamenti di età romana, collegati alla vicina Nuceria.

Infatti, il suo territorio era attraversato da importanti arterie viarie che collegavano Nuceria a Pompeios e a Stabiae.¹



Di seguito si riportano i dati relativi alle aree di vincolo archeologico trasmessi dalla MBAC-SBA-SA e acquisiti al protocollo gen. del comune di Angri al n. 0030146 del 23/09/2013.

Area a vincolo archeologico

FOGLIO 5

DM.26-5-1955- P.lle 256-672-684-685-686-800-9004-1062-1067-1146-1173-1174-1249-1250-1251

FOGLIO 8

DM.15-3-1996- P.lle 5-6-11-12-471-641-763-860

FOGLIO 9

¹ Testo tratto da valledelsarno.beniculturali.it

DM.22-2-1992- P.Ile 1175-1375-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387

FOGLIO 12

DM.19-3-1982- P.Ile 1-3-4-474

DM.17-2-1996- P.Ile 24-26-239-240-333-334-335-336-3337-338-523-525-631-919-920-921-922-958-959-975-976-977-1029-1030-1032-1043-1044

FOGLIO 13

DM.12-10-1981- P.Ile 28-29-237-293-294-397-398-420

Area a vincolo archeologico indiziato

FOGLIO 10

P.Ile 26-131-548-549

FOGLIO 11

P.Ile 124-129-163-164-257-343-385-392

2.3.9 Ambiente urbano e rurale

La forma della città è il risultato di una specifica storia nella quale convergono episodi sociali, culturali ed economici. Essa è testimone della vita di una comunità e ne rappresenta l'identità.

Angri presenta uno sviluppo urbano avvenuto principalmente intorno ad un nucleo antico costituito dalle due strade perpendicolari di Via di Mezzo, delimitato dalle antiche mura, e a partire dal XVII secolo intorno ai Casali (Concili, Ardinghi, Risi, Giudici) posti fuori le mura a cui, nel tempo, si è sommata l'aggregazione lineare lungo le direttive della storiche della Via Nuceria-Stabiae e Nuceria-Pompeios.

Ulteriore evoluzione della struttura insediativa è la polverizzazione” territoriale degli ultimi anni, con la frammentazione e urbanizzazione delle aree agricole, che limita di fatto il possibile sviluppo omogeneo infrastrutturale ed urbanistico.

La città fino agli anni cinquanta è cresciuta con aggiunte in prossimità dei preesistenti nuclei abitati che costituiscono i “centri storici”, lungo gli antichi tracciati stradali, con dimensioni e tipologie commisurate ai fabbricati preesistenti. Si trattava di aggiunte i cui tempi erano lenti. Nei decenni successivi, si è persa quella logica insediativa: l’espansione edilizia ha assunto ritmi accelerati e è emerso un rifiuto delle morfologie urbane e delle tipologie del passato. Sono prevalsi episodi edilizi autonomi, i condomini multipiano degli anni ‘60 e ‘70, i parchi residenziali chiusi in sé stessi privi di relazioni con i luoghi della socialità urbana. Negli ultimi decenni si è consolidato il paesaggio urbano da essi determinato.

Gli ambiti storici sono i contesti in cui è più semplice percepire un senso di identificazione per la ricchezza di emergenze architettoniche, di elementi storico documentali e, più in generale, di luoghi legati alla memoria cittadina. I nuovi insediamenti, invece, si manifestano spesso come

“città incompiuta” per il loro progetto urbano/architettonico che poco si relaziona al contesto, generando problematiche di tipo spaziale, di proporzione e di perdita di riferimento dove la strada e la piazza diventano luoghi anonimi.

Le aree dismesse e sotto-utilizzate

Ad oggi, le aree industriali sorte nel corso dell’Ottocento ai margini dell’insediamento, sono state inglobate all’interno del centro urbano. Ciò crea problemi di compatibilità tra la funzione residenziale e quella produttiva (inquinamento acustico e atmosferico, attraversamento del centro da parte dei mezzi pesanti) quando ancora attive e problemi di degrado e vuoti funzionali, quando dismesse.

Di seguito è riportato un prospetto di sintesi con le informazioni raccolte in merito alle aree dismesse e/o sottoutilizzate presenti nel territorio comunale.

Per un quadro più completo delle aree dismesse, inoltre, sono stati riportati i dati relativi ad immobili non più utilizzati e che in passato erano destinati alla “produzione di servizi”, non di proprietà comunale (proprietà privata, ASL), di cui si auspica il riutilizzo per la loro posizione strategica in zone del centro urbano.

Prospetto di sintesi:

	Ultima destinazione	Data di inutilizzo	Superficie territoriale ST [mq]	Volume V [mc]	Indice di copertura Ic	Proprietà	Potenzialità/Criticità
AREE INDUSTRIALI DISMESSE E/O NON UTILIZZATE							
1	Opificio industriale (ex Officine Raiola)	> 5 anni	3.676,45	14.744	0,44	Privata	Zona: centro urbano
2	Ex opificio MCM	Funzione industriale dismessa, uso improprio come deposito	59.928,17	212.800	0,58	Privata	Zona: centro urbano
3	Ex opificio Via Crocifisso	> 5 anni	1.518	7.927	0,73	Privata	Zona: centro urbano
4	Ex opificio Via Nazionale	> 5 anni	2.356,84	5.320	0,33	Privata	Zona: centro urbano Copertura in amianto
5	Ex opificio C.so Vittorio Emanuele	< 5 anni	3.994,17	31.381	0,90	Privata	Zona: centro urbano
6	Ex opificio Via Nazionale	> 5 anni	3.544,95	16.673	0,62	Privata	

7	Ex opificio Via Semetelle	Funzione industriale dismessa, uso improprio come deposito	4.894	35.430	0,72	Privata	Zona: centro urbano
8	Ex officine Via Crocifisso	> 5 anni	3.528	12.974	0,58	Privata	Zona: centro urbano
9	Ex industria conserviera	Funzione industriale dismessa, uso improprio come deposito	11.284	87.316	0,90	Privata	Zona: centro urbano
<i>Totale aree industriali dismesse</i>			94.724	424.565			
AREE PER LA PRODUZIONE DI SERVIZI DISMESSE E/O NON UTILIZZATE							
10	Ex edificio ASL (terziario) Via Semetelle	< 5 anni	279,117	2.809	1	Pubblica (ASL)	Zona: centro urbano
11	Ex edificio ASL (terziario) Via Fleming	> 5 anni	878,134	7.395	0,86	Pubblica (ASL)	Zona: centro urbano
12	Ex Cinema Minerva	> 5 anni	1.492,791	16.883	1	Privata	Zona: centro urbano
<i>Totale aree per servizi dismesse</i>			2.650	27.087			
TOTALE			97.374,62	451.652,00			

Dotazioni territoriali esistenti

Il fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo è generalmente stimato sulla base delle previsioni della popolazione, adottando gli standard urbanistici minimi di cui al decreto ministeriale 1444/68, come modificati dalle leggi regionali 14/1982 e 9/1990.

Di seguito è presentato un dettaglio delle attrezzature esistenti. Tenendo conto di quanto previsto dall'art. 4 c.2 del DM 1444/68 le aree nell'ambito delle zone A) e B) sono computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte in misura doppia di quella effettiva. Per quanto riguarda il discorso qualitativo, si deve dar atto dell'ottima collocazione di molte aree attrezzate che ne garantisce una buona fruibilità anche pedonale, servendo zone densamente abitate.

Arearie standard calcolate in rapporto alla popolazione residente al 2011 (32.576 ab.)

	AREE STANDARD (a)	Standard previsti DM 1444/68	Abitanti al 2011	Standard attesi (b)	Deficit (b-a)
Attrezzature scolastiche	92519,15	4,5	32576	146592	-26285,95
Attrezzature d'interesse comune	62883,50	2	32576	65152	-30307,50
Parcheggio	71401,30	2,5	32576	81440	-10038,70
Verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport	87630,05	9	32576	293184	-185617,95
Totale					-- 252.250
Attrezzature per l'istruzione Superiore	87630,05	1,5	32576	48864	38766,05
Attrezzature sanitarie	1986,57	1	32576	32576	-30589,43

3 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC

Le disposizioni di cui al paragrafo b) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., che recita:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Quindi di seguito è illustrato lo stato dell'ambiente in tutta l'area che sarà significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta "opzione zero".

Gli studi svolti durante la redazione del quadro conoscitivo ed altri studi di settore hanno evidenziato quelle che sono le potenzialità e criticità relative al sistema insediativo ed infrastrutturale e del sistema ambientale-paesaggistico. Il Puc si prefigge di affrontare e gestire tali problematiche e consentire uno sviluppo territoriale sostenibile.

Di seguito si riporta una sintesi interpretativa delle analisi del quadro conoscitivo, finalizzata ad evidenziare le potenzialità e le criticità del territorio di Angri.

POTENZIALITA'	
SISTEMA AMBIENTALE	
▪ Presenza di aree ad elevata naturalità e biodiversità (aree boscate dei Monti Lattari, riconosciuto Sito d'Interesse Comunitario);	
▪ Presenza di percorsi e sentieri nella zona pedemontana già fruiti da persone che praticano sport all'area aperta o per fini escursionistici;	
▪ Sensibilità della popolazione alle tematiche ambientali: buon livello della raccolta differenziata;	
▪ Buona produttività dei suoli agricoli e presenza di serre per le colture specializzate;	
▪ Accessibilità e consumo di ortaggi a kilometro zero;	
▪ Varietà di colture e presenza di agrumeti e altri frutteti;	
▪ Tradizionale presenza di attività di trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli;	
▪ Presenza di un sistema degli orti, di giardini diffuso anche nel centro urbano;	
▪ Presenza di aree verdi pubbliche (ville comunali) con un buon indice di permeabilità dei suoli;	
▪ Presenza di alberature lungo i percorsi pedonali;	
▪ Buon livello della raccolta differenziata;	
▪ Presenza di siti e ritrovamenti archeologici.	
SISTEMA INSEDIATIVO	
▪ Posizione baricentrica rispetto a Poli di eccellenza;	
▪ Ricchezza di luoghi identitari diffusi;	
▪ Presenza di spazi pubblici di qualità idonei ad ospitare anche grandi manifestazioni: Castello Doria, Casa del Cittadino, piazze etc;	
▪ Vasto sistema di aree e strutture dismesse, preziosa riserva di spazi e luoghi su cui fondare la costruzione del futuro impianto urbano;	

- Collocazione strategica delle aree dismesse disposte a ridosso del centro storico e all'interno del centro urbano;
- Presenza di tradizione produttiva agro-alimentare;
- Concentrazione di industrie conserviere legate alla produzione del pomodoro ed alla sua lavorazione;
- Presenza di aree industriali attrezzate caratterizzate da una buona accessibilità per la vicinanza alle principali infrastrutture;
- Presenza di aree di proprietà comunale di ampie dimensioni per l'integrazione degli standard e di importanti funzioni urbane (Fondo Caiazzo, Fondo Rosa Rosa, Fondo Badia, ex scuola elementare di Via Cervinia, ex scalo ferroviario etc);
- Tasso giovanile oltre la media provinciale che costituisce una leva strategica per sostenere un modello di sviluppo sostenibile.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Elevati livelli di accessibilità (Autostrada, SS18, rete ferroviaria);
- Posizione strategica dal punto di vista geografico, quale vera e propria “cerniera” tra Agro Sarnese-Nocerino, Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e sistema dei Monti Lattari;
- Buona accessibilità dei comuni limitrofi e delle città di Napoli e Salerno anche attraverso mezzi di trasporto pubblico;
- Si configura come una delle porte di accesso alla Costiera Amalfitana.

CRITICITA'

SISTEMA AMBIENTALE

- Presenza di rischi idraulici lungo il fiume Sarno con aree soggette ad allagamento;
- Presenza di rischi da frana nella zona pedemontana-montana;
- Presenza di rischi di inquinamento delle falde acquifere;
- “Polverizzazione” territoriale, con la frammentazione e urbanizzazione delle aree agricole;
- Progressiva perdita delle tradizioni e delle sistemazioni del territorio rurale;
- Degrado dei sentieristica e delle aree pedemontane con grandi potenzialità;
- Scarsa valorizzazione dei ritrovamenti archeologici.

SISTEMA INSEDIATIVO

- Presenza di processi di degrado ed abbandono del centro storico;
- Presenza di insediamenti abusivi oggetto di sanatoria con carenza di attrezzature e servizi;
- Presenza diffusa di attività produttive incompatibili, che presentano problemi di accessibilità;
- Distribuzione frammentaria degli insediamenti artigianali e industriali in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi;
- Fenomeno crescente di diffusione/dispersione edilizia sull'intero territorio comunale;
- Edificazione lungo le arterie che contribuisce alla diffusione edilizia;
- Distribuzione insediativa intensa;
- Patrimonio edilizio datato che non rispetta gli standard sismici ed energetici attuali;
- Presenza di edifici multipiano costruiti tra gli anni '60 e '70;
- Progressiva dismissione del tessuto produttivo;
- Presenza di contenitori dismessi/inutilizzati;
- Presenza di aree abbandonate quali quelle degli insediamenti dei prefabbricati post-terremoto;
- Carenza di attrezzature di livello locale;

- Sviluppo urbano lineare lungo le arterie.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Assenza di percorsi pedonali sicuri dedicati;
- Carenza di parcheggi a servizio di alcune aree centrali;
- Accessibilità congestionata e traffico;
- Cattiva organizzazione degli spazi dedicati ai pedoni;
- Mancanza di corsie dedicate alla mobilità ciclabile;
- Inadeguata gerarchia della rete viaria locale e di scambio con la viabilità primaria, oltre che dai calibri stradali alquanto ridotti e con limitate possibilità di adeguamento;
- Sovrapposizione dei traffici di lunga, media e breve distanza, del traffico veicolare e dei mezzi pesanti;
- Attraversamento del centro urbano dei mezzi pesanti per la presenza di attività industriali e/o logistiche.

3.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione

Sono state illustrate nel paragrafo precedente sia le caratteristiche ambientali e paesaggistiche che le problematiche ad esse connesse.

Il territorio della Campania potrebbe anche apparire come uno dei più tutelati dal punto di vista ambientale, per il gran numero e l'estesa superficie delle aree protette e che ospita. Tuttavia, a una più attenta analisi non può sfuggire che tale protezione sia spesso solo virtuale, per mancanza di fondi ordinari, di personale, per ritardi burocratici o per semplice di facoltà di coinvolgere professionalità specifiche in materia ambientale da parte degli organi di gestione di molti ente parco.

In questi anni la Campania ha usufruito di cospicui fondi europei, molti dei quali destinati alla tutela dell'ambiente; tuttavia tali fondi sono stati utilizzati in buona parte per la ristrutturazione degli edifici storici dei comuni dei parchi o altri interventi a carattere urbanistico e, solo raramente, per interventi mirati allo studio e alla salvaguardia della biodiversità, come invece sarebbe stato lecito attendersi.

Nonostante il trend che vede una drastica riduzione dei suoli agricoli, l'agricoltura svolge certamente, sul territorio, un ruolo tutt'ora rilevante: sul mantenimento dell'assetto ambientale; sulla caratterizzazione paesaggistica, determinante sotto il profilo ecologico. Occorre dunque intervenire sui fattori che causano una progressiva riduzione delle superfici agricole, mirando ad una significativa inversione di tendenza che consenta ad agricoltori e trasformatori di continuare a produrre.

La Legge regionale n. 16 del 2004 sul Governo del territorio, all'Articolo 2 sugli Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, stabilisce che la pianificazione persegue, tra l'altro, la **promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo**. Inoltre, in coerenza con le direttive europee e la definizione di "standard ecosistemici²", il PUC deve controllare e arginare i processi di consumo ed impermeabilizzazione dei suoli, risorsa chiave per gli equilibri ambientali ed ecologici, considerando il loro specifico contributo alla qualità della vita ed il loro valore sociale, in relazione al diritto dei cittadini di disporre di spazi aperti di qualità. L'uso ponderato del suolo, quindi, è un elemento centrale dello sviluppo sostenibile di questo territorio anche in relazione al benessere della comunità.

Occorre, dunque, intervenire sui fattori che possono causare una progressiva riduzione delle superfici agricole e del potenziale economico del settore agrario nel suo complesso, sia esso visto sotto l'aspetto produttivo e occupazionale che sotto quello paesaggistico, mirando ad una significativa inversione di tendenza che consenta ad agricoltori e trasformatori di continuare a produrre. A tal fine occorre anzitutto intervenire sull'ammodernamento delle strutture produttive e di trasformazione, incentivando la diffusione di impiantistica specializzata ed incentivando la diffusione di nuove tecniche di conservazione, imballaggio e trasporto. La riconversione verso possibili colture specializzate o biologiche potrebbe rappresentare il volano per questo settore.

² Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Verso la Strategia Nazionale della diversità. Esiti del tavolo tecnico. Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia, marzo 2009.

Per una seria tutela degli ambiti agricoli, l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il Ptr (paragrafo 6.3.1 delle Linee guida per il paesaggio), deve essere strettamente funzionale all'attività di conduzione del fondo e alle esigenze insediative degli imprenditori agricoli a titolo professionale.

Ulteriore effetto di interventi di urbanizzazione ed edificazione è il consequenziale preoccupante aumento del fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli in modo irreversibile o difficilmente reversibile, causato dalla copertura del suolo con materiali impermeabili. Il maggiore impatto si ha comunque sul flusso delle acque. Ne consegue l'incapacità delle aree impermeabilizzate di assorbire per filtrazione una parte delle acque piovane, aumentando notevolmente lo scorrimento superficiale che può favorire la contaminazione delle falde da parte di sostanze chimiche. Lo scorrimento superficiale aumenta in volume e in velocità, causando evidenti problemi sul controllo delle acque superficiali, soprattutto in occasione di fenomeni di pioggia intensi.

Il PUC deve necessariamente razionalizzare la struttura insediativa prefiggendosi quali obiettivi la tutela del territorio rurale, la conservazione del paesaggio agrario e della risorsa suolo al fine di attuare uno sviluppo sostenibile. Le esigenze di valorizzazione e tutela dei suoli non edificati, parte dalla riconoscimento del ruolo di sussidiarietà dei suoli agricoli e/o liberi (giardini, orti, frutteti) rispetto alle aree urbanizzate. Tali suoli conservano una grande valenza ecologico-ambientale e paesaggistica.

Il nuovo Piano, in via generale, deve:

- Riconoscere al paesaggio agrario il ruolo di risorsa ecologico-ambientale e la funzione di riequilibrio ambientale dello spazio rurale;
- Salvaguardare gli equilibri idraulici e idrogeologici, minimizzando l'impermeabilizzazione dei suoli soprattutto nelle aree soggette ad allagamento;
- Riconoscere e promuovere le potenzialità sociali delle aree agricole in prossimità degli insediamenti (orti urbani, produzioni locali per i bisogni domestici delle città);
- Preservare la continuità e l'integrità delle aree agricole;
- Diversificare e integrare le attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali già esistenti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche rurali (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house). Ciò senza, comunque prevedere alcuna nuova edificazione.

Superato ormai l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio confligga con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, all'interno del nuovo strumento urbanistico si deve puntare a inserire nuovi scenari e prospettive per uno sviluppo sostenibile del territorio concepito non solo come una questione ecologica o un'opzione ideologica, ma una ragione di sopravvivenza e di competitività tra i sistemi economico-sociali. Il rilancio economico futuro passa anche attraverso il rispetto dell'ambiente e delle sue risorse, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello naturale, che, tra l'altro, insieme costituiscono la base per incrementare il benessere della comunità insediativa.

La Legge regionale n. 16 del 2004 sul Governo del territorio, all'Articolo 2 sugli Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica stabilisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue, tra l'altro, la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. La **priorità del riuso e della rigenerazione edilizia** del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedificato, costituisce principio fondamentale della materia del governo del territorio.

Pertanto il Puc deve sostenere con le proprie scelte il concetto che vede il suolo quale risorsa, bene non rinnovabile, essenziale, che svolge molteplici funzioni. Esso è la base spaziale per le attività umane, regolatore del ciclo idrologico, mezzo per la produzione di biomasse e di materiali, riserva di acqua e di energia, filtro di potenziali inquinanti, fattore dell'equilibrio ambientale e delle biodiversità. L'uso ponderato del suolo appare quindi un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

L'obiettivo di valorizzazione e la tutela del suolo non edificato deve essere perseguito, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche, delle produzioni agricole in funzione della sicurezza alimentare, della tipicità agroalimentare, della estensione e localizzazione dei suoli agricoli rispetto alle aree urbane e periurbane, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato e della presenza di edifici inutilizzati nonché dell'esposizione del territorio alle calamità naturali.

3.2 Aspetti pertinenti l'ambito urbano e sua evoluzione

In un contesto che presenta problematiche legate molto spesso a processi di degrado ed abbandono del centro storico, alla distribuzione frammentaria degli insediamenti artigianali e industriali, al fenomeno crescente di diffusione/dispersione edilizia il riordino urbano deve necessariamente partire dalla riqualificazione dei centri storici e dei luoghi urbani identitari, dalla valorizzazione delle tipologie edilizie, dalla salvaguardia delle emergenze storiche ed architettoniche e proseguire con progetti di ristrutturazione che riprendano le logiche insediative, le dimensioni ed i rapporti ritrovati nella storia della città. Punto di partenza dei nuovi progetti urbani deve essere il contesto con il quale relazionarsi ed integrarsi.

Attraverso il PUC s'intende intraprendere un percorso fatto di azioni materiali e immateriali per la rigenerazione degli ambienti urbani che considerino i molteplici aspetti: sociali, culturali, relativi alla mobilità e ai servizi sociali e sportivi, senza tralasciare il coinvolgimento dei cittadini.

Le grandi aree produttive dismesse si configurano come pezzi di città chiusi ed estranei al contesto in attesa di "partecipare" alla definizione del nuovo scenario urbano e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico. Nodo centrale del PUC è, dunque, affrontare scelte sulla riconversione di queste aree coinvolgendole in un progetto complessivo di riqualificazione del territorio urbano. Il limite del ricorso ad episodi isolati di riconversione delle aree industriali dismesse (vedi art. 7 L.R. n. 19/2009 cosiddetto "Piano Casa") è proprio la perdita della "visione d'insieme" che il PUC può dare coordinando tutti i progetti, al fine di collaborare ad attuare gli obiettivi di benessere e qualità

di tutto il contesto urbano. Senza un disegno complessivo c'è il rischio che prevalga la logica interna del singolo progetto, a scapito della collettività e della qualità urbana. Infatti, la somma di singoli buoni progetti non basta a garantire qualità urbana e sostenibilità delle trasformazioni (intesa non solo come sostenibilità ambientale, ma soprattutto come sostenibilità economica e sociale). Tutti i processi di trasformazione devono avere come obiettivo generale quello di contribuire a realizzare maggiore coesione sociale ed economica, presupposto per lo sviluppo di tutto il territorio. La sfida è individuare un chiaro progetto di sviluppo sempre aperto al contributo di tutti gli attori, ampiamente partecipato e fondato su regole trasparenti e condivise con la comunità angrese.

Il vasto sistema di aree e strutture dismesse costituisce la preziosa riserva di spazi e luoghi su cui costruire il futuro impianto che deve essere fondato sulla massima integrazione tra funzioni urbane. Si pensi anche alle aree di proprietà comunale che ad oggi sono state sgomberate dai prefabbricati pesanti, che possono giocare un ruolo fondamentale nel programma di rigenerazione urbana, con aree che in parte colmino il deficit di standard o sulle quali realizzare progetti di Edilizia Residenziale Sociale, Parchi Urbani con spazi verdi per riequilibrio ambientale.

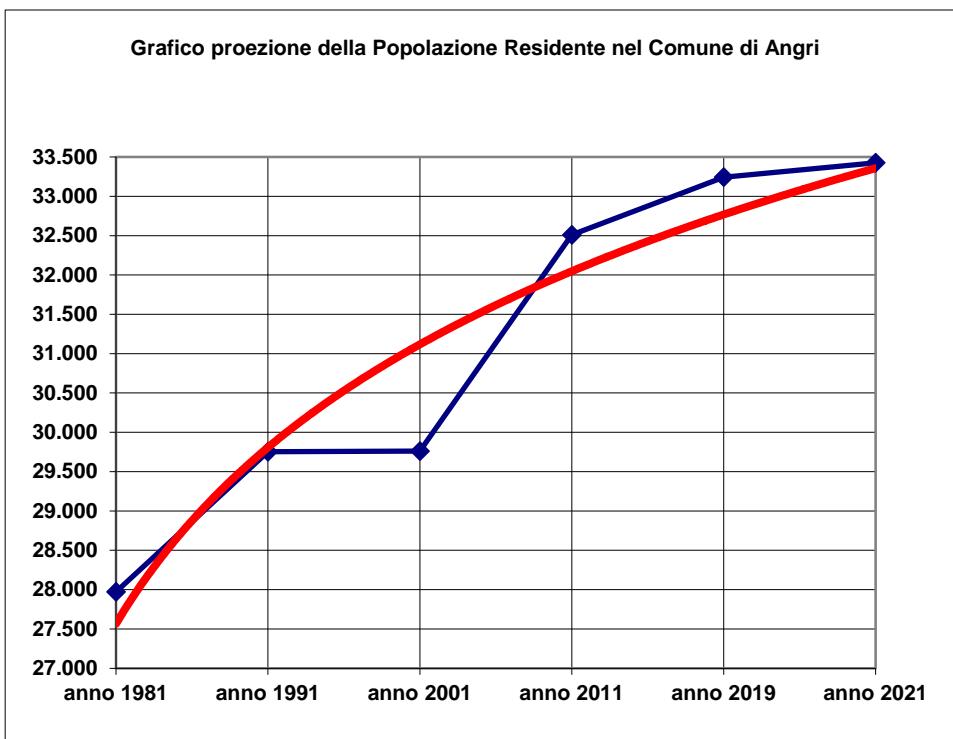
Tale programma e progetto potrà essere attuato senza erodere ulteriore territorio all'agricoltura, al sistema degli orti e dei giardini per i quali si configura un nuovo ruolo nel futuro paesaggio urbano, di "sostegno" della struttura urbana stessa.

3.3 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione

La previsione demografica della popolazione mediante una estrapolazione di dati dei Censimenti generali della popolazione 1981-2011 basata sull'adozione di una proiezione statistica di tipo lineare presenta uno scenario demografico in crescita.

Stima della popolazione al 2021

COMUNE	POPOLAZIONE	VARIAZIONE
POPOLAZIONE 1981	27.972	
POPOLAZIONE 1991	29.753	178
POPOLAZIONE 2001	29.761	0,8
POPOLAZIONE 2011	32.510	274,9
POPOLAZIONE 2019	33.243	
POPOLAZIONE 2021	33.426	



La stima del fabbisogno abitativo è calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica (fabbisogno aggiuntivi) relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale e del fabbisogno pregresso.

Le condizioni di **disagio abitativo** sono stabilite in relazione alle famiglie che vivono:

- in condizioni di sovraffollamento, il cui rapporto tra il numero dei componenti e lo spazio abitativo è inferiori ai minimi accettabili;
- in alloggi impropri, famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, famiglie senza tetto o senza abitazione e famiglie in coabitazione.

Le condizioni di affollamento sono stabilite dagli indicatori, di seguito riportati, che delineano le condizioni di disagio sulla base del rapporto stanze occupanti. Sono considerate non idonee o sovraffollate:

- le abitazioni costituite da una sola stanza o da due stanze se occupate da un nucleo familiare composto da tre o più componenti;
- le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare composto da cinque o più componenti;
- le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare composto da sei o più componenti;

Il numero di famiglie che vivono in alloggi impropri per il Comune di Angri è quantificabile al 2011 in 82 famiglie.

Di seguito è presentata la “Matrice di affollamento riferita al Comune di Angri costruita su dati ISTAT Censimento 2001:

Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento

	FAMIGLIE						
STANZE	1	2	3	4	5	6	Totale
1	61	19	17	13	1	0	111
2			127	118	62	9	316
3					215	70	285
4						136	136
5							
6							
Totale	61	19	144	131	278	215	848

In definitiva il numero di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento è quantificabile in 848.

Per quanto riguarda la previsione demografica e la stima del fabbisogno abitativo per incremento di popolazione si precisa quanto segue.

La Provincia di Salerno ha approvato con DCP n.15 del 30/12/2012 il Pianto Territoriale di Coordinamento Provinciale con il quale ha stabilito direttive di pianificazione, tutela e sviluppo del territorio provinciale nonché i carichi insediativi e il dimensionamento dei PUC.

Pertanto nell'ambito dei lavori di conferenza permanente attivati dall'ente provinciale, con verbale di seduta del 03/07/2013, sono stati stabiliti di concerto con i rappresentanti degli enti comunali i carichi insediativi dei comuni appartenenti all'ambito Agro-Nocerino Sarnese nei quali rientra anche il comune di Angri. Quindi a seguito dei lavori di conferenza si è licenziata una quota di carico insediativo relativo alla quota di fabbisogno residenziale per il comune di Angri pari a n.834 alloggi come dimensionamento previsionale al 2021 da inserire nel PUC.

Ciò comporta un aumento del fabbisogno di abitazioni nel comune di Angri stimato di + 834 unità pertanto d'accordo con l'indicazione data dal PTR che pone lo standard abitativo pari a 1 famiglia = 1 alloggio ne deriva un incremento del numero di famiglie al 2021 pari al numero degli alloggi licenziato in sede di conferenza di servizio dalla Provincia di Salerno.

3.4 Probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC

Il territorio comunale di Angri è attualmente disciplinato dal Piano Regolatore Generale approvato con decreto del 27/08/1986 dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Salerno. In seguito alla pubblicazione del 20/07/85 sul BURC della L.R. n°35/1987 inerente il PUT della penisola Sorrentino Amalfitana il PRG di Angri, con delibera C.C. n.28/2005 è stato adeguato al PUT ed alle prescrizioni della Regione Campania.

Il modello di PRG fino a questo momento è stato più o meno idoneo a disciplinare la fase della crescita fisica della città, ma appare ormai inadeguato a disciplinare quella fase del ciclo urbano che si prospetta per il futuro prossimo e che in parte mostra già concretamente le sue tendenze. Lo strumento urbanistico vigente da un punto di vista della previsione residenziale risulta “esaurito”, ciò ha determinato negli ultimi anni problematiche connesse all'esigenza di far fronte a una domanda di alloggi crescente (vista anche la popolazione in crescita).

Inoltre, la saturazione delle aree destinate ad insediamenti produttivi (PIP Nazionale e PIP Taurana) ha determinato negli ultimi anni un frequente ricorso a varianti per l'insediamento di attività produttive. A ciò sono legate diverse criticità legate alla non idonea viabilità di servizio e alla frammistione funzionale che in alcuni casi si è determinata.

Il Piano Urbanistico Comunale relativamente al sistema ambientale deve provvedere alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della “risorsa territorio”, rispetto alle quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni del territorio.

Ad oggi i comuni che si apprestano a pianificare il proprio territorio con i nuovi Piani Urbanistici si inseriscono in un quadro normativo completo che si è arricchito degli indirizzi e delle strategie della pianificazione d'aria vasta con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR LRC 13/2008) e del Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP), oltre che degli indirizzi e dei criteri metodologici delle Linee guida per il paesaggio, parte integrante del PTR.

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario per la Regione Campania.

Il nuovo Piano, che si articola in componente programmatica e componente strutturale, deve pianificare uno sviluppo sostenibile per il Comune di Angri che tenga insieme sviluppo economico, valorizzazione attiva e salvaguardia del paesaggio senza dimenticare i rischi idrogeologici.

Il PUC provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PUC recepisce il Piano di Assetto Idrogeologico che individua le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e conseguentemente provvede a:

- a) di individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- b) di integrare i contenuti dei piani di livello superiore (PTR, PTCP, Piano di Bacino) definendo le azioni volte a ridurre il livello del rischio idraulico negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione;
- c) di definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- d) di accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

4 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie di intervento del Puc, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla valutazione ambientale: lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano.

4.1 I contenuti del PUC: Strategie ed obiettivi

Le indagini alla base del PUC hanno delineato chiaramente quali sono le vocazioni di questo territorio. Il disegno strategico che ne è emerso punta a **restaurare il carattere dei luoghi, conservare la specificità e l'identità dei siti, delineando al contempo le strategie di sviluppo economico e sociale**. Tutto ciò passa necessariamente attraverso la **valorizzazione del paesaggio, delle risorse naturalistiche ed ecologiche, del territorio rurale e aperto; il recupero e la valorizzazione dei caratteri storico-identitari; la riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano; la razionalizzazione delle reti infrastrutturali e del sistema produttivo**.

Sono state individuate le visioni strategiche, ossia gli scenari preferiti di tipo urbanistico-territoriale con una visione ampia ed integrata.

Si parte dal considerare i diversi sistemi urbani e ambientali in un quadro sistematico integrato, dove il singolo sistema (ambientale, insediativo, infrastrutturale) concorre ad innalzare il livello qualitativo globale della struttura urbana e ambientale. Il processo di riordino che si vuole promuovere con il nuovo strumento urbanistico si articola, quindi, in una serie di “azioni urbanistiche” da riferire ai “sistemi” territoriali che sommati compongono l’organismo urbano.

Tali azioni sono messe a sistema, secondo un disegno organico e coerente, dalla pianificazione urbanistica dell’intero territorio comunale e hanno l’obiettivo di valorizzare il patrimonio naturalistico, culturale, sociale e produttivo, integrare e mettere in relazione le parti consolidate con quelle più recenti, anche ottimizzando il sistema delle attrezzature urbane e delle infrastrutture.

L’esito atteso di questo processo dovrà essere il miglioramento delle condizioni di vita nella città e la valorizzazione della sua identità urbana.

Le azioni urbanistiche sono selezionate in base ai criteri di sostenibilità ambientale, di contenimento dei consumi di suolo, di coerenza con le disposizioni programmatiche sovra-ordinate, di realizzabilità e di efficacia.

In rapporto ai i tre principali sistemi, quello ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale, partendo dall’individuazione di potenzialità e criticità, sono stati individuati gli obiettivi e selezionate le azioni ritenute più adatte per attuare le “visioni strategiche” proposte per Angri:

- **IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ**
- **LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE**
- **LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA**
- **LA CITTÀ PUBBLICA**
- **LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN’ECONOMIA SOSTENIBILE**

■ LA CITTÀ DELLE RETI

Sintesi degli obiettivi del Puc in rapporto alle visioni strategiche:

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI	AZIONI
S1 IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ	Ob1 Valorizzazione delle emergenze naturalistiche del versante dei Monti Lattari favorendo la “tutela attiva”	Utilizzare le aree a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive, e garantire il pubblico accesso ai luoghi panoramici; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici
		Manutenzione del Chianello e dei suoi sentieri, con interventi di ingegneria naturalistica, in accordo con il Parco dei Monti Lattari, configurando le aree montane di proprietà pubblica quali Parco Territoriale
	Ob2 Interruzione del modello di espansione indiscriminato della città	Definire il limite tra ambiente urbano e ambiente rurale, consolidando i margini e individuando ambiti periurbani di transizione
		Contenere i recenti processi di dispersione insediativa tutelando il territorio rurale esistente e preservandolo dall'edificazione
	Ob3 Riqualificazione del paesaggio rurale quale risorsa agricolo-produttiva ed ecologico-naturalistica	Disciplinare l'uso dei superstiti territori rurali, essenziali sotto il profilo ecologico
		Salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio rurale
		Incentivare forme di integrazione funzionale (agriturismi, fattorie didattiche, etc.)
		Promozione della commercializzazione dei prodotti agricoli a “chilometro zero”
		Riconosce al paesaggio agrario il ruolo di risorsa ecologica-ambientale e la funzione di riequilibrio ambientale dello spazio rurale
		Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo
	Ob4 Salvaguardare e potenziare “l'infrastruttura verde della città”	Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli sia in ambito agricolo che in ambito urbano
		Creare Parchi urbani ad alta permeabilità con spazi verdi continui per il ri-equilibrio ambientale e climatico dell'area urbana
		Limitare il consumo di suolo e salvaguardare il verde urbano (pubblico e privato) riconoscendo tali superfici quali “servizi ecosistemici”
		Aumentare le alberature laddove possibile (viali, strade, giardini)

S2 LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE	<p>Conservazione attiva delle aree agricole interstiziali con funzione di rigenerazione ecologica, anche al fine di valorizzare gli spazi aperti riservandoli ad attività agricolo/ricreative quali orti sociali e frutteti didattici</p>	
	<p>Creazione di un sistema di orti urbani pubblici e privati</p>	
	<p>Ob5 Partecipazione ai processi di trasformazione</p> <p>Sottoporre a Piani attuativi progetti di trasformazione urbana prevedendo il coinvolgimento della popolazione nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalla popolazione interessata, per rafforzarne i caratteri identitari o creare di nuovi</p>	
	<p>Riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione con la popolazione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi</p>	
	<p>Ob6 Messa in sicurezza del territorio</p> <p>Salvaguardia o ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, mediante la promozione di interventi di manutenzione periodica dei canali, degli alvei e delle aree ad essi limitrofe, la rimozione degli elementi di superfetazione o comunque determinanti degrado paesaggistico ed ambientale</p>	
	<p>Manutenzione delle aree pedemontane anche attraverso le sistemazioni agricole dei suoli (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica) in modo da migliorare il drenaggio delle acque e contrastare il rischio frana</p>	
	<p>Ob7 Risanamento dei tessuti insediativi storici, restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico</p> <p>Definire una disciplina che preveda la riqualificazione articolata, che garantisca la conservazione dei valori presenti e al contempo consenta gli opportuni interventi di manutenzione e riqualificazione</p>	
	<p>Valorizzazione del patrimonio culturale ed architettonico pubblico e privato, anche attraverso la rifunzionalizzazione con usi compatibili che ne garantiscano la fruizione pubblica</p>	
	<p>Recuperare edifici storici di pregio pubblici e privati, da considerare potenzialmente quali emergenze architettoniche di rilievo territoriale, come la Certosa di San Giacomo</p>	
	<p>Riqualificazione delle cortine urbane con prescrizioni che contribuiscano ad un complessivo miglioramento del decoro urbano</p>	
	<p>Valorizzazione dei cortili, dei giardini e degli spazi aperti pubblici e privati quali luoghi ed elementi storico identitari, anche attraverso il recupero della percorribilità pedonale dei "cortili passanti"</p>	
	<p>Tutela e conservazione degli elementi storico testimoniali quali: portali, scale, pozzi etc.</p>	
	<p>Ob8 Incentivazione dell'insediamento di nuove funzioni urbane</p> <p>Realizzare parcheggi a servizio dei residenti e delle attività economiche degli insediamenti storici</p>	
	<p>Riqualificazione delle pavimentazioni stradali, dei marciapiedi e dell'illuminazione delle aree dei tessuti storici</p>	
	<p>Ob9 La città storica come dimensione ottimale</p> <p>Promuovere lo sviluppo di strade del commercio (centro commerciale naturale)</p>	
	<p>Incentivare l'insediamento di attività commerciali e terziarie diffuse anche con agevolazioni di tipo tributario</p>	

S3 LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	Ob10 Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso, non utilizzato	Massimizzare i cambi di destinazioni d'uso coniugando convenienza economica ed esigenze sociali Equilibrare le funzioni anche rispetto alla zona, assicurando comunque il mix funzionale
	Ob11 Contenere l'urbanizzazione e la dispersione edilizia	Integrazione dei tessuti urbani promuovendo interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo, ed a realizzare opportunità di riqualificazione e integrazione funzionale del contesto territoriale nel suo complesso.
	Ob12 Riuso degli edifici sottoutilizzati e/o dismessi	Individuare le aree utilizzate per attività non compatibili con la struttura urbana, puntando al riuso delle stesse (es. attività commerciali e servizi)
		Individuare le aree utilizzate per attività non compatibili in aree agricole e/o periurbane, puntando al riuso delle stesse per attività sportive (Attrezzature private)
		Incentivare l'insediamento di servizi avanzati ed innovativi del moderno terziario urbano: centri di ricerca, parchi tecnologici, coworking e altre pratiche collaborative con l'obiettivo di costruire nuove forme di comunità e nuovi processi economici
	Ob13 Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale	Manutenzione e ammodernamento energetico di tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato (sostituzione progressiva con lampade a led, installazione di impianti fotovoltaici etc.)
		Mediante il Patto dei Sindaci programmare interventi concreti che influiscano direttamente sulla qualità della vita dei cittadini e nella lotta al cambiamento climatico
		In rapporto alle nuove costruzioni, attraverso il RUEC si prevedono standard qualitativi che assicurino: l'integrazione di soluzioni tecniche e progettuali volte alla sostenibilità ambientale (standard energetici) e l'inserimento degli edifici nel contesto (linguaggio architettonico appropriato al luogo)
		Incentivare il ricorso a sistemi passivi, tecnologie innovative per l'efficienza e fonti rinnovabili per la produzione
		Attivare un monitoraggio dei consumi energetici degli edifici pubblici di cui informare i cittadini
	Ob14 Ristrutturazione urbanistica e delle aree industriali dismesse	Incentivare le trasformazioni urbane proponendo soluzioni funzionali integrate (uffici, residenze, residenze a canoni sostenibili, commercio) con percentuali che rispondano al contempo alle esigenze sociali di integrazione dei servizi (anche privati) ed economiche degli investitori
	Ob15 Riqualificazione- rigenerazione di manufatti architettonici come occasione per elevare la qualità complessiva della città	Incentivare con premialità volumetriche, l'abbattimento e la ricostruzione, previa riconfigurazione urbanistica, di edifici che creano ostacolo all'adeguamento della viabilità o di edifici in precarie condizioni
		Rottamazione edifici multipiano costruiti tra gli anni '60 e '70
		Sopraelevazione di edifici in ambito urbano, con particolari caratteristiche, nell'ottica del minor consumo di suolo
	Ob16 Rifunzionalizzazione delle aree di proprietà pubblica	Riconversione delle aree ex-prefabbricati di Fondo Caiazzo in Parco urbano attrezzato per il tempo libero e lo sport
		Riuso delle aree dello scalo ferroviario come mercato settimanale

S4
LA CITTÀ
PUBBLICA

	<p>Completamento delle attrezzature a supporto degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica delle aree PEEP</p> <p>Riuso delle aree dell'ex scuola elementare di Via Cervinia</p> <p>Fondo Badia (alloggi di rotazione per la rigenerazione dei tessuti storici, aree di atterraggio a compensazione dei diritti edificatori per l'acquisizione di aree da destinare a parcheggi e spazi pubblici)</p> <p>Riconversione delle aree ex-prefabbricati di Fondo Rosa-Rosa</p>
Ob17 Aumento della dotazione di attrezzature	<p>Previsione di aree da destinare a standard nel tessuto storico verificando se alcuni spazi inedificati o in stato di abbandono possono essere destinati alla fruizione pubblica</p> <p>Prevedere il concorso da parte dei privati alla realizzazione, totale o parziale, dei servizi e delle attrezzature, contribuendo al completamento dell'offerta di servizi, anche su aree di loro proprietà (comunque individuate dal Piano quali aree per attrezzature)</p> <p>Prevedere la cessione gratuita al patrimonio comunale delle aree necessarie per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, oppure mediante la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico e generale, in sede di attuazione, ovvero dei Piani attuativi e degli interventi diretti assoggettati ad obbligo di convenzione</p>
Ob18 Angri smart city	<p>Costruire una banca dei dati territoriali (SIT) e ambientali aggiornati (secondo un piano di monitoraggio) mettendoli a disposizione dei cittadini e dei professionisti</p> <p>Creare una rete di wi-fi diffusa, anche con l'utilizzo di appositi arredi urbani (panchine, pali, pensiline), che consenta, nei luoghi pubblici (villa comunale, piazze, giardini), l'accesso libero ad internet</p> <p>Gestione intelligente della raccolta differenziata</p> <p>Digitalizzazione dei servizi legati alla gestione del territorio (PUC, Piano di protezione civile), all'edilizia e all'urbanistica che assicurano partecipazione, rapidità e trasparenza dell'iter burocratico</p>
Ob19 Messa a sistema delle attrezzature pubbliche	<p>Creare una rete delle attrezzature di interesse collettivo con il sistema della mobilità in modo che siano fruibili con mezzi pubblici o attraverso percorsi ciclo-pedonali, privilegiando sistemi di mobilità sostenibile</p> <p>Gestire e promuovere quale Polo culturale il Castello Doria</p> <p>Promuovere la qualità urbana attraverso la qualità architettonica dello spazio pubblico (aperto e costruito), la manutenzione e la sicurezza</p>
Ob20 Massimizzazione dell'utilizzo di edifici pubblici	<p>Massimizzare l'utilizzo di edifici pubblici per attività anche temporanee, mostre, corsi e attività</p> <p>Riqualificazione delle attrezzature scolastiche con potenziamento degli spazi aperti e sportivi per il prolungamento del tempo di fruizione</p> <p>Incremento della flessibilità di utilizzo (approntando calendari d'uso) e massimizzazione dell'uso delle attrezzature nei diversi orari della giornata e in tutti i giorni della settimana, anche assicurando la fruibilità alle diverse fasce di età dei cittadini</p>
Ob21	Considerare l'Edilizia Residenziale Sociale come dotazione da assicurare per ogni nuovo insediamento, prevedendo per ogni

	Favorire le politiche per la casa	trasformazione di tipo residenziale (nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica, cambi di destinazione d'uso) una percentuale fissa da destinare ad ERS
S5 LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE	Ob22 Potenziamento del sistema economico in forma integrata e sostenibile	<p>Delocalizzazione in aree attrezzate delle attività economiche non coerenti con il contesto urbano e rurale</p> <p>Prevedere un'area per l'insediamento di attività artigianali incompatibili con le funzioni residenziali prevalenti in ambito urbano, ma che sia a servizio e in prossimità dello stesso</p> <p>Aumentare l'offerta turistica prevedendo nuove aree per attrezzature alberghiere.</p> <p>Diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali già esistenti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche rurali (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house).</p> <p>Verifica della permeabilità dei suoli, inserendo nel RUEC percentuali minime da prevedere per i nuovi insediamenti e prescrizioni per la mitigazione degli impatti (previsione di alberature, smaltimento delle acque)</p> <p>Incentivare l'uso di fonti rinnovabili, il risparmio energetico e interventi di architettura bioclimatica</p> <p>Innescare processi di rivitalizzazione delle zone centrali valorizzando le superfici commerciali diffuse e incentivando forme consortili per la creazione di un "centro commerciale naturale"</p> <p>Prevedere, a riuso di fabbricati esistenti sulle principali arterie di uscita dal centro urbano, la possibilità di insediare attività di vicinato e piccole attività artigianali e/o commerciali</p>
	Ob23 Creazione di sinergie tra il territorio e le reti infrastrutturali, implementando quelli che possono essere considerati strategicamente nodi logistici e intermodali	Prevedere la localizzazione di aree per la logistica integrata, la razionalizzazione della distribuzione di ultimo miglio e della logistica delle merci in ambito urbano (un'organizzazione più efficienti e razionale della logistica urbana e lo sviluppo di piattaforme logistiche leggere potrà ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto, in un'ottica di sostenibilità ambientale, e ridurre la congestione delle aree urbane) in prossimità delle maggiori infrastrutture (SS 268, Autostrada A3)
	Ob24 Organizzazione delle "Porte di accesso"	<p>Realizzazione in prossimità dello svincolo A3 Angri-sud di un'area attrezzata a parcheggio di interscambio per il trasporto di persone e merci verso la Costiera Amalfitana</p> <p>In corrispondenza degli svincoli autostradali implementare centri con funzioni di accoglienza, servizi alla persona e alla viabilità.</p>
	Ob25 Promuovere il ruolo complementare rispetto ai poli di eccellenza	<p>Diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici. Per le zone pedemontane, attraverso il recupero e riuso di costruzioni rurali, potrà essere prevista la destinazione d'uso turistico-ricettivo (bed and breakfast, agriturismi, country house)</p> <p>Promuovere azioni di marketing territoriale per i prodotti della filiera agro-alimentare e delle eccellenze artigianali</p>

		Incentivare i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso la promozione delle produzioni locali e del consumo a kilometro zero
S6 LA CITTÀ DELLE RETI	Ob26 Concepire le reti infrastrutturali in una visione territoriale Ob27 Miglioramento della interconnessione tra le strade esistenti e integrazione con nuove strade Ob28 Smart mobility Ob29 Potenziamento delle aree di parcheggio	<p>Potenziamento del trasporto su ferro in accordo con i comuni dell'Agro (previsione a lungo termine: interramento della ferrovia Napoli-Salerno)</p> <p>Completare le strade di servizio all'area PIP di Via Nazionale</p> <p>Adeguare e migliorare l'accessibilità all'area dello Stadio Comunale e del centro cittadino</p> <p>Rimodulare la viabilità cittadina in funzione dei nuovi by-pass della ferrovia (sovrapasso e sottopasso ferroviario)</p> <p>Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale</p> <p>Attivare, in sinergia con altri comuni ed istituzioni, progetti territoriali di mobilità sostenibile: bike-sharing dell'Agro, car-sharing, taxi elettrici</p> <p>Revisione della sezione stradale di Via Nazionale e riconfigurazione dello spazio pedonale e creazione di uno spazio dedicato per le bici e attraverso progetti intercomunali, concorrere alla realizzazione della pista ciclabile dell'Agro. Lungo tali percorsi potranno essere previsti luoghi per la sosta e scambi intermodali bici/treno/autobus</p> <p>Recupero di percorribilità pubbliche e/o semipubbliche attraverso le aree del centro cittadino</p> <p>Prevedere aree pedonali e "zone 30" in ambito urbano</p> <p>Completamento delle aree di parcheggio pubblico a ridosso del centro cittadino previste a Fondo Caiazzo</p> <p>Puntare con le operazioni di rigenerazione urbana ad implementare la dotazione di parcheggi pubblici soprattutto in prossimità delle principali funzioni urbane e attrattori</p>

5 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune di Angri o per i settori di competenza del PUC, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare. In particolare l'analisi dei Piani e Programmi sovralocali rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata:

- a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e Programmi territoriali o settoriali;
- a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

In questo capitolo sono indicate le interazione del PUC rispetto ad altri piani o programmi, attinenti il cambiamento delle condizioni ambientali del territorio.

5.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

In primo luogo sono stati individuati i Piani e i Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguiti e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC. In questa prospettiva, si possono pertanto considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è proceduto all'analisi dell'interazione tra il PUC ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PUC;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al PUC:

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE"
Piano Territoriale Regionale (PTR) , approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008
Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio <i>I comuni della provincia di Salerno ricadenti nella zona gialla sono: Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Tramonti.</i>
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale , adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico. <i>Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009).</i>
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR) : Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente", Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012, con riferimento alle aree comprese nell'ex SIN (Sito di Interesse Nazionale) declassato con D.M. n. 07 dell'11/01/2013 in SIR (Sito di Interesse Regionale) "Bacino Idrografico del Fiume Sarno".
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria , approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007
Piano Regionale di Tutela delle Acque , adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.
Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania , approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.
Piano Regionale Antincendio Boschivo , approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013.
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania , approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019.
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 – Delibera di Giunta Regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007): di presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell' 11 settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.
La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico L'AdB competente per il territorio del comune di Nocera Inferiore è l'AdB Campania Centrale;
Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese-Vesuviano , redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8 della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.

Parco Regionale del Fiume Sarno , costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.
Parco Regionale dei Monti Lattari , costituito con D.P.G.R. n. 781 del 13 novembre 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993
Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana (PUT) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012
Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010
Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016

Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di Angri rientra nell'Ambiente Insediativo n. 3 – Agro Nocerino Sarnese ed è compreso nel STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C5 - Agro Nocerino Sarnese, a dominante rurale-manifatturiera.

Ambiente Insediativo n. 3 – Agro Nocerino Sarnese

Problematiche

Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio, localizzato soprattutto lungo la direttrice nord-sud, si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati anche con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità di suolo glielo consentiva, spesso al di fuori dei piani stessi. Il territorio si caratterizza quindi per un diffuso “disordine”.

Negli ultimi anni (dalla metà degli anni '80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell'Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che si alternano tra il completo abbandono ed il parziale utilizzo.

L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria rispetto all'individuazione di aree in espansione, anche per le modificazioni approvate dalla Regione Campania alla Legge 14/82 in merito alla possibilità di incrementare il rapporto di copertura fino al limite del 50% (lotti industriali e artigianali).

Molti insediamenti, in particolare lungo la SS n. 18, risultano dismessi e spesso in attesa di trasformazioni urbane.

Lineamenti strategici di fondo

Le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio-economico dell'Agro Nocerino-Sarnese sono indirizzate sia verso la riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo che verso il recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e ambientali. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.

In tale ottica sono state attuate le scelte contenute nel “Patto Territoriale per l'Agro Nocerino-Sarnese”, che associa tutti i Comuni della valle del Sarno per la riqualificazione dell'industria agro-alimentare, dell'apparato produttivo, dei centri storici e nuclei urbani in coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno.

Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dismesse, con la realizzazione delle seguenti azioni:

- il recupero e il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;
- il recupero delle aree dismesse come occasione di riqualificazione ambientale utilizzando anche gli strumenti della programmazione negoziata.

Visioning tendenziale e preferito

La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale, porterebbe:

- al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali;
- al totale abbandono dell'agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

Di contro se si fa riferimento ad una visioning preferita si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso:

- il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- il recupero e la rifunzionalizzazione della reti per il trasporto su ferro;
- il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi nella vicina area Torrese-Stabiese;
- il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione fondiaria) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

È del tutto evidente che il riordino territoriale dell'ambito in esame è legato alla riorganizzazione dell'economia locale che dovrà fondarsi su basi non più individuali (polverizzazione) bensì su forme associazionistiche (poli produttivi) tali da permettere la ristrutturazione del territorio mediante l'individuazione di ambiti territoriali omogenei.

STS C5 - Agro Nocerino Sarnese

Il Sistema Territoriale di Sviluppo C5 si estende a nord-ovest di Salerno. È attraversato, da ovest verso est, dalla SS 18 Tirrena Inferiore. Su di essa si immettono la variante alla SS 268 del Vesuvio, la SS 367 Nolana Sarnese che proviene dal confine nord e la SS 266 Nocerina proveniente dal versante est.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino-Sarnese;
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- raccordo della SS 268 Variante alla A3 nel nuovo svincolo di Angri;
- costiera Amalfitana: adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.).

Per il sistema ferroviario i principali invarianti progettuali sono:

Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno-Poggiomarino-Napoli.

Piano Territoriale Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 30 marzo 2012, con deliberazione n. 15. Il PTCP di Salerno rappresenta un programma e uno strumento molto importante per il sistema economico locale, per le necessità di riequilibrio fra le esigenze di sviluppo e salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e storico architettonico ed infine per l'adeguamento delle reti di trasporto alle crescenti esigenze connesse alla crescita del sistema economico e del tessuto sociale.

Il PTCP di Salerno, coerentemente con le disposizioni della LR n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizione di carattere strutturale e programmatico. Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

La coerenza della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata quale verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti. Il PUC diviene parte integrante del PTCP del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti.

Secondo quanto disciplinato dal PTCP il comune di Angri rientra **nell'ambito territoriale “Agro Nocerino Sarnese”**.

Per l'ambito territoriale così definito il PTCP individua i seguenti macro-obiettivi:

Strategie per il sistema insediativo

Per quanto riguarda il territorio urbanizzato il PTCP individua quale strategia da porre alla base degli strumenti comunali quella di riarticolare e riordinare il tessuto urbano esistente mediante azioni volte a favorire la riqualificazione e “messa a norma” delle città come scelta per il conferimento di più percepibili ruoli e caratteri urbani, sia agli aggregati insediativi delle conurbazioni ed a quelli delle dispersioni, sia ai centri tradizionali non conurbati promuovendo in ciascuno una più ricca complessità funzionale, sociale, morfologica, simbolica per una più vitale partecipazione alle dinamiche della “rete” urbana. Infine per quanto riguarda l’agro Nocerino Sarnese bisogna puntare nei nuovi strumenti di pianificazione comunale alla valorizzazione dell’Agro Nocerino Sarnese, quale sistema policentrico e reticolare, mediante il potenziamento dell’asse insediativo nord orientale della Valle del Sarno – Valle di Codola ed il consolidamento delle centralità esistenti, per il recupero del ruolo di riferimento urbano di questi centri nell’ambito provinciale.

Strategie per il sistema ambientale

Gli interventi prioritari messi in campo a scala provinciale per la tutela del sistema ambientale dell’Agro scaturiscono da una serie di analisi puntuali che evidenziano da un lato le criticità dall’altro le potenzialità del sistema stesso.

In definitiva per il sistema ambientale il PTCP individua 11 obiettivi da perseguire quali:

- 1 Ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati
- 2 Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline
- 3 Valorizzazione delle aree di pregio agronomico
- 4 Valorizzazione del patrimonio naturalistico ai fini turistici
- 5 Tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- 6 Recupero e riqualificazione del sistema ambientale
- 7 Riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno
- 8 Definizione delle aree agricola periurbane di tutela ambientale
- 9 Valorizzazione di aree di elevato interesse ecologico - paesaggistico
- 10 Programmazione di azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale e prevenzione del rischio vulcanico
- 11 Realizzazioni di green way, parchi fluviali e parchi urbani.

Sistema mobilità e logistica

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico messe a punto a scala provinciale e sub provinciale sono illustrate negli elaborati di Piano – Serie II e Serie III, dove vengono evidenziati gli interventi prioritari da mettere in campo nel prossimo quinquennio e di seguito riportati:

- rete della mobilità
 - s.p. 432 strada Campanile dell’Orco tratto di collegamento dei due tronchi dell’alternativa alla variante ss. 18;

- realizzazione strada pedemontana Angri – Corbara - Sant'Egidio del Monte Albino - Pagani Nocera Inferiore - Nocera Superiore - Cava de' Tirreni;
- completamento intervento di realizzazione viabilità alternativa alla ss. 18 - raddoppio della ss. 18 nel tratto urbano della città di Cava de' Tirreni;
- poli scolastici e servizi istituzionali
 - realizzazione polo polifunzionale sportivo – Angri;
 - realizzazione polo polifunzionale – Pagani;
 - città della scuola di Sarno.

P.U.T. Penisola Sorrentina L.R. n. 35/1987

Il comune di Angri rientra nella pianificazione del P.U.T. della penisola Sorrentino – Amalfitana (L.R. n. 35/87) approvato ai sensi dell'art. 1/bis della legge 8 agosto 1985 n.431. L'intera area è suddivisa in sei sub-aree. Angri è compresa nella sub-area 4 insieme ai comuni di Sant'Antonio Abate (provincia di Napoli), sant'Egidio del Monte albino, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore (provincia di Salerno).

Gli obiettivi principali del P.U.T. sono:

- il riassetto idrogeologico;
- la difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Il P.U.T. suddivide il territorio in 16 tipi di "zone territoriali" che ad oggi sono prescrittive per la formazione dei PUC.

Il territorio comunale di Angri suddiviso in tre zone territoriali, la zona 4 (riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado), la zona 7 (razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole) e la zona 1B (Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado).

Sintesi delle strategie di area vasta

	Ambiti	Strategie di aria vasta pertinenti al territorio di Angri
PTR	Ambiente Insediativo n.3 Agro Sarnese-Nocerino	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione dell'industria agro-alimentare, dell'apparato produttivo, dei centri storici e nuclei urbani; - Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dimesse. - Si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma; - il recupero e la rifunzionalizzazione della reti per il trasporto su ferro;

	<ul style="list-style-type: none"> - il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata. - il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.
<p>STS C5 Agro Nocerino Sarnese a dominante rurale- manifatturiera. C - Sistemi a dominante rurale- manifatturiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere. - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale - Attività produttive per lo sviluppo turistico. - Difesa della biodiversità.

Ptcp	<p>RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani/collinari attraverso la “tutela attiva”, ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti. - valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l’adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali, percorsi scientifici e didattici e/o la realizzazione di un percorsi ciclo pedonali ai margini dei fiumi. - valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline mediante: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo- naturalistico anche a fini turistici, - riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno, mediante l’impiego ottimale delle risorse e la valorizzazione delle aree fluviali. - valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione, favorendo la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/ dispersione edilizia; - definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale, anche da collegarsi alla rete ecologica; - realizzazione di green way, parchi fluviali, e parchi urbani, al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità- biodiversità che circondano l’ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica. - programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale; - prevenzione dal rischio vulcanico mediante coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella “zona gialla” del Piano di Emergenza Vesuvio; - ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, con programmazione del riuso a seguito della eliminazione della pericolosità dei siti. <p>RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DELL’AGRO NOCERINOSARNESE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità. - Contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella “zona gialla” del Piano di Emergenza Vesuvio, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino – Sarno (con particolare riferimento ai Comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Lavorate di Sarno), anche con programmi di delocalizzazione. - Riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera Nocera, al fine di: <ul style="list-style-type: none"> - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti; - ripristinare l’ordine di destinazione urbanistica tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive; - incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell’ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle
-------------	---

	<p>botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconvertire le aree e/o i contenitori dimessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata; - integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, mediante analisi dell'ipotesi di interramento della esistente linea ferroviaria "tirrenica", tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinatrici - parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista moto-ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l'utilizzazione delle stazioni come oggetto di concessioni per finanze di progetto. - Promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
	<ul style="list-style-type: none"> - Messa in rete delle diverse centralità mediante l'ottimizzazione della rete infrastrutturale già estremamente dotata, con la contestuale riorganizzazione del sistema della mobilità interna alla "città". - Promozione di un distretto turistico in prossimità della localizzazione di servizi, parcheggi e scambiatori intermodali. - Distribuzione, su scala d'ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale, anche attraverso il recupero architettonico e funzionale di manufatti di pregio, la valorizzazione del patrimonio culturale (Castello Doria).
	<p>MESSA IN RETE DI RISORSE ED INFRASTRUTTURE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano-Mercato S. Severino e Cava de' Tirreni) e di interesse locale (Scafati - Angri – Pagani – Nocera Inferiore – Castel San Giorgio e San Valentino Torio). - promozione delle filiere più qualificanti nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica.

	<p>RIORGANIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completamento della viabilità alternativa alla SS18; - Riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico su gomma in un'ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale; - Riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro mediante: <ul style="list-style-type: none"> - la destinazione della linea ferroviaria tirrenica a servizio di metropolitana regionale integrato con il servizio Circumsalernitana e con la Metropolitana di Salerno; - il potenziamento della linea ferroviaria Nocera Inferiore-Mercato San Severino (via Codola) attraverso elettrificazione ed eliminazione di passaggi a livello; - l'interramento della linea ferroviaria Nocera Superiore-Scafati e la realizzazione di una nuova stazione a Nocera Inferiore. - Realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma), dotati di adeguate aree attrezzate per parcheggi di interscambio con annessi servizi, a supporto dell'intero "circuito metropolitano dell'Agro" e del collegamento dello stesso con la Costiera Amalfitana, l'area metropolitana di Salerno, nonché con la Circumvesuviana di Sarno ed il sistema portuale di Torre Annunziata.
--	--

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico definiscono limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio di cui si dovrà tenere conto in sede di pianificazione. Dette limitazioni sono contenute nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente per il territorio: **l'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale** (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e) costituita a seguito dell'unione, a decorrere dal 1 giugno 2012, dell'Autorità di Bacino del Fiume Sarno, con l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale.

Il PSAI è lo strumento di pianificazione di area vasta, con valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore, mediante il quale le Autorità di Bacino, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico.

Il PSAI individua per il territorio dell'Autorità di Bacino del Sarno circa 52 km di aree potenzialmente soggette a fenomeni di alluvione (fasce fluviali A,B,C) delle quali gran parte rientranti nel Bacino del fiume Sarno, comprensivo dei suoi sottobacini, con diffuse aree insediate esposte a livelli di rischio molto elevati ed elevati.

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

Il Piano definisce gli **scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione**, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (*Carte della Pericolosità*) ed il relativo danno atteso (*Carte del Rischio*).

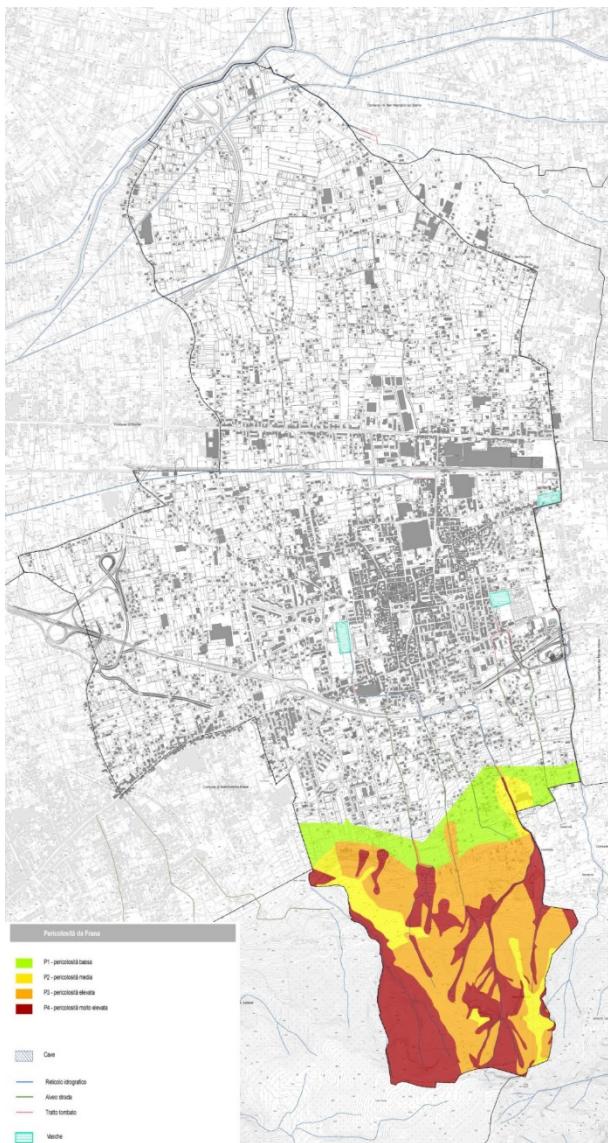
La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella **"Carta delle fasce fluviali"**, che contiene la perimetrazione delle aree inondabili per differenti probabilità di accadimento (in termini di periodi ritorno -T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C, corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità idraulica.

La strategia di perseguitamento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:

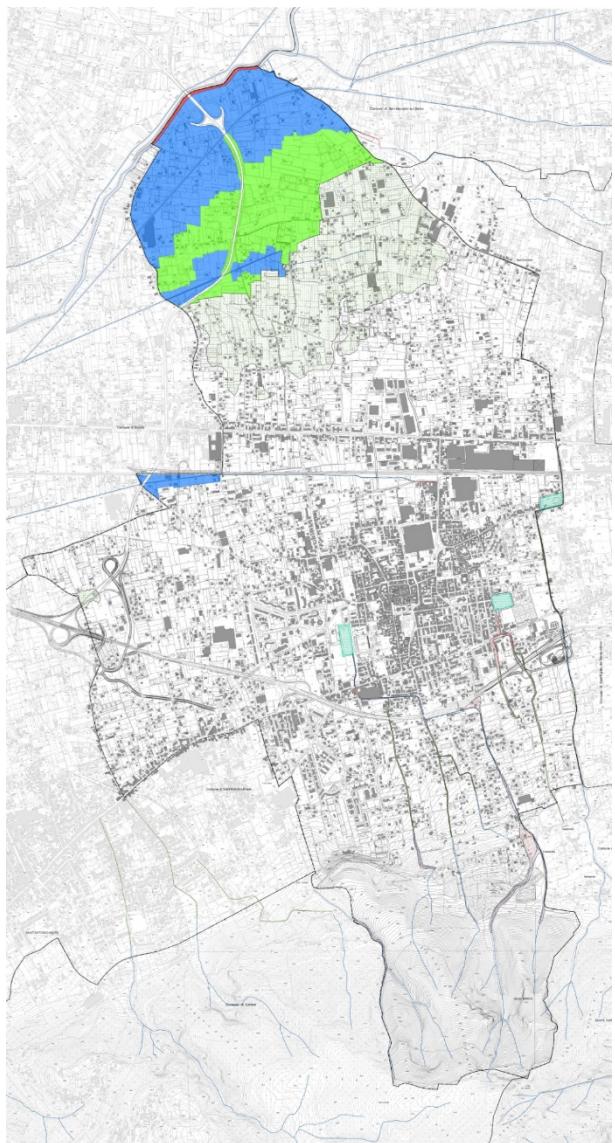
- **azioni immediate da attuarsi nel breve periodo** riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze;
- **azioni di medio e lungo periodo**, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione;
- **azioni a regime**, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell'approccio all' "uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano.

Di fondamentale importanza in luogo di pianificazione generale, il riferimento al Piano Stralcio Rischio Alluvioni attesa la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio, di cui il PUC ne ha tenuto ampiamente conto durante tutto l'iter di formazione.

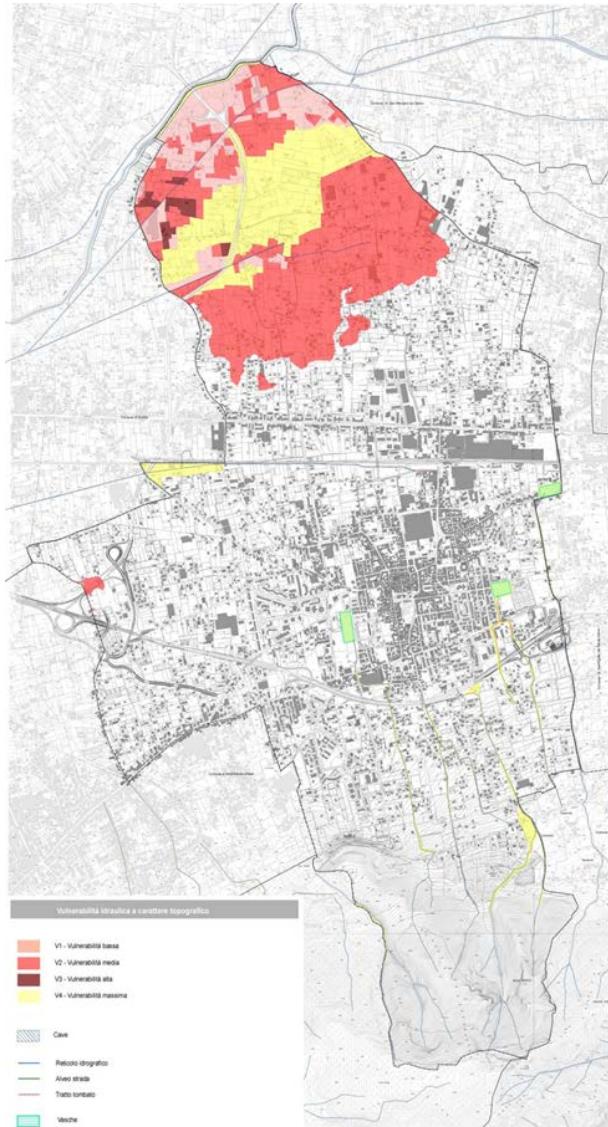
Carta della pericolosità da frana



Carta della Pericolosità idraulica



Carta della Vulnerabilità



I Parchi Regionali

La legge Regionale 1° settembre 1993, n. 33 istituisce i Parchi e le Riserve naturali in Campania, regolamentando i principi e norme per la costituzione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Parco Regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno

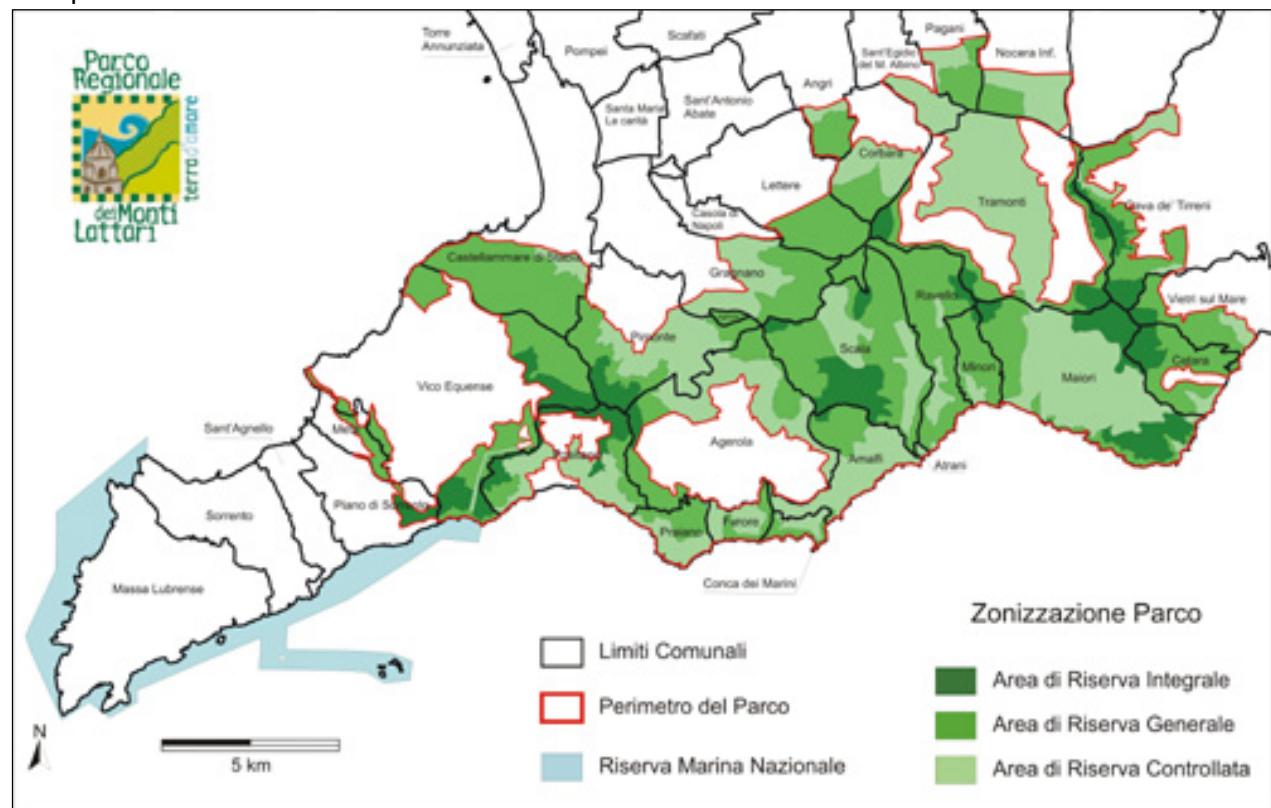
Tra le aree protette della regione Campania vi è il Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, riconosciuto tale, con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003 che ne costituisce l'ente, ha come obiettivo primario quello di sviluppo e salvaguardia del territorio. La perimetrazione del Parco, che include le aree attraversate dal Fiume Sarno e si estende per 3.436 ettari, dalla foce alle sorgenti, interessa il confine settentrionale del territorio angrese.

Parco Regionale dei Monti Lattari

Il comune di Angri rientra nell' Ente Parco Regionale dei Monti Lattari, che abbraccia l'intera penisola sorrentino - amalfitana con le sue vette più alte: Sant'Angelo a Tre Pizzi e Monte Faito.

Il parco interessa il territorio di 27 comuni della penisola, dall'entroterra alla zona costiera.

Il PUC rimanda alle disposizioni di tutela salvaguardia ambientale individuate dalle norme allegate ai rispettivi Piani.



La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

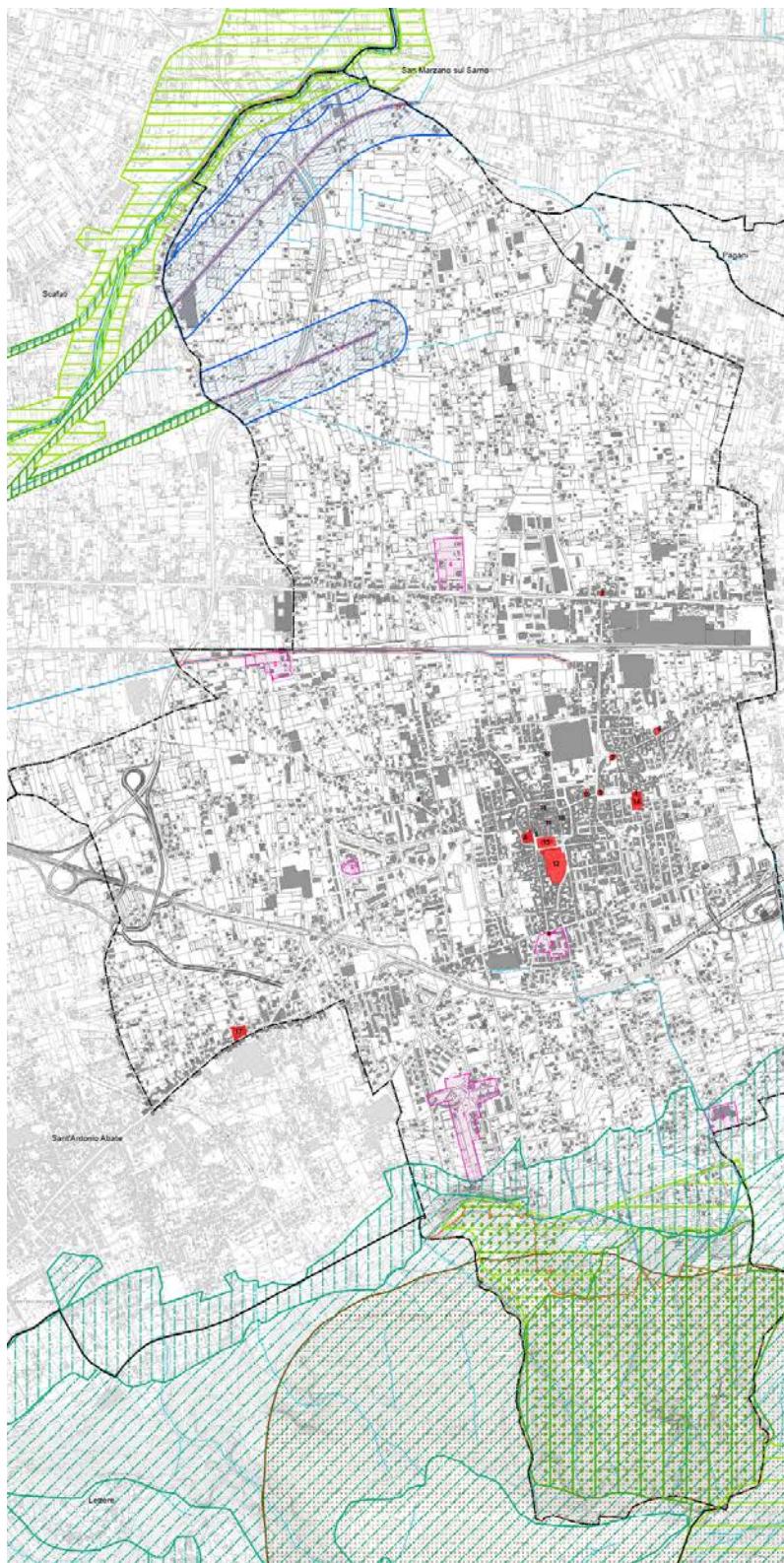
La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La protezione dei siti Natura 2000 è assicurata dalla Valutazione di Incidenza. La procedura ha la funzione di assicurare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3) ed è recepita a livello nazionale dal DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (art. 5), come sostituito e

integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 (art.6). Sono sottoposti a procedura di valutazione tutti i piani e progetti che possono avere incidenze significative dirette o indirette su un sito della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Angri è interessato nella sua porzione più a sud da sito IT 803008 “Dorsale dei Monti Lattari”.



Carta dei vincoli

VINCOLI PAESAGGISTICI

Aree di tutela per legge recepite dalla L. 431/85 Art. 142 Parte III del D.Lgs. 42/2004

 lett. c) - I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. 11.12.1933 n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m

 lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi:
Parco Regionale del Fiume Sarno

 B - Area di riserva generale

 C - Area di riserva controllata

Parco Regionale dei Monti Lattari

 B - Area di riserva generale

 C - Area di riserva controllata

 lett. g) - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, c.2 e 6, del D.Lgs.18/01, n.227

lett. h) - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo secondo l'art. 11 della legge n. 1766 del 16.06.1927 assegnati dal Regio Commissario per la liquidazione degli 3 usi civici con decreto datato 17.07.1935

Rete Natura 2000

 Sito di Interesse Comunitario IT 8030008 - Dorsale dei Monti Lattari

Piano urbanistico territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana (PUT - L.R.C. 35/87)

 zona 1B - Tutela dell'ambiente naturale di 2° grado

 zona 4 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado

 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)

 Fascia di rispetto dei 10 m dai fiumi e dai canali (L.R.C. 14/82)

BENI DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

 Beni Culturali Art. 10 Parte III del D.Lgs. 42/2004:

1. Chiesa della Santissima Annunziata
2. Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria
3. Chiesa di Santa Maria del Carmine
4. Chiesa di San Giovanni Battista
5. Edicola di San Giovanni Battista
6. Chiesa di San Benedetto
7. Chiesa Regina Pacis
8. Chiesa Madonna delle Grazie
9. Chiesa Santa Maria di Costantinopoli
10. Chiesa di San Francesco
11. Cappella di San Cosma e Damiano
12. Giardini di Villa Doria
13. Palazzo Doria

Altri beni storico architettonici vincolati:

14. Palazzo Perris (D.M. 04.08.1989 - D.M. 08.05.1990)
15. Portale quattrocentesco e finestra in tufo trachitico (notifica ex legge 1089/39 del 03.06.1941)
16. Finestra e balcone decorato (notifica ex legge 1089/39 del 03.06.1941)
17. Certosa di San Giacomo (D.M. 16.05.1988)
18. Portale quattrocentesco in tufo trachitico (notifica ex legge 1089/39 del 03.06.1941)
19. Decorazioni in stucco del sec. XVIII (notifica ex legge 1089/39 del 03.06.1941)

 Aree archeologiche vincolate:

1. Strada e villa romana e tempio (D.M. 7962/35 del 17.02.1996)
2. Complesso edilizio di età romana repubblicana (D.M. 7186/1 del 19.03.1982)
3. Pavimento cocciopesto muretti villa rustica romana (D.M. 19882/35 del 15.03.96)
4. Strada romana e ville ristiche (D.M. 15160/35 del 26.05.95)
5. Antica necropoli di età imperiale romana (D.M. 9128/55D del 12.10.1981)
6. Reperti archeologici (D.M. 3128/5D del 1992)

5.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi

Le Visioni strategiche della pianificazione comunale (PUC) sono valutate attraverso un'opportuna verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati. Vi è, quindi, la verifica delle strategie previste per il territorio comunale tra quelle proposte dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Salerno (PTCP) e le previsioni vincolistiche di settore (PSAI, previsioni dei Parchi e del SIC). Nelle pagine che seguono vengono illustrati sinteticamente i principali strumenti di pianificazione di aria vasta.

La tabella di seguito offre il confronto sintetico fra le Visioni strategiche del piano e la pianificazione territoriale sovraordinata.

VISIONE STRATEGICA	PTR	PTCP	PSAI	Parchi Regionali	SIC
S1. IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ	X	X	X	X	X
S2. LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE	X	X			
S3. LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	X	X			
S4. LA CITTÀ PUBBLICA	X	X		X	
S5. LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE	X	X			
S6. LA CITTÀ DELLE RETI	X	X			

Inoltre è stato indagato il tipo di interazione tra il PUC ed altri i piani e programmi “rilevanti” sviluppando la seguente matrice:

- **interazione positiva “gerarchica”**, il PUC rappresenta un momento attuativo dell’iter decisionale avviato con un Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;
- **interazione positiva “orizzontale”**, il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PUC;

- **interazione positiva “programmatica”**, il PUC contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all’attuazione del PUC.

L’analisi matriciale sviluppata è così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il PUC.

Piano o programma “rilevante” e relativi riferimenti normativi	Interazione con il Puc
Piano Territoriale Regionale (PTR) , approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008. Esso comprende anche le “Linee guida per il paesaggio in Campania”	Interazione positiva “gerarchica” : il Puc, recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, rappresentando un momento attuativo della pianificazione regionale. In particolare, seguendo gli indirizzi della pianificazione regionale.
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) , approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.	Interazione positiva “gerarchica” : il Puc tiene conto delle previsioni del vigente PRAE ed inoltre prevede specifici indirizzi per le aree di estrazione, attive o inattive, volti ad assicurare il perseguitamento di obiettivi di qualità paesaggistica .
Piano Nazionale d’Emergenza Vesuvio redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001 e con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014.	Interazione positiva “programmatica” : il Puc contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano. In particolare il Puc prevede: - la predisposizione di un piano di protezione civile adeguatamente finalizzato a fronteggiare i problemi del rischio vulcanico; - l’adeguamento delle reti viarie;
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale , adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico. <i>Il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010</i>	Interazione positiva “gerarchica” : il Puc contiene indirizzi e prescrizioni dirette: - alla tutela delle acque; - al risparmio idrico.

<p>(Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009).</p>	
<p>Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente”, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del PEAR e propone una serie di strategie volte a promuovere e diffondere sul territorio: il risparmio energetico, l'efficienza energetica, l'uso delle fonti rinnovabili, la riduzione della domanda di energia termica ed elettrica – dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi.</p>
<p>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”:</i> il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</p>
<p>Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc contiene indirizzi e prescrizioni dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela delle aree boscate e delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità; - al risparmio energetico; - riduzione del trasporto su strada a favore del trasporto su ferro e mediante l'incremento delle piste ciclabili e percorsi pedonali.
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc recepisce, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PTA, e propone una serie di strategie, indirizzi e prescrizioni volti a garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela della risorsa idrica; - la promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili;; - la promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde; - il recupero dell'acqua piovana in apposite vasche per irrigazione degli spazi verdi.
<p>Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”:</i> il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</p>

<p>Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e incentiva azioni per la manutenzione integrata e partecipata che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici delle aree boscate; prevede azioni volte a rafforzare la continuità degli elementi vegetazionali e morfologico-ambientali del paesaggio rendendoli, dove possibile, fruibili al pubblico attraverso lo sviluppo di percorsi naturalistici e il recupero/integrazione della sentieristica esistente.</i></p>
<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019.</p> <p>Accettazione della proposta di modifica del 27/01/2014, da parte della Commissione Europea Dir. Gen. dell’Agricoltura e dello Sviluppo rurale, recependo le modifiche di cui all’art. 6 par. 1 lettera c) del Regolamento (CE) n. 1974/2006 riguardante:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l’aggiornamento della tab. 9B, riguardante gli aiuti di Stato, a seguito dell’entrata in vigore del nuovo quadro regolamentare e della proroga del regime di aiuto autorizzata dalla Commissione per le misure 226 e 227; - l’aggiornamento di alcune parti del testo approvato nel Cap. 9, a seguito di modifiche del quadro amministrativo. 	<p><i>Interazione positiva programmatica: il Puc contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal PSR.</i></p> <p><i>In particolare, il Puc propone possibili azioni e/o proposte progettuali coerenti con gli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale di modo che il Puc svolga un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</i></p>
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 – Delibera di Giunta Regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007); di presa d’atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell’11 settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.</p> <p>Aggiornamento del 29/10/2014 con la decisione della Commissione Europea recante modifiche della Decisione C(2007) 4265, che adotta il Programma Operativo per l’intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo regionale ai fini dell’obiettivo “Convergenza” nella Regione</p>	<p><i>Interazione positiva programmatica: il Puc contribuisce all’attuazione degli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale di modo che il Puc svolga un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</i></p>

Campania in Italia CCI2007IT161PO009	
La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	<i>Interazione positiva programmatica: il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti definiti a livello comunitario, nazionale e regionale</i>
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'AdB Fiume Sarno (AdB Regionale della Campania Centrale) I relativi Piani di settore sono: - PSAI dell'AdB Regionale del Sarno approvato con D.G.R.C. n. 505/2011; - PSAI dell'AdB Campania Centrale adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB n. 30 del 28/07/2014	Interazione positiva “orizzontale” caratterizzata da un rapporto di complementarietà ed addizionalità tra Pianificazione di settore e Puc. Il PUC ha tenuto conto dei più restrittivi fra i vincoli delle due versioni del PSAI.
Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese-Vesuviano , redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8 della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.	Interazione positiva “orizzontale”: Il Piano d'Ambito risulta in un rapporto di complementarietà e di addizionalità con il Puc che individua, proprio in tali piani, uno degli strumenti principali per: - promuovere azioni diversificate volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici; - effettuare le attività di monitoraggio della risorsa idrica.
Parco Regionale del Fiume Sarno , costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.	<i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e tutela le aree agricole in adiacenza dei corsi d'acqua e la aree fluviali di pertinenza.</i>
Parco Regionale dei Monti Lattari , costituito con D.P.G.R. n. 781 del 13 novembre 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.	<i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e tutela i mosaici agricoli di collina e le aree forestali di montagna.</i>
Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana (PUT) approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987	<i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano. Le delimitazioni di tali zone sono state recepite nella componente strutturale del PUC, al pari delle normative corrispondenti.</i>

<p>Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e prevede azioni volte alla:</i></p> <p>Costruzione della rete ecologica comunale;</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale;</p> <p>Tutela dei corsi d’acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza, riqualificazione delle aree degradate;</p> <p>Salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici e del patrimonio di biodiversità;</p> <p>Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali;</p> <p>Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo;</p> <p>Programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale;</p> <p>Conservazione della continuità e integrità delle aree agricole;</p> <p>Salvaguardia delle risorse naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche presenti.</p>
<p>Piano d’Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</i></p>
<p>Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010.</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano.</i></p>
<p>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016</p>	<p><i>Interazione positiva “gerarchica”: il Puc, recepisce le disposizioni del Piano e prevede quale obiettivo principale la tutela della biodiversità.</i></p>

6 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il PUC, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

6.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell’allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull’ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- *l’esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;*
- *l’esame delle strategie nazionali ed internazionali;*
- *l’analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.*

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano. Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali. Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. L’assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l’integrità dell’ecosistema per evitare che

l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;

- **sostenibilità economica**, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in

particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- **sostenibilità sociale**, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- *il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili* non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;
- *lo stock di risorse non rinnovabili* deve restare costante nel tempo.

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del PUC, si è fatto riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea” (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

ELENCO DEI 10 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
1	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera

9	Sensibilizzare alla problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione nel campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio

6.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti all'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli **Obiettivi strategici** del PUC.

La valutazione di coerenza utilizza i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
!	Coerente	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
P	Incoerente	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
(Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

Si verificano le interferenze rapportando le Visioni Strategiche del PUC agli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice:

Visioni Strategiche	Criteri di sostenibilità ambientale									
	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, dei rifiuti pericolosi /inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Sensibilizzare alla problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione nel campo ambientale	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni di pianificazione del proprio territorio
S1.										
IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!
S2.										
LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE	(!	(((!	!	(!	!

S3.										
LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA ↗	!	!	!	((!	((!	!
S4.										
LA CITTÀ PUBBLICA ↗	(!	(((!	!	(!	!
S5.										
LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE	!	P	P	(((((!	!
S6.										
LA CITTÀ DELLE RETI	!	!	!	(((((!	!

Partendo dalle analisi e dalle finalità del piano, a valle della suddetta tabella degli obiettivi/criteri di sostenibilità del piano, si vogliono esplodere quelli che maggiormente dovranno caratterizzare le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici del documento strategico), ovvero riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio: geomorfologico, sismico, idraulico.

In particolare, relativamente al rischio di dissesti geo-morfologici, il piano vuole intervenire in direzione della prevenzione di frane individuando iniziative mirate ad attenuare la fransosità dei terreni in pendio, mediante opportuni e organici interventi di forestazione boschiva protettiva.

È forte, pertanto la sinergia con gli aspetti agro-forestali, riguardo ai quali il piano si pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'intero territorio prevedendo interventi finalizzati a migliorare la protezione del territorio da fattori di rischio mediante un'attenta politica di assetto del territorio. Contestualmente, il piano pone l'attenzione anche alla protezione dell'ambiente rurale. La protezione dell'ambiente rurale diviene necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente a un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero. L'ottica complessiva è quella di porre in essere una politica urbanistica che non assegna più alle zone agricole la funzione di riserva per probabili future espansioni edilizie e abitative, ma che abbia piuttosto una visione di fondo sulle scelte da effettuare e sugli interventi da realizzare volta a pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale senza sprechi di risorse.

PARTE TERZA

LA VALUTAZIONE

7 Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente

Nel presente paragrafo saranno valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Saranno considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

7.1 Verifica degli impatti delle strategie e degli obiettivi di Piano sulle componenti ambientali e territoriali

Valutata la coerenza delle **Visioni Strategiche (S)** del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare gli effetti che gli **Obiettivi (Ob)** producono sulle componenti ambientali e su quelle territoriali.

Componenti territoriali:

- Socio-economici;
- Ambiente urbano;
- Mobilità;
- Turismo.

Componenti Ambientali:

- Energia;
- Agricoltura;
- Aria;
- Suolo;
- Natura e biodiversità;
- Rifiuti;
- Agenti fisici
- Acqua;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Fattori di rischio.

La valutazione dei possibili impatti del PUC è stata, quindi, effettuata attraverso un confronto matriciale tra ognuno degli Obiettivi e gli aspetti ambientali del territorio più rilevanti, così come sono emersi nella ricognizione e descrizione dello “stato” dell’ambiente.

Attraverso la matrice è possibile individuare se gli **Obiettivi del PUC** determinano potenzialmente degli impatti sulle componenti ambientali:

! impatto potenzialmente positivo

(impatto potenzialmente nullo

P impatto potenzialmente negativo

Le matrici permettono di definire un quadro degli impatti potenziali, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell’ambito della valutazione quantitativa oggetto del prossimo paragrafo.

Nella seguente tabella sono presentati gli Obiettivi (Ob) in riferimento alle Visioni Strategiche (S).

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI
S1 IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ	Ob1 - Valorizzazione delle emergenze naturalistiche del versante dei Monti Lattari favorendo la “tutela attiva”
	Ob2 - Interruzione del modello di espansione indiscriminato della città
	Ob3 - Riqualificazione del paesaggio rurale quale risorsa agricolo-produttiva ed ecologico-naturalistica
	Ob4 - Salvaguardare e potenziare “l’infrastruttura verde della città”
	Ob5 - Partecipazione ai processi di trasformazione
	Ob6 - Messa in sicurezza del territorio
S2 LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE	Ob7 - Risanamento dei tessuti insediativi storici, restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico
	Ob8 - Incentivazione dell’insediamento di nuove funzioni urbane
	Ob9 - La città storica come dimensione ottimale
S3 LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	Ob10 - Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso, non utilizzato
	Ob11 - Contenere l’urbanizzazione e la dispersione edilizia
	Ob12 - Riuso degli edifici sottoutilizzati e/o dismessi
	Ob13 - Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale
	Ob14 - Ristrutturazione urbanistica e delle aree industriali dismesse

	Ob15 - Riqualificazione-rigenerazione di manufatti architettonici come occasione per elevare la qualità complessiva della città
S4 LA CITTÀ PUBBLICA	Ob16 - Rifunzionalizzazione delle aree di proprietà pubblica
	Ob17 - Aumento della dotazione di attrezzature
	Ob18 - Angri smart city
	Ob19 - Messa a sistema delle attrezzature pubbliche
	Ob20 - Massimizzazione dell'utilizzo di edifici pubblici
	Ob21 - Favorire le politiche per la casa
S5 LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE	Ob22 - Potenziamento del sistema economico in forma integrata e sostenibile
	Ob23 - Creazione di sinergie tra il territorio e le reti infrastrutturali, implementando quelli che possono essere considerati strategicamente nodi logistici e intermodali
	Ob24 - Organizzazione delle “Porte di accesso”
	Ob25 - Promuovere il ruolo complementare rispetto ai poli di eccellenza
S6 LA CITTÀ DELLE RETI	Ob26 - Concepire le reti infrastrutturali in una visione territoriale
	Ob27 - Miglioramento della interconnessione tra le strade esistenti e integrazione con nuove strade
	Ob28 - Smart mobility
	Ob29 - Potenziamento delle aree di parcheggio

S1 - IL PAESAGGIO CORNICE DELLA CITTÀ		Componenti Territoriali				Componenti Ambientali								
Obiettivi		Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Ob1 - Valorizzazione delle emergenze naturalistiche del versante dei Monti Lattari favorendo la “tutela attiva”	(((!	((!	!	!	(!	!	!	!
Ob2 - Interruzione del modello di espansione indiscriminato della città	(!	(!	!	!	!	!	!	!	!	!	!	!
Ob3 - Riqualificazione del paesaggio rurale quale risorsa agricolo-produttiva ed ecologico-naturalistica	!	!	((!	!	!	!	!	(!	!	!	!
Ob4 - Salvaguardare e potenziare “l’infrastruttura verde della città”	(!	((!	(!	!	!	(!	(!	!
Ob6 - Messa in sicurezza del territorio	(((((((!	!	(!	(!	!

S2 - LA CITTÀ STORICA, PATRIMONIO INSEDIATIVO DI VALORE CULTURALE		Componenti Territoriali				Componenti Ambientali								
Obiettivi		Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Ob7 - Risanamento dei tessuti insediativi storici, restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico	!	!	(!	!	!	(!	(!	(!	(!
Ob8 - Incentivazione dell'insediamento di nuove funzioni urbane	!	!	(!	!	((!	((((((
Ob9 - La città storica come dimensione ottimale	(!	(!	!	!	(!	(!	!	!	!	!

S3 - LA CITTÀ DA QUALIFICARE ATTRAVERSO IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA		Componenti Territoriali				Componenti Ambientali								
Obiettivi		Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Ob10 - Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso, non utilizzato	!	!	!	!	!	!	(!	(P	!	!	!	!

Ob11 - Contenere l'urbanizzazione e la dispersione edilizia	(!	((!	!	!	!	!	!	!	!	!
Ob12 - Riuso degli edifici sottoutilizzati e/o dismessi	!	!	!	(!	(!	(P	!	!	!	!
Ob13 - Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale	!	!	!	(!	(!	(P	!	!	!	!
Ob14 - Ristrutturazione urbanistica e delle aree industriali dismesse	!	!	!	(!	(!	(P	!	!	!	!
Ob15 - Riqualificazione-rigenerazione di manufatti architettonici come occasione per elevare la qualità complessiva della città	!	!	!	(!	(!	(P	!	!	!	!

S4 - LA CITTÀ PUBBLICA	Componenti Territoriali						Componenti Ambientali						
	Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Obiettivi													
Ob16 - Rifunzionalizzazione delle aree di proprietà pubblica	!	!	!	!	!	(!	(P	!	!	!	!
Ob17 - Aumento della dotazione di attrezzature	!	!	!	!	((!	(!	!	!	!	(
Ob18 - Angri smart city	!	!	!	!	!	(!	(!	!	!	!	(
Ob19 - Messa a sistema delle attrezzature pubbliche	!	!	!	!	((!	(!	!	!	!	(

Ob20 - Massimizzazione dell'utilizzo di edifici pubblici	!	!	!	!	((!	(!	!	!	!	(
Ob21 - Favorire le politiche per la casa	!	!	!	!	!	P	P	(!	!	!	!	(

S5 - LA CITTÀ DELLE ATTIVITÀ, PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE		Componenti Territoriali				Componenti Ambientali								
Obiettivi		Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Ob22 - Potenziamento del sistema economico in forma integrata e sostenibile	!	!	!	!	!	!	((((((((
Ob23 - Creazione di sinergie tra il territorio e le reti infrastrutturali, implementando quelli che possono essere considerati strategicamente nodi logistici e intermodali	!	!	!	!	!	(P	P	P	P	P	P	P	P
Ob24 - Organizzazione delle "Porte di accesso"	!	!	!	!	!	!	((((((!	!
Ob25 - Promuovere il ruolo complementare rispetto ai poli di eccellenza	!	!	!	!	!	!	((((((((

S6 - LA CITTÀ DELLE RETI		Componenti Territoriali				Componenti Ambientali								
Obiettivi		Socio - Economici	Ambiente Urbano	Mobilità	Turismo	Energia	Agricoltura	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio e Beni Culturali	Fattori di rischio
Ob26 - Concepire le reti infrastrutturali in una visione territoriale	!	!	!	!	!	!	((((((((
Ob27 - Miglioramento della interconnessione tra le strade esistenti e integrazione con nuove strade	!	!	!	!	!	(P	P	P	P	P	P	P	P
Ob28 - Smart mobility	!	!	!	!	!	!	((((((!	!
Ob29 - Potenziamento delle aree di parcheggio	!	!	!	!	!	!	((((((((

7.2 Valutazione degli impatti del PUC sulle componenti ambientali e territoriali

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall’attuazione del piano sull’ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le componenti ambientali considerati nell’analisi dello stato attuale dell’ambiente.

Le azioni di Piano corrispondenti agli obiettivi e alle visioni strategiche si concretizzano nelle “Previsioni di Piano”.

Mediante la matrice di verifica “Previsioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali” vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

La metodologia utilizzata consiste in una valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell’intensità con la quale un determinato intervento incide su una determinata componente ambientale e territoriale.

La valutazione “pesata” degli effetti ambientali è realizzata attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati all’intensità dell’impatto atteso, assumendo come riferimento lo scenario “0” ovvero la situazione derivante dall’assenza di qualsiasi tipo di intervento.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione degli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali e territoriali analizzate.

	Grado di Impatto					
Pesi	-5	-3	-1	0	1	3
	Impatto molto negativo	Impatto negativo	Impatto lievemente negativo	Impatto nullo	Impatto lievemente positivo	Impatto molto positivo
Componente Ambientale	La realizzazione dell’intervento comporta una grave compromissione	La realizzazione dell’intervento comporta una compromissione	La realizzazione dell’intervento comporta una lieve compromissione	La realizzazione dell’intervento non produce alterazioni	La realizzazione dell’intervento comporta un lieve miglioramento	La realizzazione dell’intervento comporta un notevole miglioramento

L’interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull’ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:

- ICA - INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
- CC - INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L’Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l’intensità dell’impatto di un determinato intervento su tutte le componenti ambientali considerate.

L’indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell’intervento rispetto alle componenti ambientali.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I- Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II- Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III- Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV- Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V- Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi su ciascuna componente ambientale.

L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale.

Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III- Medio
1 < I.I.A. < 6	IV- Positivo
7 < I.I.A.	V- Molto Positivo

Previsioni del PUC		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI																		
		Socio-Economici				Ambiente Urbano				Mobilità				Agricoltura				Natura e biodiversità				Paesaggio		Fattori di rischio		I.C. A.	C. C.					
Sistema naturale e rurale	ZONA E1	1	1	1	3	2	2	2	3	0	0	0	2	0	1	0	0	3	4	0	0	0	0	0	0	3	2	28	V			
	ZONA E2	1	1	1	2	2	0	3	0	0	0	0	1	0	3	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	2	2	23	V			
	ZONA E3	1	3	3	2	2	2	3	0	0	0	0	3	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	1	25	V			
	ZONA E4	1	3	3	2	2	0	3	0	0	0	0	1	-1	3	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	2	1	22	V			
	ZONA EP	1	3	3	0	-1	1	0	0	2	0	0	0	-1	-1	-2	-1	-1	-1	-1	0	-2	0	-2	-1	-1	0	0	-6	III		
	ZONA EP1	1	2	2	1	-1	1	0	0	2	0	0	0	-1	-1	-2	-1	-1	-1	-1	0	-1	0	-1	-1	-1	0	0	-5	III		
	I.I.A.	6	3	1	1	10	6	6	1	2	0	4	0	7	-3	6	-4	-2	2	8	7	2	0	3	0	4	-3	-3	9	6		
	C.I.	IV	V	V	V	V	III	III	V	III	I	III	IV	III	IV	III	III	IV	IV	IV	III	III	III	III	III	III	V	IV				

		Ambiti di trasformazione	Sistema della mobilità	VIABILITÀ	COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI					I.C. A.	C. C.		
					Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Energia			Agricoltura			Natura e biodiversità					
		Previsioni del PUC		1 0 0 0 1 0 0 0 1 3 1 0 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0																					
		PERCORSI CICLO-PEDONALI		1 0 0 0 1 0 0 0 1 3 1 0 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0																					
		AREE ATTREZZATE PER LO SCAMBIO INTERMODALE		1 0 0 0 1 0 0 0 1 3 1 0 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0																					
		COMPLESSO FUNIVIARIO		1 2 2 1 0 0 0 0 1 2 2 3 -1 -1 -2 0 -1 -1 0 0 0 0 0 0 0 0																					
	I.I.A.			4 2 2 4 0 0 3 1 0 5 2 6 2 2 -2 0 -3 -1 -1 0 0 0 0 0 0 0 0																				6	IV
	C.I.			IV I V I V IV III III IV V I V I V IV IV IV III																				13	V

7.3 Valutazione quantitativa delle trasformazioni previste dal Piano

Effettuata la valutazione qualitativa si procederà alla **valutazione quantitativa** degli impatti che le previsioni del Piano potrebbero determinare sul territorio comunale.

Di seguito sono presentate i valori relativi alle trasformazioni previste dalla componente programmatico-operativa del PUC.

Il Puc si attua mediante compatti che, oltre alle quote di funzioni private, persegono rilevanti interessi pubblici, con la previsione, in essi contenuta, di infrastrutture, opere pubbliche, edilizia sociale e servizi, nonché di riqualificazione urbana e salvaguardia ambientale.

L'ambito di trasformazione del sistema insediativo comprende:

- I Comparti edificatori del Sistema Insediativo
- I Comparti edificatori del Sistema Produttivo

Invece, le “zone” di trasformazione insediativa previste dal Piano secondo i parametri previsti dalle NTA sono:

- le zone B2 dove è prevista un'integrazione insediativa di tipo misto;
- le zone Ep1 ed Ep2 dove è prevista un'integrazione di funzioni di tipo non residenziale e di attrezzature private ad uso pubblico.

Gli alloggi, quindi, destinati alle trasformazioni in zona B2 saranno: 93 per i quali sono previsti i relativi standard in funzione degli abitanti teorici insediabili.

I COMPARTI EDIFICATORI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

I Comparti Edificatori del sistema insediativo sono i luoghi in cui il piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo, ed a realizzare opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

I Comparti Edificatori nell'ambito del Sistema Insediativo individuati dal PUC si articolano in:

- CR: aree di integrazione e di trasformazione a prevalente destinazione residenziale;
- CM: aree di integrazione e di trasformazione a destinazione mista residenziale e di servizi;
- Comparti di Rigenerazione Urbana

I Comparti Edificatori residenziali

I Comparti Edificatori residenziali individuati sono:

- CR1: Comparto residenziale, località Satriano;
- CR2: Comparto residenziale, località Torretta;
- CR3: Comparto residenziale per edilizia pubblica, località Rione Alfano via Stabia – via Leonardo da Vinci;
- CR4: Comparto residenziale per edilizia pubblica, località Rione Alfano – via Leonardo da Vinci;
- CR5: Comparto residenziale, via Madonna delle Grazie;
- CR6: Comparto residenziale, località Badia.

Tab. riepilogativa

Comparti	CR1	CR2	CR3	CR4	CR5	CR6	Totale
Indice territoriale It (mc/mq)	1	1	1,56	1,48	1	1	
Superficie territoriale St (mq)	6196	10000	12317	14873	4187	6940	54513
Superficie fondiaria Sf (mq)	3191	5150	5846	7183	2156	3574	27101
Superficie compensativa Scomp (mq)	2169	3500	4311	5206	1465	2429	19080
Volumetria residenziale Vr (mc)	6196	10000	16000	18400	4187	6940	61723
Volumetria per terziario Vm (mq)			3200	3680			6880
n. alloggi	15	25	40	46	10	17	154
abitanti	46	75	120	138	31	52	463
standard residenziale	836	1350	2160	2484	565	937	8333
ERS/ERP			40 ERP	46 ERP			86
TOT standard	3005	4850	6471	7690	2031	3366	27412
Aree per l'istruzione (mq)	2000	0	2500	0	0	0	4500
Interesse comune (mq)	0	0	0	0	0	0	0
Verde attrezzato (mq)	500	3112,5	1971	7300	1448	2897	17229
Parcheggi (mq)	500	1037,5	2000	390	483	368	4778
Viabilità (mq)	0	700	0	0	100	100	900

I Comparti Edificatori misti

I Comparti Edificatori misti individuati dal PUC sono:

- CM1: Comparto misto, via Satriano;
- CM2: Comparto misto, parco Amore;
- CM3: Comparto misto, via Papa Giovanni XXIII – Sud;
- CM4: Comparto misto, via Papa Giovanni XXIII – Nord;
- CM5: Comparto misto, via Madonna delle Grazie.

Tab. riepilogativa

Comparti	CM1	CM2	CM3	CM4	CM5	Totale
Indice territoriale It (mc/mq)	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	
Superficie territoriale St (mq)	17109	7564	30319	12987	3592	71571
Superficie fondiaria Sf (mq)	8764	3875	15531	6653	1840	36662
Superficie compensativa Scomp (mq)	6844	3026	12128	5195	1437	28628

Volumetria residenziale Vr (mc)	11121	4917	19707	8442	2335	46521
Volumetria per terziario Vm (mq)	11121	4917	19707	8442	2335	75150
n. alloggi	28	12	49	21	6	116
abitanti	83	37	148	63	18	349
standard residenziale	1501	664	2660	1140	315	465
TOT standard	8345	3689	14788	6334	1752	34909
Aree per l'istruzione (mq)	0	0	3000	1900	200	5100
Interesse comuna (mq)	0	0	3225	0	0	0
Verde attrezzato (mq)	6345	2089	6163	3870	987	19453
Parcheggi (mq)	500	600	1000	570	415	3585
Viabilità (mq)	1500	1000	1400		150	22536

I Comparti di rigenerazione urbana

Il PUC individua i comparti in cui si attua la trasformazione di aree già edificate, caratterizzate da scarsa qualità insediativa, carenza di adeguati spazi di parcheggio e criticità per il sistema della viabilità. Per tali aree il PUC persegue la finalità prioritaria del recupero dei contesti urbani degradati oltre che di sostenibilità ambientale, sociale, ed economica, attraverso la realizzazione di servizi pubblici e adeguati standards urbani. L'obiettivo è riqualificare la città su "sé stessa".

RI: Comparti di Rigenerazione Urbana

I Comparti di Rigenerazione Urbana individuati dal PUC sono:

- RI.01: via dei Goti
- RI.02: Zona Cimitero
- RI.03: Zona Cimitero
- RI.04: Via Avagliana

Tabella riepilogativa

Comparti	RI.01	R.02	RI.03	RI.04	Totale
Superficie territoriale St (mq)	4040	17641	3686		71571
TOT standard	8345	3689	14788	6334	34909
Aree per l'istruzione (mq)	0	0	0	1900	2100
Interesse comune (mq)				150*	150
Verde attrezzato (mq)		17641*			17641
Parcheggi (mq)	404	1764,1			2168,1
Viabilità (mq)	404	1764,1			2168,1

*Attrezzature private ad uso pubblico

RIA: Comparto di Rigenerazione urbana di progettazioni in atto

Il PUC individua i Comparti di Rigenerazione Urbana in Atto (**RIA**), su aree oggetto di interventi già dichiarati di pubblico interesse con atti deliberativi dell'Amministrazione Comunale, o in itinere ai sensi dell'art. 7 comma 5 della L.R. n. 19/2009.

I Comparti di Rigenerazione Urbana in Atto sono i seguenti:

- RIA.01 – progetto c.so Vittorio Emanuele, ditta Benincasa s.r.l.;
- RIA.02 – progetto area ex MCM;
- RIA.03 – progetto via Badia;
- RIA.04 – progetto ex Officine Raiola.

I COMPARTI EDIFICATORI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

I Comparti Edificatori nell'ambito del Sistema Produttivo individuati dal PUC si articolano in tre classi, a ciascuna delle quali è attribuito uno specifico indice di fabbricabilità territoriale (It):

- CC: aree di integrazione e di trasformazione a destinazione commerciale (è compresa la nuova area mercatale AM);
- CA: aree di integrazione e di trasformazione a destinazione Artigianale;
- LOG: aree di integrazione e di trasformazione a destinazione dei servizi riguardanti la logistica e i trasporti;
- M Ambito turistico-alberghiero;
- ATS: Aree per servizi

Aree di integrazione e di trasformazione a destinazione commerciale (CC)

I Comparti Commerciali individuati dal PUC sono:

- CC.01: svincolo autostradale A3 Angri nord;
- CC.02: via Papa Giovanni XXIII (Iper G);
- CC.03: corso Vittorio Emanuele ex Elvea;
- CC.04: via Santa Maria.

Tabella di riepilogo

	CC1	CC2	CC3	CC4	Totale
Indice territoriale It (mc/mq)	1,5	1,5		1,5	
Superficie territoriale St (mq)	14926	12542	35764	19130	82362
Superficie fondiaria Sf (mq)	8820	7411		11304	27535
Superficie compensativa Scomp (mq)	4478	3763		5739	13979
Volume max realizzabile	22389	18813	1444525	28695	1514422
Sup. lorda (Slp)	2035	1710	21924	2609	28278
Standard produttivo (0,80*Slp)	1628	1368	17539	2087	22623
TOT standard	6106	5131	17539	7826	36602
Aree per l'istruzione (mq)					0
Interesse comune (mq)					0
Verde attrezzato (mq)	5292	3947	8020	5282	22541

Parcheggi (mq)	814	684	8020	1043	11311
Viabilità (mq)		500	1500	1500	3500

Arene di integrazione e di trasformazione a destinazione Artigianale (CA)

I Comparti di integrazione e di trasformazione a destinazione Artigianale individuati dal PUC sono:

- **CA.01:** Via Stabia;
- **CA.02:** via Campia;
- **CA.03:** corso Vittorio Emanuele ex Elvea;
- **CA.04:** via Dante Alighieri;
- **CA.05:** Via delle Fontane;
- **CA.06:** Via Santa Maria;
- **AM:** Area Mercatale.

Tabella di riepilogo

	CA.01	CA.02	CA.03	CA.04	CA.05	CA.06	AM	Totale
Superficie territoriale St (mq)	19080	50878	19830	11392	16286	45678		93186
Superficie compensativa Scomp (mq)	3816	10176	3966	2278	3257	9136		18637
Standard produttivo (10% della St)	1908	5088	1983	1139	1629	4568		9319
TOT standard	5724	15263	5949	3418	4886	13703		27956
Aree per l'istruzione (mq)								0
Interesse comune (mq)							17051	17051
Verde attrezzato (mq)	4388	11702	4561	1481	3746	10506		21433
Parcheggi (mq)	954	2544	992	1709	814	2284	4659	954
Viabilità (mq)	382	1018	397	228	326	914		1864

AM- Area Mercatale

Il programma di riqualificazione previsto dal Puc riguarda in parte un'area dismessa acquisita dal Comune di Angri dalle Ferrovie dello Stato, vicina alla stazione ferroviaria.

L'obiettivo è quello di recuperare tale area attrezzandola con parcheggi e opere che consentano l'insediamento del mercato settimanale e/o rionale (infrasettimanale) e la creazione di uno spazio flessibile per manifestazioni. L'area gode di ottima accessibilità sia pedonale che carrabile.

Superficie Territoriale: area di proprietà comunale 8.056 mq da ampliare fino ad una superficie totale di circa 17.051 mq.

Arene di integrazione e di trasformazione a destinazione dei servizi riguardanti la logistica e i trasporti (LOG)

In una visione strategica più ampia, l'intenzione è contribuire alla realizzazione di un sistema logistico dell'Agro, attrezzando un terminale di trasporto e interscambio. L'obiettivo è creare sinergie tra i

territori e le reti di distribuzione delle merci implementando quello che può essere considerato strategicamente un nodo logistico.

Le aree, articolate in due comparti, si trovano nelle immediate vicinanze del nuovo svincolo di raccordo tra la SS268 e l'autostrada.

I Comparti per la logistica individuati dal PUC sono:

- **LOG1** – Via Stabia;
- **LOG2** – Via Campia.

Tabella di riepilogo

	LOG1	LOG2	Totale
Indice territoriale			
It (mc/mq)	34787	41255	76042
Superficie territoriale St (mq)	24351	28879	53229
Superficie fondiaria Sf (mq)	6957	8251	15208
Superficie compensativa Scomp (mq)	17394	20628	38021
Volume max realizzabile	34787	41255	76042
Standard produttivo (10% della St)	3479	4126	7604
TOT standard	10436	12377	22813
Aree per l'istruzione (mq)			0
Interesse comune (mq)			0
Verde attrezzato (mq)	8001	9489	17490
Parcheggi (mq)	1739	2063	3802
Viabilità (mq)	696	825	1521

Ambito turistico-alberghiero

Le aree individuate dal PUC per l'ambito turistico-alberghiero, in corrispondenza dello svincolo autostradale dell'A3 di raccordo con la nuova viabilità Angri-Corbara-Costiera Amalfitana, si configurano quali aree più idonee per un intervento strategico unitario che fornisca una risposta alla domanda di accoglienza turistico-alberghiera. L'area gode di ottima accessibilità anche in relazione ai principali poli turistici e alla funivia Angri-Maiori di progetto. L'intervento potrà prevedere l'insediamento di uno complesso alberghiero completo di servizi e strutture per l'organizzazione di convegni e congressi.

ST= 49.346 mq

Polo Servizi - ATS

Le aree per servizi individuati dal PUC sono:

- **ATS1** – attrezzature sanitarie e per il terziario avanzato - piattaforma per l'innovazione e la ricerca;
- **ATS2** – attrezzature e servizi alle imprese.

L'**ATS1** è destinata ad attrezzature sanitarie e per il terziario avanzato - piattaforma per l'innovazione e la ricerca.

Il progetto riguarda un'area occupata fino al 2015 da prefabbricati leggeri costruiti in seguito al sisma dell'80, sulla quale ad oggi è presente il nuovo edificio dell'ASL.

Il programma di riqualificazione dell'area ex prefabbricati di Fondo Rosa Rosa ha come obiettivo quello di creare una piattaforma per l'innovazione e la ricerca, un polo sanitario di eccellenza per l'insediamento di servizi alla persona che preveda attrezzature sanitarie (pubbliche, private e convenzionate) di rilevanza sovra-locale.

L'area si caratterizza per l'ottima accessibilità sia rispetto all'infrastruttura autostradale, sia rispetto al nuovo svincolo della SS268 e alle principali strade intercomunali.

ST = 14.194 mq

L'ATS2 è destinata ad ospitare attrezzature e servizi alle imprese.

La previsione di tale area ha come obiettivo quello di creare una piattaforma di servizi alle imprese con luoghi destinati a incubatore e laboratorio per imprese, start-up, organizzazioni, consulenti, gruppi informali e liberi professionisti, a cui associare servizi quali luoghi di studio e lavoro, sale congressi, spazi di co-working.

ST = 18.146 mq

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTREZZATURE E SERVIZI

Le aree che il PUC individua da destinare ad attrezzature pubbliche e/o private ad uso pubblico sono:

- Sistema di Orti sociali;
- Parco urbano nuovo svincolo SS268-A3;
- Parco urbano - Campo sportivo;
- Edifici ex Asl;
- Isola ecologica;
- Parco territoriale del Chianello e Centro di educazione ambientale;
- Attrezzature private ad uso pubblico:
 - Attrezzature sportive - via Palmentelle
 - Attrezzatura sportiva - via Cupa Mastrogennaro
 - Area sportiva e piscina – via Orta Corcia
 - Attrezzature sportive - via Orta Corcia
 - Attrezzature d'interesse comune via Badia
 - Attrezzature sportive Via Orta Longa

Tabella riepilogativa

	G1- Aree per l'istruzione	G2 – Interesse comune	G3 – Verde attrezzato e sport	G4 – Parcheggi	Parco territoriale
Sistema di Orti sociali			36889		
Parco urbano nuovo svincolo SS268-A3					57124
Parco urbano - Campo sportivo			11218	5494	
Edifici ex Asl		1189			
Isola ecologica		6983			
Parco territoriale del Chianello					6845
Attrezzi sportive - via Palmentelle			13261		
Attrezzatura sportiva - via Cupa Mastrogennaro			3586		
Area sportiva e piscina – via Orta Corcia			14860		
Attrezzi sportive - via Orta Corcia			6145		
Attrezzi d'interesse comune via Badia		5524			
Attrezzi sportive Via Orta Longa			3261		
Totale	0	13696	89220	5494	63969

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER LA MOBILITÀ

Arearie attrezzate per lo scambio intermodale

Il progetto per un terminale di interscambio viaggiatori tra Costiera ed Agro, o tra Agro ed altri territori, riguarda un'area sulla quale è già stato realizzato un parcheggio a ridosso dello svincolo dell'autostrada A3. L'obiettivo è quello di creare un nodo di scambio intermodale che si configuri quale "Porta" di accesso rispetto ai maggiori centri turistici ed economico-produttivi dell'agro e della costiera Amalfitana, potenziando tali aree si punta a creare un terminal di scambio intermodale auto-pullman prevedendo attrezzi di accoglienza e ristoro per i viaggiatori (bar, ristoranti, punti informativi etc).

ST = 14.000 mq esistenti

Progetto di rete ciclabile e pedonale

L'intenzione è integrare il sistema infrastrutturale con circuiti per mobilità ciclo-pedonale sul territorio comunale e in connessione con i comuni limitrofi (pista ciclabile dell'Agro).

Il sistema di percorsi ciclabili dovrà essere ricavato, laddove le ampiezze lo consentano, ridisegnando la sezione stradale, in modo da creare un percorso dedicato e sicuro. L'infrastruttura ciclabile dovrà connettere i maggiori attrattori pubblici (scuole, edifici amministrativi, mercato, ASL, etc.) e privati (supermercati, aree sportive private, luoghi di lavoro con maggior numero di dipendenti, etc.) e lungo il percorso dovranno essere previsti luoghi di sosta e di scambio intermodale con il trasporto pubblico (in corrispondenza della stazione ferroviaria e di alcune fermate degli autobus).

Inoltre, per molti tratti stradali in ambito urbano ed extraurbano si prevede l'adeguamento e la realizzazione di marciapiedi, pavimentazioni, limitatori, segnaletica e tutto quanto sia necessario la messa in sicurezza dei percorsi pedonali.

Complesso funiviario tra l'Agro Sarnese-nocerino e la Costiera Amalfitana

“Lo svincolo di Angri Sud costituisce un varco fondamentale con l'uscita su che garantisce l'accesso in costiera tramite il valico di Chiunzi. L'impianto funiviario è stato progettato per varie tipologie di utenza; da un lato sarà destinato alla cittadinanza locale, in particolare alle lavoratrici e lavoratori pendolari, alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori ed università, a chi si sposta per fare commissioni o nel tempo libero, a dall'altro per rispondere alle esigenze del turismo estivo e invernale, ma anche dei turisti “mordi e fuggi”, degli escursionisti oltre che dei villeggianti che trascorrono periodi più lunghi di soggiorno a: Maiori, Minori, Amalfi, Positano, Ravello ed altre località turistiche meno amene. Per raggiungere il maggior numero possibile di utenti, le due stazioni di testata sono state poste in posizioni facilmente accessibili dalla viabilità urbana e dotate di idonei silos per la sosta della auto o dei Citybus.

La funivia diventerà polo di attrazione per il turismo giornaliero, poiché il collegamento diretto extraurbano consente escursioni giornaliere sulle alte vette del massiccio dei monti Lattari. Il fattore “avventura” gioca a questo proposito un ruolo fondamentale: un collegamento funiviario collegato direttamente ai principali centri della costiera Amalfitana e l'entroterra, può esercitare una forte attrattiva, anche per la scelta delle strutture architettoniche delle stazioni terminali. Per i turisti giornalieri il viaggio in funivia diventerà un'avventura – condizione possibile solo con un accurato studio del tracciato con particolare riguardo alla possibilità di godere di un panorama unico.

Le principali esigenze di quasi tutti i villeggianti sono: disporre di un accesso diretto al centro città e alle strutture alberghiere, la visibilità della funivia nel contesto urbano e la disponibilità di mete attrattive in montagna.”³

ST stazione Angri = 9.000 mq

Resoconto delle previsione della Componente Programmatico-operativa

Tabella riepilogativa delle trasformazioni previste dalla Componente programmatico-operativa del PUC

³ Stralcio della relazione del progetto preliminare per il Complesso funiviario tra l'agro Sarnese-nocerino e la Costiera Amalfitana redatto a cura dell'ing. P. Montesarchio.

		AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO						AMBITI DI TRASF. PER ATTREZZATURE E SERVIZI					
COMPARTI EDIFICATORI DEL SISTEMA INSEDIATIVO		COMPARTI EDIFICATORI DEL SISTEMA PRODUTTIVO											
		Comparti di rigenerazione urbana											
		CM	CR	RI	RIA	CC	CA	LOG	ATS	G Attrezzature di prog	Totali standard previsti (a)	Standard minimi da prevedere al 2021 (b)	a-b
Superficie territoriale St (mq)	71571	54513	25367	83644	94177	93186	187363	49346	32340		691507		
Superficie fondiaria Sf (mq)	36662	27101	0	42651	34517	65230	99747	29159	14359		349426		
Superficie compensativa Scmp (mq)	28628	19080	0	0	17524	18637	36161	14803,8	9702		144536		
Volumetria residenziale Vr (mc)	46521	61723	0	118821	1532145						1759210		
Volumetria terziario, comm e servizi (mc)	75150	6880	0	57401	29889	1532145		74019			1775483		
n. alloggi	116	154	0	307							578		
abitanti insediabili standard per quota residenziale/produttivo	349	463	0	1178							1990		
Alloggi ERS	0	86	0	112	0	0	0	0			198		
TOT standard	34909	27412	0	29758	41435	27956	22813	17051	20187	17981	103705	259510	
Are per l'istruzione (mq)	5100	4500	0	1300	9471	0	0	0	0	0	20371	37545	
Interesse comune (mq)	0	0	150	1261	0	0	17051	0	0	0	13696	32158	
Verde attrezzato (mq)	19453	17229	17641	20398	17758	20294	17490	15476,7	8091	89220	242551	208136	
Parcheggi (mq)	3585	4778	2168,1	21659	11206	4659	3802	2691,6	8091	5494	68135	16294	
Viabilità (mq)	23038	900	2168,1	0	3500	1864	1521	2018,7	1798			51841	
Parco territoriale											633969	633969	
											-424671		

Tabella riepilogativa degli standard urbanistici previsti dal PUC

	Standard esistenti al 2015 (a)	Standard di progetto (b)	ab. teorici al 2021	totale delle aree a standard (a+b)	Arearie a standard/ab.
Aree per l'istruzione (mq)	120306	20371	35078	140677	4,0
Interesse comune (mq)	62884	32158	35078	95042	2,7
Verde attrezzato (mq)	71401	242551	35078	313952	9,0
Parcheggi (mq)	107566	68135	35078	175701	5,0
TOT standard	362157	363215	35078	725371	20,7

A fronte della stima di circa 35078 abitanti teorici insediabili al 2021, con le trasformazioni previste dal PUC è assicurata una quota di standard pari a circa 20 mq/ab.

Tabella riepilogativa degli alloggi previsti dal PUC

	COMPARTI EDIFICATORI DEL SISTEMA INSEDIATIVO					Totale	
	Zona B2	CM	CR	Comparti di rigenerazione urbana			
				RI	RIA		
n. alloggi	93	116	154	0	307	671	
di cui alloggi ERS/ERP:	0	0	86	0	112	198	

In sede di Conferenza di Pianificazione era stato riconosciuto un fabbisogno al 2021 di 834 alloggi. Sono stati detratti 154 alloggi realizzati fino al 2015. Pertanto il riferimento per la Componente programmatico-operativa quale carico insediativo da prevedere era 680 alloggi.

Gli alloggi destinati a ERP/ERS rappresentano il 30% del totale degli alloggi previsti dal PUC.

8 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di esporre in che modo gli effetti negativi significativi, emersi dalle analisi del Rapporto Ambientale, possono essere mitigati.

Siccome qualsiasi attività umana implica impatto sull'ambiente naturale, anche il Piano Urbanistico che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporta inevitabilmente degli impatti sull'ambiente. Tuttavia per sua definizione il governo del territorio, in atto attraverso lo strumento urbanistico, comprende azioni dall'impatto positivo quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico, nonché il riordino e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive e commerciali, nonché di aree destinate ad attrezzature.

Di seguito si illustrano gli interenti di mitigazione proposti in ambito i applicazione delle trasformazioni previste dal PUC i Angri:

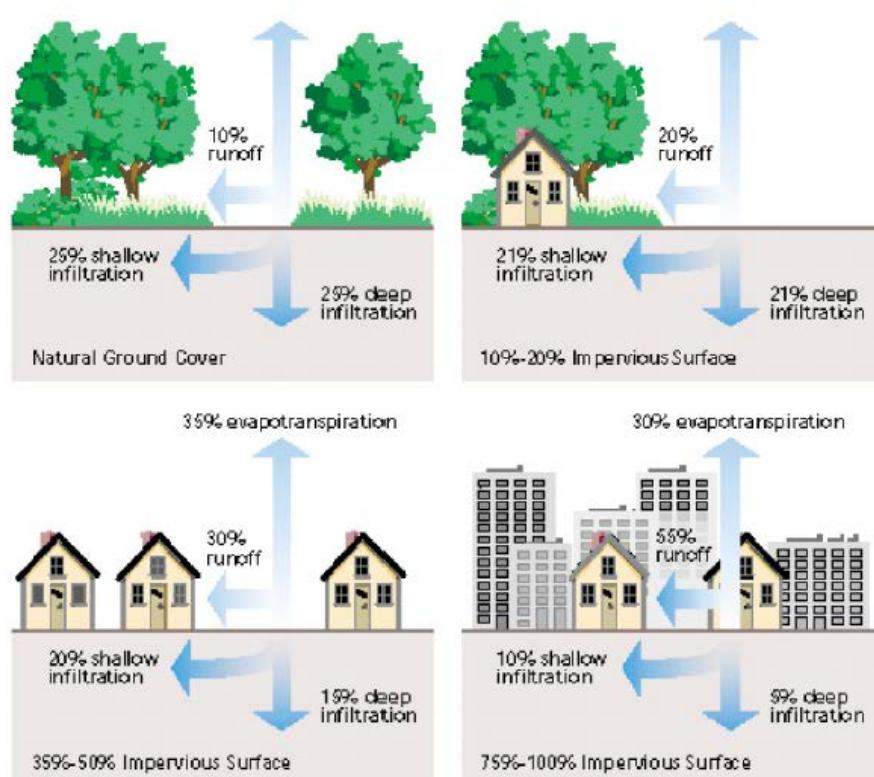
- Prevedere interventi finalizzati alla tutela della componente paesistica del territorio e alla salvaguardia arre agricole o di pertinenza dei corsi d'acqua, ubicate nelle adiacenze degli ambiti di trasformazione previsti.
- Realizzare barriere di verde filtro al fine di promuovere il miglioramento del clima urbano, l'assorbimento di inquinanti atmosferici e la riduzione del rumore, sia in corrispondenza di nuovi insediamenti che di infrastrutture (stradali, ferroviarie).
- Organizzare gli interventi previsti negli ambiti di trasformazione, in modo da limitare gli impatti ambientali e paesistici e il consumo di suolo (vedi schema di seguito allegato).
- Nella realizzazione di aree a verde privato e pubblico, privilegiare la scelta di specie vegetali autoctone.
- Recuperare i beni storico-architettonici e migliorare l'arredo urbano.
- Porre attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati, attraverso la promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili.
- Infine adottare elementi finalizzati all'uso razionale delle risorse idriche attraverso la riduzione dei consumi ed il recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche e delle acque griglie.

In particolare si dovranno prevedere negli interenti di trasformazione:

- l'obbligatorietà di adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici al fine di ridurre i consumi idrici. Le cassette dovranno essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo

compreso tra 5 e 7 litri. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applicherà nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario;

- la predisposizione, per i nuovi insediamenti, di sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche, provenienti dal coperto degli edifici così come da spazi chiusi ed aperti, per consentirne l'impiego per usi compatibili quali l'annaffiatura delle aree verdi pubbliche o condominiali, il lavaggio delle aree pavimentate, l'alimentazione delle reti antincendio, di climatizzazione e delle cassette di scarico dei W.C.;
- la riduzione delle aree impermeabilizzate attraverso la creazione di fondi calpestabili-carrabili inerbari in alternativa a lavori di cementazione e asfaltatura. In particolare, i nuovi insediamenti dovranno prevedere, obbligatoriamente, la presenza di soluzioni progettuali che consentano il rapporto tra l'area delle superfici esterne calpestabili permeabili e l'area esterna di pertinenza del sito almeno fino al 50%.
- Sotto, lo schema esemplificativo: sulla corretta composizione dei volumi del nuovo manufatto e sul suo corretto inserimento nel tessuto urbano preesistente avendo cura delle tipologie compositivo-architettoniche di contorno)



Esempi del diverso grado di **percolazione delle acque meteoriche** in rapporto a differenti gradi di superficie impermeabilizzata

Sostenibilità delle trasformazioni: la perequazione urbanistica e i dispositivi premiali e compensativi

Il PUC affida il perseguimento dei propri obiettivi, in larga misura, alla collaborazione fra il Comune ed i soggetti privati.

Per superare il vincolo finanziario derivante dalle limitate risorse pubbliche e dalle difficoltà applicative dell'esproprio, l'Amministrazione Comunale utilizzerà lo strumento della perequazione urbanistica e del trasferimento dei diritti edificatori. L'impiego di questo strumento nel nuovo PUC,

se da un lato rappresenta un'innovazione, dall'altro allinea Angri a numerosi altri Comuni italiani che negli ultimi anni hanno impiegato la perequazione per aumentare l'efficacia dei propri Piani Urbanistici.

Per attuare la perequazione urbanistica il Piano ha individuato le aree destinate a trasformazione urbanistica. Sulla base delle caratteristiche relative alla destinazione d'uso, e delle caratteristiche giuridiche vigenti, queste aree sono raggruppate in classi diverse, ad ognuna delle quali è stato attribuito un indice di edificabilità, assegnato indistintamente sia alle aree destinate ad usi privati sia a quelle ad usi pubblici.

Ogni classe di aree è stata quindi suddivisa in comparti, al cui interno i proprietari si accorderanno per sfruttare le volumetrie loro attribuite. In base al principio della perequazione, i proprietari dei suoli destinati ad ospitare attrezzature collettive ed infrastrutture pubbliche sono titolari dei medesimi diritti edificatori che spettano ai proprietari dei suoli destinati a residenza o ad attività economiche. Mentre però questi ultimi potranno costruire i volumi che gli spettano sulle aree di loro proprietà (ed eventualmente "ospitare" i diritti di altri proprietari), i primi potranno realizzare le loro volumetrie solo su altre aree che il Piano Urbanistico ha destinato a edificazione privata. E una volta che avranno sfruttato la loro volumetria, dovranno cedere all'Amministrazione Comunale le aree destinate ad attrezzature collettive. In pratica, il cittadino proprietario di un'area che il Comune intende acquisire a scopo pubblico non sarà più espropriato, ma potrà costruire su un'area alternativa lo stesso volume che avrebbe potuto edificare sul suo terreno originario. Rispetto all'esproprio, la perequazione consente all'Amministrazione Comunale di raggiungere un duplice obiettivo di "equità" ed "efficacia".

Sotto il profilo dell'equità, indifferentemente rispetto alla destinazione pubblica o privata delle aree, a tutti i proprietari fondiari sono garantiti i rispettivi diritti volumetrici di cui sono titolari, e che, a seconda di quanto previsto dal PUC, potranno esercitare sul terreno stesso di loro proprietà o su un altro destinato a edilizia privata, ma sempre per un pari volume.

Sotto il profilo dell'efficacia, la perequazione consente all'Amministrazione Comunale di acquisire, in accordo con la proprietà e a titolo gratuito, i suoli necessari alla collettività o le aree meritevoli di tutela ambientale.

9 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

Le difficoltà riscontrate riguardano soprattutto il reperimento di dati ambientali aggiornati a scala locale rende difficile la valutazione dell'inquinamento atmosferico e climatico. Tuttavia si è tentato di tracciare un quadro della situazione attuale con i dati a disposizione.

Importante è stato il contributo informativo della Provincia di Salerno che attraverso un protocollo d'intesa con i comuni, ha messo a disposizione i dati territoriali del PTCP approvato ed in particolare le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio del piano provinciale.

La conoscenza del territorio ha permesso di mettere a sistema tutte quelle informazioni inerenti le componenti correlate al tema della qualità della vita: si tratta delle informazioni relative allo spazio pubblico urbano, agli ambiti di naturalità, all'uso del suolo, agli aspetti che determinano delle criticità. Tali strati informativi sono stati fondamentali nella costruzione del rapporto ambientale e del progetto di piano.

Rispetto allo stato attuale dell'ambiente, la descrizione effettuata risulta comunque esaustiva per delineare i possibili scenari di sviluppo per il territorio di Angri e al contempo prevedere misure di mitigazione degli impatti dovuti alle trasformazioni urbanistiche passate e future.

L'analisi dello stato dell'ambiente costituisce il quadro di riferimento nella descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente in caso di mancata attuazione del piano: tale situazione può essere vista come il cosiddetto «scenario zero».

Uno degli **scenari alternativi** è, dunque, rappresentato dallo **scenario in atto** di cui è stato presentato lo stato attuale, delineando quelli che sono i trend.

Le dinamiche in atto evidenziano, accanto a trend legati ai fenomeni demografici e culturali generali, quali invecchiamento della popolazione, flussi migratori in entrata da paesi stranieri, una situazione di crescita urbana disordinata che continuerebbe ad incidere in maniera significativa sul consumo e/o compromissione delle risorse ambientali, laddove non fosse adeguatamente indirizzata dal Piano.

Lo scenario tendenziale sarebbe, quindi, caratterizzato da impatti negativi in relazione al consumo di suolo, all'andamento delle emissioni e dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematicità del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, due delle alternative che in questa fase possono essere confrontate sono:

Scenario 1: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto in zona agricola e lungo la viabilità con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, a discapito della vivibilità e dell'ambiente urbano;

Scenario 2: disciplina dell'uso del territorio attraverso il Puc che si pone quale obiettivo quello di coniugare tutela e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché lo straordinario patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.

Si può valutare la performabilità delle due ipotesi facendo riferimento ad un range da -3 a 3.

CRITERI	SCENARIO 1	SCENARIO 2
	Performance ambientale (-3/+3)	Performance ambientale (-3/+3)
<i>Popolazione</i>		
Struttura della popolazione	+1	+1
Dotazione di Standard e Servizi	-1	+2
Disagio abitativo	-1	+2
Attività economiche	0	+2
<i>Suolo</i>		
Consumo di suolo	-2	+3
Rischio idrogeologico	0	+1
<i>Acqua</i>		
Consumi idrici	0	0
Collettamento acque reflue	0	0
Qualità delle acque	0	0
<i>Aria</i>		
Contributo locale al cambiamento climatico globale	+1	+2
<i>Natura e biodiversità</i>		
Biodiversità	0	+1
Aree protette	0	+1
<i>Rifiuti</i>		
Produzione di rifiuti	+1	+1
<i>Paesaggio e Beni Culturali</i>		
Beni storico-architettonici e archeologici	+1	+2
<i>Ambiente urbano</i>		
Inquinamento acustico	0	+1
Inquinamento elettromagnetico	0	+1
Trasporto pubblico	0	+1
Mobilità sostenibile	0	+2
PERFORMANCE TOTALE	0	+23

E' evidente che il nuovo Puc non si configura come lo strumento di sviluppo socio-economico del territorio che configge con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, ma quale strumento in grado di delineare nuovi scenari e prospettive per uno **sviluppo sostenibile del territorio** concepito

non solo come una questione ecologica o un'opzione ideologica, ma una ragione di sopravvivenza e di competitività.

10 Valutazione d'Incidenza

Il territorio comunale di Angri è interessato dal sito alla rete *Natura 2000* Sic IT8030003 "Monti Lattari" e, pertanto è necessario, al fine di valutare gli impatti delle previsioni del PUC sull'area, attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, di cui all'art.5 del D.P.R.357/97, e all'art.2, c.1 del Regolamento regionale 1/2010 recante "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*" approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010 che stabilisce: "*La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi*";

Il procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010 che prevede: "*Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del d.p.r. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza*".

10.1 Metodologia adottata

Per la presente valutazione si verificheranno in prima istanza le potenziali incidenze, dirette e indirette, derivanti dall'insieme delle azioni proposte dal PUC di Angri ed individuate negli elaborati, rispetto ad un quadro di riferimento ambientale assunto per la definizione delle specifiche sensibilità ecosistemiche ed ecorelazionali (reti ecologiche) presenti, interne o connesse al sistema Natura 2000 evidenziato.

Di fatto, per la definizione di tale quadro delle sensibilità, è stato necessario individuare, oltre naturalmente ai caratteri intrinseci del sito Natura 2000 evidenziati, anche il sistema ecofunzionale esterno, strettamente correlato al mantenimento della loro integrità, al fine di verificare se e come eventuali interferenze prodotte dalle scelte pianificatorie su tale sistema potrebbero indurre indirettamente ad un'alterazione delle condizioni attuali del sito.

Al fine di evidenziarne i valori, le esigenze e le vulnerabilità specifiche del sistema Natura 2000 nel suo complesso, basandosi sull'insieme delle informazioni relative agli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formulari, vengono pertanto identificati i principali caratteri intrinseci al sito.

Il quadro di riferimento è stato completato attraverso l'assunzione di ulteriori elementi di specifica attenzione ambientale presenti nell'ambito di analisi, derivati da dati e da cartografie disponibili e dall'interpretazione di fotografie satellitari e aeree, accessibili tramite web.

10.2 Sito Natura 2000 "Dorsale dei Monti Lattari"

I monti Lattari sono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino Campano, costeggiando l'Agro nocerino sarnese, si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. Devono il loro nome alle capre che vi pascolavano, fornitrice di ottimo latte da cui il nome latinolactariis

Regione: Campania

Codice sito: IT8030008
Denominazione: Dorsale dei Monti Lattari

Superficie (ha): 14564



Perimetrazione SIC IT 8030008

Il SIC IT8030008 è uno dei SIC più importanti della Regione Campania, sia per l'estensione, pari a 14.564 ettari, che per la localizzazione geografica, ossia il complesso montuoso dei Monti Lattari. L'importanza di questi luoghi, sia dal punto di vista paesaggistico che da quello naturalistico, è tale che questo complesso montuoso è anche sede di un Parco Regionale (PR).

Il SIC ricade in ben 23 Comuni della Penisola Sorrentina, tra le Province di Napoli e Salerno ed è interamente ricompreso nel PR "Monti Lattari". Il SIC è stato istituito nel maggio dell'anno 1995 e l'ultimo aggiornamento del formulario è dell'ottobre 2013.

Sito è caratterizzato dalla presenza di:

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici: per un'estensione di 2.184,60 ettari;

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee)": per un'estensione complessiva di 728,20 ettari, di cui 218,46 hanno carattere prioritario per la conservazione dell'habitat ad un livello globale;

Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *TheroBrachypodietea*: per un'estensione di 1.456,40 ettari;

Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)": per un'estensione di 145,64 ettari;

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica": per un'estensione di 728,20 ettari;

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico": per un'estensione di 145,64 ettari;

Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*: per un'estensione di 728,20 ettari;

Boschi di Castanea sativa: per un'estensione di 2.192,80 ettari;

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*": per un'estensione di 1.456,40 ettari.

La maggior estensione del SIC e la sua collocazione in uno dei punti naturalistici della Regione Campania, fanno sì che vengano inglobati al suo interno diversi habitat a carattere prioritario. Particolare interesse e priorità di conservazione lo assume l'Habitat 6210* per il quale una quota in ettari ha ulteriore valenza in ambito globale, data la sua buona estensione, rappresentatività e conservazione. Infatti i cambiamenti in agricoltura e nell'allevamento del bestiame in montagna, con successivo abbandono dei prati-pascoli, stanno favorendo il naturale avanzamento del bosco, con conseguente riduzione e perdita delle biocenosi legate a questo habitat.

10.3 Fauna e Flora

L'importanza del sito è indicata nel punto 4.2 del formulario ed è rappresentativa della Biodiversità che qui si manifesta e dell'importanza della dorsale dei Monti Lattari come luogo testimone dell'evoluzione floro-faunistica che ha subito l'Appennino Meridionale: "Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (Pernis apivorus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Sylvia undata)

Diverse sono le specie qui presenti che sono inserite negli allegati delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli". Particolare importanza l'assume l'avifauna con la presenza di alcune coppie nidificanti di Falco pecchiaiolo Pernis apivorus e un buon numero di coppie di Falco pellegrino Falco peregrinus e Corvo imperiale Corvus corax. Fondamentale punto di passaggio durante le migrazioni, la dorsale dei Monti Lattari, come evidenziato anche in precedenza parlando della ZPS, è un naturale ponte da e verso la catena appenninica, soprattutto per i grandi veleggiatori come i Rapaci ed i Ciconiformi in generale.

Data anche la maggiore estensione del SIC, l'intera area funge da source area per le popolazioni nidificanti di Averla piccola Lanius collurio, con 51-100 coppie nidificanti stimate.



Nel suo complesso, il mantenimento di una agricoltura familiare e tradizionale, legata anche alla vendita di prodotti tipici della tradizione campana, fa sì che qui gli habitat vengano mantenuti tali ed inalterati nel tempo, favorendo, appunto, la conservazione di molte di queste specie prioritarie.

Per quanto attiene l'Avifauna, l'intera area è anche un importante sito di svernamento per diverse specie, anche per quelle che hanno un forte interesse in ambito venatorio, come la Beccaccia Scolopax rusticola, il Merlo Turdus merula ed il Tordo bottaccio Turdus philomelos.

Seppur considerate erroneamente "fauna minore", le popolazioni di Anfibi e Rettili qui presenti hanno una valenza importante per il sistema Regionale.

È qui documentata la presenza della Salamandrina dagli occhiali Salamandrina terdigitata e di diverse specie di Rettili come il Cervone Elaphe quatuorlineata e il Saettone Elaphe longissima.



Un'attenzione speciale deve essere data alla conservazione della *Woodwardia radicans*, essenza floristica di antica origine (la nascita di questa specie risale al periodo Cenozoico), il cui areale attuale è fortemente localizzato a causa della forte pressione antropica che ne elimina gli habitat potenziali ed a causa dei cambiamenti climatici repentini generati dall'inquinamento.

Tuttavia, da una analisi della rappresentatività e della conservazione di tutte le specie riportate in formulario, e come si può riscontrare anche direttamente in campo, la forte Biodiversità qui presente non è indice di un buon livello di conservazione del SIC. Infatti è possibile affermare che localmente vi è "uno di tutto".



Questa affermazione è fortemente pericolosa, in quanto pone tutto a rischio di rapida estinzione locale e cambiamento degli equilibri ecosistemici

Azioni locali di conservazione della Flora e della Fauna non sono assolutamente state condotte negli anni, anzi la continua richiesta turistica, dovuta alla mirabilia di questi luoghi, ne sta portando ad un lento e progressivo deterioramento, formato da piccole, ma costanti richieste di condono, ampliamento, occupazione, creazione di nuovi sentieri, recinzioni, etc., a tutto e completo svantaggio degli habitat naturali.

10.4 Vulnerabilità e minacce

Seppur non indicate nella recente versione, la vulnerabilità e le minacce cui il sito può essere assoggettato, sono reperibili nelle vecchie versioni del formulario standard. Infatti, veniva chiaramente affermato che i rischi principali per l'ecosistema sono ascrivibili a: "Rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale".

10.5 Previsioni del PUC per le aree del SIC e per quelle che risultano in diretta influenza

L'area Sic è ricompresa nella zona E1 "Area prevalentemente boscata ad elevata naturalità (E1b del PUT)" del PUC di cui all'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione:

"È costituita da ambiti territoriali solo marginalmente interessati da utilizzazioni antropiche, in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi. Include le aree percorse da incendi o per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati al restauro del paesaggio e all'incremento del livello di biodiversità.

2. Il PUC riconosce come elementi caratterizzanti della zona:

- *i caratteri orografici e vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio collinare o montano;*
- *la prevalente assenza di edificazione e di strade carrabili;*
- *la presenza di sentieri e percorsi pedonali di particolare interesse paesaggistico;*
- *la funzione di riserva per il riequilibrio ecologico dell'intero territorio.*

Tali aree rappresentano le "Core Areas" e gli "Ambiti ad elevata naturalità" della Rete Ecologica Comunale, nonché il corridoio ecologico regionale della dorsale dei Monti Lattari.

3. Nella zona E1 del PUC ricadono:

- *la zona B di riserva integrale del Parco dei Monti Lattari;*
- *parte della zona C di riserva controllata del Parco dei Monti Lattari;*
- *le aree interessate dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923;*
- *la zona territoriale 1b di "Tutela di 2° grado" del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana (PUT - L.R. n. 35/1987);*
- *le aree del Sito d'Interesse Comunitario della Rete Natura 2000 IT80300008 – Dorsale dei Monti Lattari.*

4. Il PUC per tali aree prevede interventi finalizzati:

- *alla salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica, geomorfologica e vegetazionale;*
- *alla messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico;*
- *alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti ed al miglioramento della fruibilità delle stesse;*
- *al recupero della rete di percorsi per finalità turistico-naturalistiche e culturali.*

5. All'interno di tale zona sono consentiti usi forestali e boschivi, agrituristicci (per fabbricati già esistenti, legittimamente costruiti o condonati) ed escursionistici. Sono ammessi usi agricoli esclusivamente sulle aree già sistamate a tali fini, con divieto assoluto di interventi di scavo o movimenti di terreno, l'esecuzione di tagli arborei, disboscamenti o di messa a coltura di aree a macchia o a pascolo o in altro assetto naturale.

6. Per gli edifici esistenti, legittimamente costruiti o condonati, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione, nonché modifiche di destinazione d'uso, compatibilmente alle disposizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico, a fini turistici ed agrituristicci e ad attività per il tempo libero legate alla fruizione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Attività e destinazioni diverse eventualmente in atto in edifici o sistemazioni dei quali sia documentata l'esistenza legittima alla data di adozione del PUC sono consentite, con la sola esclusione di attività produttive insalubri e nocive secondo la vigente normativa.

7. Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità minore e dei sentieri.

8. Non sono ammessi:

- *interventi di nuova edificazione;*
- *la realizzazione di recinzioni con manufatti in muratura, reti metalliche, filo spinato, palificazioni metalliche o prefabbricate in c.a.;*
- *le discariche nonché la formazione di depositi all'aperto (ad eccezione di quelli necessari agli usi forestali).*

9. Usi consentiti a riuso di edifici esistenti, legittimamente costruiti o condonati:

UT/5 Pubblici esercizi (ristoranti, bar, sale ristoro, ecc.);

UT/8 Attività culturali, sociali, religiose, ricreative e sportive, scuole ed attrezzature per l'istruzione privata (*in particolare fattorie didattiche*);

UAG/5 Immobili destinati all'agriturismo e con funzioni ricettive nel rispetto della normativa specifica;

UTR/1 Alberghi;

UTR/2 Attività ricettive in case rurali (art. 6 della L.R. n. 17/2001);

UTR/4 Bed and breakfast.

La Componente Programmatico-operativa individua l'area di proprietà comunale nelle immediate vicinanze del SIC, denominata Chianello, con un'estensione di circa 8.000 metri quadrati, quale Parco di rilievo territoriale. Gli obiettivi sono:

- Valorizzare un'area d'interesse naturalistico ed escursionistico;
- Valorizzare le componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;
- Mantenere i principali ambiti e i riferimenti visuali di lunga distanza attuali;
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici;
- Valorizzare e adeguare la rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico.

Negli ultimi tempi con l'aumento degli appassionati della montagna, l'area è meta di molti escursionisti, che vi stazionano durante tutto l'anno. Tale fenomeno ha incentivato il processo di demolizione e ricostruzione del rudere che prima insisteva su tale area, trasformandolo in "Casa del Guardiano", ove i componenti delle varie associazioni hanno la possibilità di pernottare.

Il sentiero di accesso che si diparte dalla strada tracciata dalla Regione Campania a servizio dei pozzi ivi realizzati.

Un progetto per l'area è stato redatto dall'ente nell'ambito della programmazione europea 2007-13 "Progetto Integrato Rurale Aree Protette" (P.I.R.A.P.) – Ambiente e qualità della vita.

Il PUC ripropone tale progetto e a partire da quest'area promuove interventi estesi a tutto il sistema della sentieristica dei Monti Lattari che potranno riguardare la sistemazione dei sentieri stessi, la realizzazione di muri in pietrame a secco per il contenimento delle scarpate, la manutenzione e/o

realizzazione di canali in pietra per il convogliamento e la regimentazione delle acque di ruscellamento, nonché interventi per la salvaguardia della fauna autoctona.

La "Casa del Guardiano" potrà diventare un centro di educazione ambientale, sia per la conoscenza del sito, della flora e della fauna locale, che delle aree montane in generale.

10.6 Matrice di Screening /Verifica e di Valutazione per il PUC

Sintesi delle caratteristiche del sito Natura 2000	Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale
ESTENSIONE	Il sito ha un'estensione di circa 14.564,00 (ha), il territorio di Angri esso è interessato dal SIC per circa il 0,8% per un'estensione pari a 1.238.491 (mq) rispetto alla superficie complessiva del sito.
Previsioni del PUC che possono produrre modificazioni e/o impatti sul sito Natura 2000	Gli unici interventi proposti in ambito pedemontano e montano consistono nel recupero, restauro e riuso di manufatti esistenti e nel ripristino di sentieri naturalistici e, nel contempo, promozione di ulteriori percorsi naturalistici con l'esclusivo impiego di tecniche di ingegneria naturalistica. Realizzazione dell'area parco attrezzata di Chianello. Potenzialmente si tratta di interventi con scarso impatto sia sulle componenti abiotiche che su quelle biotiche e sulle connessioni ecologiche. Tuttavia, l'eventuale creazione di sentieri carrabili e l'ampliamento di percorsi esistenti, potrebbero generare impatti di notevole entità, con perdita, frammentazione e perturbazione degli habitat.
Mitigazioni	In generale gli interventi pianificati non generano cambiamenti significativi, o al momento misurabili. In linea cautelativa i sentieri previsti all'interno del SIC "Dorsale dei Monti Lattari" devono essere progettati con un'ampiezza tale da non consentire il passaggio dei veicoli.
PUC / AREA SIC/Ambito di Influenza	Le aree SIC sono comprese nella Zona E1"- Area Prevalentemente boscata ad Elevata Naturalità" di cui all'art. 33 NTA del PUC. Adiacente ad essa il PUC individua la Zona E2 "Area Agricola Pedemontana ad elevata fragilità" di cui all'art. 34 delle NTA con la funzione di "zona cuscinetto" tra le aree ad alta naturalità e biodiversità della zona E1 e gli ambiti urbanizzati.
Conclusioni	Gli obiettivi del PUC per le aree ricomprese nel SIC sono: - la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica, geomorfologica e vegetazionale; - la messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico; - la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti ed al miglioramento della fruibilità delle stesse; - il recupero della rete di percorsi per finalità turistico-naturalistiche e culturali.

PARTE QUARTA

11 Il monitoraggio e il controllo degli impatti

11.1 Misure previste in merito al monitoraggio

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase ex-post, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Quindi, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che

prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

11.2 I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da trasformare e la superficie di terreno idoneo alle trasformazioni d'uso, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguarderanno quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

11.3 Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- Indicatori di pressione (P):** misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- Indicatori di stato (S):** misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- Indicatori di risposta (R):** misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
	01	POPOLAZIONE	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	

SOCIO-ECONOMICI	02	OCCUPAZIONE	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	ECONOMIA	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
	04			Numero di imprese			x
		SODDISFAZIONE DEI CITTADINI	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x
AMBIENTE URBANO	05	USO DEL TERRITORIO	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
MOBILITÀ	06	STANDARD URBANISTICI	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto			x
	07	QUALITA' DEGLI SPAZI	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x
TURISMO	08	EMMISSIONI IN ATMOSFERA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	CAPACITA' DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
	10	TRASPORTO PASSEGGERI		N. di linee pubbliche			x
	11	VALORIZZAZIONE TURISTICA	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12 CONSUMI ENERGETICI	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x	
	13 CONTRIBUTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x		
AGRICOLTURA	14 UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x			
		IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x	
ARIA	15 QUALITA' DELL'ARIA	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x		
			Ozono (O3)		x		
SUOLO	16 USO DEL TERRITORIO		Composti organici volatili (COV)		x		
			Ossido di azoto (NOx)		x		
			Ammoniaca (NH3)		x		
	17 PERMEABILITA' DEI SUOLI	IMPATTO	Aree di nuova edificazione	x			
			Mq residenziale	x			
NATURA e BIODIVERSITA'	18 AREE DI CONNETTIVITA' ECOLOGICA	IMPATTO	Mq produttivo	x			
			Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di			x	
RIFIUTI	19 PRODUZIONE DI RIFIUTI	VERIFICA	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x	
			Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
	20 RACCOLTA DIFFERENZIATA	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x			
			Quantità di rifiuti urbani pro capite	x			
			Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x	
			Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x	
			Carta e cartone			x	
			Vetro			x	
			Plastica			x	
			Ferro			x	

				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	INQUINAMENTO ACUSTICO	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
ACQUA	23	CONSUMI IDRICI	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	24	QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
	25	QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE	VERIFICA	Manganese		x	
PAESAGGIO	26	PATRIMONIO CULTURALE , ARCHITETTONICO	VERIFICA	N. di edifici di interesse architettonico restaurati	x		
FATTORI DI RISCHIO	27	RISCHIO IDROGEOLOGICO	VERIFICA	Verifica delle criticità idrauliche presenti e relativa tutela dell'alveo	x		

11.4 Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002). Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (indicatori di verifica), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000

Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	<p>L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano.</p> <p>Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	<p>Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti).</p> <p>Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).</p>
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	<p>a) superfici urbanizzate o artificializzate;</p> <p>b) densità abitativa: numero di abitanti per Km² dell'area classificata come "suolo urbanizzato";</p> <p>c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;</p>
Unità di misura	<p>a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %;</p> <p>b) numero di abitanti per Km² di area urbanizzata;</p> <p>c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %</p>
Descrizione	<p>Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.</p> <p>Si distinguono le seguenti classi di uso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione

	delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	<i>mq di suolo per attrezzature collettive</i>
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall' OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
-----------------------------	--------------------------------------

Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale / Ente Gestore

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	a) emissioni equivalenti di CO2 totali; b) emissioni equivalenti di CO2 per fonte;
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle " a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC

Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.
-------------	--

Nome dell'indicatore	14 – Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall' OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC

Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.
-------------	---

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17 – Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.

Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnigt
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnigt (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnigt possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno

Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	24 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto

	antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	26 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici, etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	27 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Punti di criticità idraulica individuati lungo il corso dell'alveo Campagna
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

11.5 Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Il modello DPSIR (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response cioè Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), fornisce un quadro logico per approfondire ed analizzare i problemi socio-economico-ambientali e, successivamente “esprimerne”, attraverso gli indicatori ambientali il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento.

La logica DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di RISPOSTA possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell'adattamento ai cambiamenti dello stato dell'ambiente. Proprio per questo approccio sistematico il DPSIR può essere considerato un utile strumento di supporto alle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In sostanza, attraverso gli indicatori Determinanti - Pressione - Stato - Impatto si ottengono informazioni essenziali su fenomeni complessi, si possono quantificare i dati in modo da renderli semplici e comprensibili, si "fotografano" le condizioni attuali del sistema e si capisce in quale direzione sta andando (miglioramenti, stazionario, ecc.), così da potere assumere delle decisioni corrette di politica ambientale.

Di seguito la tabella degli indicatori prescelti rappresentativa dello stato “tempo zero” del Comune di Angri.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	ISTAT	ab.	32.510
Numero delle famiglie	D	ISTAT	n.	10.466
Numero edifici ad uso abitativo	D	ISTAT	n.	10.690
Reddito medio Irpef (anno 2010)	D	Elaborazione	€	6.838
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
N° aree/edifici con vincolo monumentale	S	BBAAPPSAE	n	13
N° aree con vincolo archeologico	S	BBAAPPSAE	n	6
Presenza di Siti Natura 2000: SIC IT 803008 “Dorsale dei Monti Lattari”	I	Regione Campania	ha	14.564,00
Area Naturali Tutelate:	I	Regione Campania	% rispetto alla superficie comunale	9%
			n	2

Parco regionale del Fiume Sarno			% rispetto alla superficie comunale	16%
Parco regionale dei Monti Lattari				11%
Inquinamento acustico	P	Dati comunali	db (A)	Si registrano superamenti dei valori limite soprattutto nelle ore notturne dei giorni festivi
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
Agricoltura				
Superficie agricola	D/P	ISTAT-SIST	Kmq	6,21
Industrie				
U.L. industria	D	Cerved	n.	710
U.L. industria/U.L. totali			%	24,6
Commercio				
U.L. commercio	D	Cerved	n.	1.084
U.L. commercio/U.L. totali	D	Cerved	%	37,5
Turismo				
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	24
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	130
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%	1,5
Posti letto seconde case per vacanza	D	ISTAT-SIST	n.	443
Presenze seconde case per vacanza	D	ISTAT-SIST	n.	34.065
Energia				
Consumi energia elettrica per utenti	P	SIST-ENEL-AZ	MWh/Euro	2.501
d. ACQUA				
Consumi idrici.				
N. abitanti al 2001	D/P	ATO	n.	29.761
Volume idrico fatturato	D/R	ATO	mc	2.670.679
Dotazione pro/capite	P	ATO	Lt/ab*giorno	248
Collettamento delle acque reflue:				
Km rete idrica	D	GORI	km	97
Km rete fognaria	D	GORI	km	37
Utenti	D	GORI	n.	11.655
Perdite in rete idrica	D	GORI	%	75
Copertura rete fognaria	D	GORI	%	70
N° impianti di depurazione intercomunale	D	Dati comunali	n	1

N° impianto di sollevamento fognario "Fondo Rosa" e via dei Goti	D	Dati comunali	n	1	
Stato chimico delle acque superficiali Fiume Sarno	I	ARPAC	IBE CLASSE	Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.C. ha indicato per i vari tratti del fiume Sarno uno Stato Ambientale "pessimo" . L'origine di tale criticità è da attribuirsi ai massicci carichi inquinanti di origine agricola,	
Qualità delle acque distribuite in rete (II semestre 2012)	S	GORI	u. di ph	Valore medio riscontrato	
Concentrazione ioni idrogeno (pH)				6,8	Valore D: Lgs n.31/2001
Cloruro (Cl)				46	250
Fluoruro (F)				0,30	1,50
Durezza (F)				°F	73
Nitrato (NO ₃)				Mg/l	23
Nitrito (NO ₂)				Mg/l	<0,02
Ammonio				Mg/l	<0,05
Residuo Fisso a 180°C	Mg/l	883			
e. MOBILITÀ					
Mobilità locale e trasporto passeggeri.					
N° Autovetture	D	ACI	n.	18.608	
N° Autobus	D	ACI	n.	184	
N° Motocicli	D	ACI	n.	3.561	
N° Trasporti Merci	D	ACI	n.	3.035	
N° Veicoli Speciali	D	ACI	n.	399	
N° Trattori ed altri	D	ACI	n.	292	
TOTALE			n.	26.079	
TOTALE per 1000 abitanti			n.	587	
f. ARIA					
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria					
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-		
Qualità dell'aria ambiente: particolato PM 10	S	ARPAC	t	7,37	

Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	233,26
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	107,38
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	22,45
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	2,37
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti (anno 2011):				
Rifiuti differenziati	P	Dati Comunali	kg	6.733.293
Rifiuti indifferenziati			kg	7.584.280
Raccolta differenziata tipo porta a porta:				
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	% kg/ab. kg	47,03
Produzione pro-capite				440,40
Totale rifiuti				14.317.573
Trattamento dei rifiuti.				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	P/R	Dati Comunali	n.	1 (via Stabia n.111)
Industrie ad incidente rilevante				
N° centro di raccolta/stoccaggio/isola ecologica	I	Ministero dell'Ambiente	n.	1 (Pom peangras s.a .s. – Deposito di gas Liquefatti)

11.6 Fonti conoscitive e database delle informazioni per il monitoraggio

Il monitoraggio trova attuazione nella misura periodica di indicatori appositamente selezionati; gli aspetti principali ad essi connessi sono la frequenza temporale di misurazione, lo spazio cui si riferisce il rilevamento e le unità di misura.

Il set di indicatori è stato selezionato considerando alcuni importanti caratteristiche degli stessi:

- *reperibilità*;
- *significatività*;
- *riferimenti normativi nazionali/internazionali*

L'obiettivo è selezionare indicatori semplici e facilmente popolabili ma che siano significativi ai fini della valutazione del piano.

Le principali fonti, nonché data base da cui si attingeranno i dati del monitoraggio sono le seguenti:

- *SIT Regione Campania*;
- *Data Base Provincia di Salerno*;
- *ARPA Campania*;
- *Difesa Suolo Regione Campania*;
- *ASL*;

- *Enti gestori reti tecnologiche;*
- *Comune di Angri.*

Il monitoraggio avrà cadenza annuale.

Uno dei motivi principali alla base della predisposizione e pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio è la sua potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore.

Il confronto con le serie storiche dei dati degli anni precedenti può diventare occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio Comunale e sull'efficacia delle azioni del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Il rapporto di monitoraggio potrebbe anche diventare la base per un coinvolgimento sull'attuazione del P.U.C. esteso a tutte le risorse potenzialmente utili per l'attuazione del piano.

Una sorta di forum allargato che, anche sulla base dei risultati presentati nel rapporto periodico di monitoraggio, potrebbe fornire contributi ed idee per l'attuazione e l'integrazione del Piano Urbanistico Comunale e costituire l'anello di congiunzione tra i risultati del monitoraggio e il conseguente avvio di azioni di messa a punto o di correzione del P.U.C. stesso.